CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XII LEGISLATURA

14ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 20 ottobre 2026

Presidenza del Presidente MATARRELLI

Indi della Vicepresidente VACCARELLA

Indi del Presidente MATARRELLI

INDICE

Presidente	pag.	5
Processo verbale	»	5
Congedi	»	5
Assegnazioni alle Commissioni	»	5
Interrogazione e mozioni presentate	»	5
Comunicazioni al Consiglio	»	6
Ordine del giorno	»	6
Sull'ordine dei lavori e comunicazioni varie di consiglieri		
Presidente	»	7,9,11,15
Scalera	pag.	7
Minerva	»	9,11
Tutolo	»	9
Romito	»	10,12
Pagliaro	»	12
Decaro, *Presidente della Giunta regionale*	»	14
Disegno di legge n. 76 del 19/05/2026 "Disposizioni in materia di locazioni turistiche e modifiche alla legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 (Disciplina della		

comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici)" - 146/A

Presidente pag. 15,17,44
Tutolo, *relatore* » 16
Minerva » 17
Vurchio » 20
Romito » 23
De Santis » 26

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

La Ghezza » 28
Capone » 32
Fischetti » 35
Scatigna » 36
Borraccino » 37

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

Gatta » 39
Lanotte » 41

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

Caroli » 42

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

Pagano » 43

Esame articolato

Presidente » 44 e *passim*
Decaro, *Presidente della Giunta regionale* » 45,46,47,50, 51,57,60
Romito » 49,57
Pagliaro » 59
Caroli » 60

Sull'ordine dei lavori

Presidente » 62,63,65,68
Leo, *assessore al bilancio e al personale* » 62
De Leonardis pag. 62,67
Tammacco » 63
Minerva » 64
Gatta » 64
Pagano » 64
Romito » 65
Lanotte » 66

Disegno di legge n. 59 del 29/04/2026 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025" - 223/A
Deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 09/10/2026 - Bilancio consolidato della Regione Puglia - esercizio finanziario 2025 - artt. 11-bis e 68 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - Approvazione - 16/B

Presidente » 68,72,85
Pagano, *relatore* » 68

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

Pagliaro » 72
De Leonardis » 73,83

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

Romito » 76
Tutolo » 79,84
Gatta » 81
Leo, *assessore al bilancio e al personale* » 85

Esame articolato: "Disegno di legge n. 59 del 29/04/2026 'Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025' - 223/A"

Presidente » 87 e *passim*

Votazione: "Deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 09/10/2026 – Bilancio consolidato della Regione Puglia – esercizio finanziario 2025 - artt. 11-bis e 68 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - Approvazione - 16/B"

Presidente » 98,99

Proposta di Legge - Luigi Caroli, Tommaso Scatigna, Paolo Pagliaro, Renato Perrini, Cataldo Basile, Giovanni De Leonardis, Antonia Spina, Giampaolo Vietri, Nicola Gatta, Andrea Ferri, Antonio Scianaro - "Istituzioni di un piano di monitoraggio e censimento del lupo in Puglia" - 59/A

Presidente pag. 99,101
Scatigna » 99

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

Tutolo » 101

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.11*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do per letto il processo verbale della seduta n. 13 di mercoledì 30 settembre 2026.

Il testo del verbale è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale e i singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula e anch'essi pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Cera.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Procediamo preliminarmente alle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento interno.

Invito il consigliere segretario Di Cuia a dare lettura delle interrogazioni e delle mozioni presentate, nonché delle proposte e dei disegni di legge assegnati alle Commissioni.

Assegnazioni alle Commissioni

DI CUIA. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 relativi al disegno di legge n. 146 del 05/10/2026 e ai disegni di legge dal n. 147 al n. 152 del 13/10/2026";

Disegno di legge n. 145 del 29/09/2026 "Assestamento e Variazione al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2026 e pluriennale 2026-2028";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 09/10/2026 "Bilancio consolidato della Regione Puglia - esercizio finanziario 2025 - artt. 11-*bis* e 68 del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - Approvazione".

Commissione III

Proposta di legge a firma della consigliera Barone e altri "Misure di sostegno alle vittime dell'usura e ai soggetti sovraindebitati per l'accesso alle procedure di composizione della crisi";

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nei luoghi di vita e di assistenza".

Commissione V

Proposta di legge a firma del consigliere Tutolo "Modifiche alla Legge Regionale Puglia n. 1 del 23 gennaio 2013".

Interrogazione e mozioni presentate

DI CUIA. Sono state presentate la seguente

interrogazione:

- Scalera *(con richiesta di risposta scritta)*: "Coerenza tra le Linee di indirizzo regionali sulle tecnologie per il monitoraggio del glucosio e il relativo Piano terapeutico per i pazienti con diabete mellito di tipo 2 in terapia insulinica basale";

e le seguenti

mozioni:

- Pagano e altri: "Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari. Iniziative per la soluzione della vertenza sulla sede del Teatro Petruzzelli e a tutela della continuità artistica e occupazionale";
- Perrini e altri: "Iniziative straordinarie e regionali per l'inclusione lavorativa dei lavoratori con disabilità grave e privi di qualifica professionale. Focus Provincia Ionica ed estensione alle realtà critiche della Regione Puglia. Attivazione tavoli tecnici ARPAL";
- Tutolo: "Iniziative per il riordino della geografia giudiziaria e il potenziamento dei presidi di Giustizia nel territorio della Capitanata".

PRESIDENTE. Grazie, consigliere segretario Di Cuia.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si comunica che la Corte costituzionale, con sentenza n. 161 del 6 ottobre 2026, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 8-*bis* della legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), in combinato disposto con l'articolo 27, comma 1, della legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022 e bilancio pluriennale 2022-2024 della Regione Puglia - legge di stabilità regionale 2022).

Si comunica altresì che la Corte costituzionale, con sentenza n. 163 dell'8 ottobre 2026, ha dichiarato, con riferimento alla legge regionale 29 settembre 2025, n. 15, recante "XI legislatura - 27° provvedimento di riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e disposizioni diverse":

- l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, comma 1, lettera b);
- l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 1, lettera d), limitatamente alle parole "fatte salve le limitazioni di cui al comma 5";
- l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 1, lettere g) e k);
- l'inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 1, lettere b) e c).

Esaurite le comunicazioni di rito, passiamo all'esame dei punti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Disegno di legge n. 76 del 19/05/2026 "Disposizioni in materia di locazioni turistiche e modifiche alla legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 (Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici)" - 146/A *(rel. Presidente IV Commissione)*;

2) Disegno di legge n. 59 del 29/04/2026 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025" - 223/A *(rel. Presidente I Commissione)*;

3) Disegno di legge n. 31 del 10/03/2026 "Individuazione delle superfici e delle aree per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili in attuazione dell'articolo 11-*bis* del decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190 (Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, let-

tere b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118)" - 68/A *(rel. Presidente V Commissione)*;

4) Deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 09/10/2026 - Bilancio consolidato della Regione Puglia - esercizio finanziario 2025 - artt. 11-*bis* e 68 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - Approvazione - 16/B *(rel. Presidente I Commissione)*;

5) Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 31 del 18 settembre 2026 "Variazione al bilancio di previsione 2026/2028 - esercizio finanziario 2026 - per applicazione della quota disponibile dell'avanzo di amministrazione al 31.12.2025 in ossequio all'art. 2, comma 1, della Legge Regionale 30 luglio 2026, n. 17 'Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2026 e pluriennale 2026-2028. Recupero delle eccedenze di gettito 2025 di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 2/2026 e ulteriori necessità di spesa'" - 14/B *(rel. Presidente I Commissione)*;

6) Proposta di Legge - Luigi Caroli, Tommaso Scatigna, Paolo Pagliaro, Renato Perrini, Cataldo Basile, Giovanni De Leonardis, Antonia Spina, Giampaolo Vietri, Nicola Gatta, Andrea Ferri, Antonio Scianaro - "Istituzioni di un piano di Consiglio Regionale della Puglia monitoraggio e censimento del lupo in Puglia" - 59/A *(iscritta ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno)*;

7) Proposta di Legge - Fabio Saverio Romito - "Istituzione della Giornata regionale della prevenzione stradale e della guida responsabile" - 210/A *(iscritta ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno)*;

8) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Cataldo Basile, Luigi Caroli, Giovanni De Leonardis, Andrea Ferri, Nicola Gatta, Renato Perrini, Tommaso Scatigna, Antonio Scianaro, Antonia Spina, Giampaolo Vietri - "Disciplina e valorizzazione delle identità comunali (Ide.Co)" - 20/A *(iscritta ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno)*;

9) Mozione - Paolo Pagliaro, Luigi Caroli, Andrea Ferri, Renato Perrini, Antonio Scianaro, Giampaolo Vietri, Cataldo Basile, Giovanni De Leonardis, Nicola Gatta, Tommaso Scatigna, Antonia Spina - Istituzione zone cuscinetto nei mari della Puglia da interdire a stazionamento motonavi da pesca - 34/M;

10) Mozione - Giuseppe Fischetti, Tommaso Gioia, Silvia Miglietta, Giulio Scapato, Nicola Rutigliano, Felice Antonio Spaccavento, Graziamaria Starace - Rafforzamento del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale mediante incremento del Fondo Sanitario Nazionale e contestuale riduzione della spesa militare - 98/M;

11) Mozione - Maria La Ghezza, Stefano Minerva, Giuseppe Fischetti, Ruggiero Passero, Annagrazia Angolano, Rosa Barone - Tutela dell'unitarietà del Servizio sanitario nazionale e iniziative in merito agli schemi di intesa preliminare per il trasferimento di specifiche funzioni concernenti la tutela della salute e il coordinamento della finanza pubblica - 93/M;

12) Mozione - Anna Carmela Minuto - Attivazione strutturale dei percorsi di nutrizione clinica oncologica in tutte le Breast Unit della Regione Puglia - 1/M.

Sull'ordine dei lavori e comunicazioni varie di consiglieri

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Grazie, Presidente. Prendo la parola in apertura dei lavori di questa seduta di Consiglio per lanciare un appello e sensibilizzare le coscienze di tutti su una questione che riguarda la vita di una giovane iraniana. Parlo di Najmeh Amini, studentessa di appena ventitré anni, condannata a morte in Iran con l'accusa di blasfemia per un contenuto pubblicato sui *social media*.

Secondo le notizie diffuse dalla stampa e dalle organizzazioni per i diritti umani, la giovane è detenuta in carcere ed è stata con-

dannata anche a oltre dodici anni di reclusione per ulteriori accuse. La sentenza capitale, secondo le poche informazioni disponibili, è ancora soggetta a impugnazione.

Amini è stata arrestata durante le proteste che hanno attraversato l'Iran nel gennaio scorso. Qualche giorno fa, attraverso un suo appello diffuso in una registrazione audio, Amini ha chiesto che la sua voce venga ascoltata e che la comunità internazionale si mobiliti. Sono parole, queste, che non possono lasciarci indifferenti.

Dietro questa vicenda c'è una giovane donna con la propria vita, i propri affetti, i propri sogni e il proprio futuro, che rischia di essere privata definitivamente della possibilità di vivere. Spetta a tutti noi affermare con chiarezza un principio irrinunciabile, quello della tutela della vita, quello della tutela della dignità umana e dei diritti fondamentali, che non possono conoscere confini geografici, non possono conoscere confini culturali e religiosi. La libertà di espressione, il diritto a un processo equo e la possibilità di difendersi da un'accusa sono princìpi essenziali della convivenza civile e dell'ordinamento internazionale dei diritti umani. La pena di morte rappresenta una misura irreversibile, che impone alla comunità internazionale di agire con la massima determinazione.

L'allarme è ancora più grave se si considera il quadro generale. Secondo l'organizzazione Iran Human Rights, nei primi nove mesi del 2026 sono state documentate oltre 600 esecuzioni in Iran, mentre secondo Amnesty International nel 2025 in Iran sono state giustiziate almeno 2.159 persone. Sono dati che richiamano l'urgenza di un'azione internazionale concreta e coordinata.

Di fronte a tutto questo ritengo che anche il nostro Consiglio regionale debba far sentire la propria voce. La Regione non dispone direttamente degli strumenti di politica estera, ma può e deve utilizzare le proprie prerogative istituzionali per richiamare l'attenzione su una vicenda che investe valori universali e che non può essere relegata a una questione distante dalla nostra comunità.

Per queste ragioni, rivolgo un appello al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale affinché ciascuno, nell'ambito delle proprie competenze, intraprenda ogni iniziativa utile e urgente presso il Governo italiano, perché il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale si attivi con la massima tempestività attraverso i canali diplomatici e nelle sedi multilaterali competenti per salvare la vita di questa giovane donna, la vita di Amini, che ha soli ventitré anni.

Non chiedo che le Istituzioni regionali si sostituiscano alla diplomazia italiana, chiedo invece che la Regione Puglia faccia la propria parte con responsabilità e tempestività, affinché il nostro Paese utilizzi tutti gli strumenti a sua disposizione.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, non sappiamo quale sarà l'esito di questo appello, sappiamo però che ogni iniziativa diplomatica possibile deve essere tentata prima che sia troppo tardi.

Concludo richiamando proprio le parole attribuite ad Amini nel suo appello nella detenzione: "Sono una giovane donna, innocente. Ho speranze e sogni. Ho una madre e un padre che mi aspettano. Ricordate il mio nome. Potrebbe arrivare il momento in cui non sarò più in grado di parlare, ma finché sono in vita mi aggrappo a una speranza, voglio solo una cosa: siate la mia voce, non dimenticatemi".

Caro Presidente del Consiglio, care colleghe e colleghi, noi abbiamo il dovere di non dimenticare questa giovane donna e facciamo in modo che questa voce non rimanga inascoltata. A tal proposito, depositerò alla Presidenza del Consiglio la mia mozione, con la speranza che tutto il Consiglio possa firmarla. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Scalera.

MINERVA. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVA. Signor Presidente, chiedo il rinvio del punto n. 3) all'ordine del giorno, la legge sulle aree idonee.

PRESIDENTE. Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, della richiesta di rinvio del punto n. 3) all'ordine del giorno avanzata dal consigliere Minerva.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
De Blasi, Decaro, De Leonardis, Dell'Erba, De Santis, Di Cuia,
Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori, Lobuono,
Mazzotta, Miglietta, Minerva, Minuto,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Perrini,
Romito, Rutigliano,
Scapato, Scatigna, Spaccavento, Spina,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

La richiesta di rinvio del punto n. 3 è approvata.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente. Intervengo per chiedere il sostegno del Presidente della Giunta regionale, del Presidente del Consiglio e dell'intero Consiglio regionale su un tema molto importante per il mio territorio: la geografia giudiziaria. Domani nella Commissione giustizia della Camera prende avvio l'iter di discussione della revisione della geografia giudiziaria. Come saprete, in provincia di Foggia c'è un solo tribunale. Dunque, voglio fornirvi alcuni dati che giustificano questa mia richiesta. Ripeto, chiedo il sostegno di tutta la Regione Puglia, perché credo che sia un problema dell'intera regione e non strettamente territoriale.

Negli anni 2011 e 2012 è stata messa in atto la riforma della geografia giudiziaria, attraverso la quale si è giunti alla soppressione di tutte le 220 sezioni distaccate di tribunali e alla riduzione dei 165 tribunali esistenti. Essa ebbe esecuzione con i decreti legislativi 7 settembre 2012 n. 155 e n. 156, a seguito dei quali materialmente gli accorpamenti vennero posti in essere nel settembre 2013, con ulteriori appendici. Nella Capitanata la soppressione del tribunale di Lucera, con il suo accorpamento al tribunale di Foggia, avvenne materialmente il 1° settembre 2015. Dei 165 tribunali esistenti ne furono soppressi 26. Il progetto della riforma della geografia giudiziaria prevedeva che le soppressioni dei tribunali dovessero avvenire tenendo presenti i seguenti criteri: la popolazione, l'estensione del circondario, il numero dei procedimenti, l'organico della magistratura, l'orografia del circondario e la presenza di criminalità organizzata. Inoltre, non potevano essere soppressi i tribunali aventi sede nei capoluoghi di provincia e ogni distretto di Corte d'appello non avrebbe potuto avere meno di tre tribunali. Sulla base di tali criteri il tribunale di

Lucera era il settantaduesimo: dopo aver effettuato i calcoli che erano alla base della revisione della geografia giudiziaria, risultava settantaduesimo. Fatalmente, si è ritrovato tra i 26 che sono stati chiusi. È ovvio che si è trattato di una mancanza politica, di una debolezza politica, di una mancata considerazione sia del territorio e dei suoi veri bisogni, sia dei parametri che la legge stessa aveva alla base.

In Capitanata, inoltre, furono soppresse tutte le sei sezioni distaccate dei tribunali che avevano sede ad Apricena, Cerignola, Manfredonia, Rodi Garganico e San Severo, anche quest'ultima facente parte del circondario giudiziario di Foggia. Le conseguenze di tali soppressioni sono state dannosissime per la provincia, a cominciare dal carico processuale: il numero di cause civili e penali venutesi a riversare sul tribunale di Foggia è divenuto complessivamente pari a un numero di 79.891 procedimenti, tale da collocare il tribunale di Foggia al quarto posto in Italia come numero di procedimenti. Dopo Roma, Napoli e Milano viene Foggia, prima di Torino, Bari, Salerno, Catania, Firenze, Lecce, Palermo e Bologna. Prima di tutti questi c'è Foggia. Per quanto riguarda il numero dei magistrati, Roma ne ha 379, Napoli 348, Milano 295, Torino 162, Palermo 125, Catania 110 (non mi dilungo oltre) Foggia ne ha 65. È il terzo tribunale per estensione e per carichi pendenti, ma è nell'ultima colonna per presenza di magistrati. Questo significa, in termini pratici, che con 1.214 procedimenti a carico di ogni giudice, i magistrati che sono a Foggia hanno il più alto carico di lavoro in Italia. Non c'è un altro tribunale con un carico di lavoro superiore. La conseguenza è che si raggiunge frequentemente la prescrizione dei processi, quando invece ci sarebbe un grande bisogno di giustizia.

In conclusione, chiedo semplicemente un sostegno. Ho presentato questa richiesta come mozione. Domani inizierà l'iter grazie al collega Caroli che l'ha voluta calendarizzare e grazie a chi ha presentato degli emendamenti in quella sede, mi riferisco all'onorevole La Salandra. Spero che questi emendamenti verranno sostenuti da tutti, perché non è una questione di una parte politica o di un territorio, ma dell'intera regione Puglia.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tutolo.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, in particolare con una questione pregiudiziale. Siamo stati fortunati, una volta tanto. In data 9 ottobre 2026 (la settimana scorsa) è stata depositata in cancelleria la sentenza della Corte costituzionale in merito all'impugnativa proposta dal Governo rispetto alla legge regionale dell'Emilia-Romagna in materia di locazioni turistiche e di strutture extralberghiere, esattamente la stessa norma che noi ci apprestiamo a discutere quale primo punto all'ordine del giorno.

Aggiungo, Presidente, che questa sentenza della Corte costituzionale ha ritenuto illegittima la legge regionale dell'Emilia-Romagna agli articoli 4 e 5: il primo prevede delle incombenze burocratiche in più sotto il profilo urbanistico, il secondo è esattamente speculare all'articolo della legge regionale pugliese che oggi noi discuteremo.

Peraltro, fra i motivi di ricorso che sono stati presentati dall'Avvocatura e che sono stati ritenuti coerenti dalla Corte costituzionale vi è la violazione degli articoli 3, 41 e 42 della Costituzione in merito alla limitazione del diritto alla proprietà privata, alla libertà d'impresa, all'alterazione della concorrenza, alla disparità di trattamento fra imprenditori sia nel mercato del prodotto sia in quello geografico, e la violazione dell'articolo 117 della Costituzione. Ripeto, la Corte costitu-

zionale ha ritenuto illegittima la legge regionale dell'Emilia-Romagna, che differisce da quella pugliese ma che per alcuni aspetti può essere collimante.

In particolare, a seguito di uno studio approfondito che abbiamo fatto è emerso che alcuni articoli della legge regionale pugliese, come l'articolo 2, comma 3, lettera c), l'articolo 3, comma 2, l'articolo 5, comma 3 e l'articolo 5, comma 4, sono suscettibili di analoga interpretazione e, dunque, potrebbero essere oggetto dell'impugnativa del Governo e della successiva delibazione di incostituzionalità della norma.

Rispetto a questo, che è un fattore dirimente, io chiedo all'Aula di voler procedere con la trattazione del punto n. 2) dell'ordine del giorno del Consiglio regionale, così da richiedere una ATN aggiornata alla luce della sentenza della Corte costituzionale, non di un'interpretazione di Fabio Romito, e metterci nelle condizioni di poter votare serenamente rispetto a ciò che la Corte costituzionale ha detto una settimana fa, non un anno fa. Diversamente, il Consiglio regionale della Puglia – lo sto dicendo volutamente al microfono, Presidente – si assumerà la responsabilità di discutere e approvare una norma che ha tutti i crismi dell'incostituzionalità, così come è stato deciso la settimana scorsa dalla Corte.

Mi auguro che si possa avere un atteggiamento responsabile e che, quindi, si possa procedere alla revisione dell'ATN, procedendo così al secondo punto dell'ordine del giorno di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

MINERVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVA. Grazie, Presidente. Comprendo che ci sia la gara, quando riusciamo a portare una legge, a provare a farcela rimandare, come è stato fatto più volte, perché poi si possa uscire sui giornali dicendo che il Consiglio regionale non approva leggi o si possa dire negli interventi, come è successo nella scorsa seduta, da parte dei consiglieri di opposizione nei confronti dei consiglieri di maggioranza che dobbiamo portare leggi e non solo mozioni, ma l'approfondimento, consigliere Romito, lo abbiamo fatto.

È completamente diversa l'impostazione della legge della Regione Puglia, che non va a modificare la legislazione urbanistica inserendo questa norma all'interno di quella pianificazione urbanistica, ma segue l'impianto di una legge analoga approvata dalla Regione Toscana, che è già stata oggetto di una serie di verifiche da parte della Corte costituzionale. Pertanto, la nostra proposta di legge è stata adeguata alle eccezioni fatte e a quella impostazione. Tutto ciò che è stato rilevato rispetto alla legge della Regione Emilia-Romagna non ha nulla a che fare con la legge che proponiamo oggi. Essa si lega a settori completamente diversi: noi interveniamo sulla pianificazione, non già sulle norme urbanistiche, come invece ha fatto la Regione Emilia-Romagna.

Non ritengo, quindi, che ci siano le condizioni per ritirare la norma. La discutiamo e ognuno può decidere di presentare o meno emendamenti, di votarla o meno. Ma non ritengo che ci siano le condizioni per ritirare la norma.

PRESIDENTE. Colleghi, mettiamo un po' di ordine. Il consigliere Romito ha formalmente richiesto l'inversione dell'ordine del giorno e il consigliere Minerva si è espresso contro. Ora si dovrebbe esprimere un consigliere a favore.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITO. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire una questione. Il collega Minerva poc'anzi ha detto che il centrodestra accusa la maggioranza di portare solo le mozioni e non le leggi e che la maggioranza, invece, vuole portare avanti la legge. Collega Minerva, nessuno ha detto di non portare avanti questa legge. Noi vi stiamo dicendo di chiedere agli uffici – non alla politica o al Consiglio regionale, agli uffici – di voler aggiornare l'ATN di questa norma sulla scorta, innanzitutto, dell'emendamento modificativo di un articolo che voi avete proposto e che ci presentate oggi e, in secondo luogo, di una sentenza della Corte costituzionale.

Non vi stiamo chiedendo di ritirare la norma e di ripresentarla fra tre anni ma semplicemente – mi rivolgo al Presidente del Consiglio regionale e al Segretario – di chiedere agli uffici di aggiornare l'ATN in maniera tale da mettere il Consiglio regionale nella condizione di poter affrontare con scienza e coscienza questa discussione. Dopodiché, collega Minerva, se gli uffici ci diranno – ma lo devono fare gli uffici – che quella sentenza in via assoluta non è perimetrabile e sovrapponibile alla legge regionale pugliese, io sarò ben lieto di continuare questa discussione, ovviamente secondo il mio punto di vista, che potrà essere discorde rispetto agli uffici. Ma esistono le ATN per questo. La modifica si rende necessaria perché la settimana scorsa, non tre mesi fa, è stata resa una pronuncia dalla Corte costituzionale. Per questo motivo – lo ribadisco – non chiediamo il ritiro del punto, perché bisogna affrontare, discutere e votare le leggi, chiediamo l'inversione, ovvero che si proceda con il secondo punto all'ordine del giorno, per poi tornare, ad ATN ricevuta, al primo punto. Questo è ciò che vi stiamo chiedendo.

Concludo, Presidente. Ove mai, collega Minerva, il Governo dovesse impugnare questa norma e ove mai dovessimo subire il vaglio di illegittimità costituzionale da parte della Corte, voi ne sarete esclusivamente e personalmente responsabili. Siccome ci avete detto – io mi fido, perché guardo sempre alla buonafede di tutti – che su un'altra norma assai importante, quella sulle aree idonee, dobbiamo trovare una compensazione fra chi ha un'impostazione più orientata alla tutela del paesaggio e chi vuole essere più conforme alla norma nazionale proprio per non subire il vaglio della Corte costituzionale, se questo è il principio, allora questo principio vale sempre, non soltanto entro alcuni perimetri della legislazione. Dunque, secondo il vostro principio, quello che ci avete riferito, noi vi chiediamo di darvi seguito e, quindi, di attendere l'ATN.

Questa è la nostra richiesta. Nessuno ha chiesto di ritirare alcunché.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente. Prima di iniziare con l'esame dei punti all'ordine del giorno intervengo, come di consueto, per invitare la Giunta a dare seguito alle leggi e alle mozioni approvate dal Consiglio regionale. Credo che non possiamo continuare a discutere, approvare provvedimenti e poi lasciarli sulla carta, senza dare risposte ai cittadini, che leggono sui giornali quando approviamo leggi e mozioni, ma poi non vedono conseguenze. Proprio ieri in Commissione anche il collega Romito ha chiesto che si desse attuazione alle leggi approvate.

Colleghi, consentitemi di fare questa premessa. È nell'interesse di tutti. Siamo alle solite. È nell'interesse di tutti dare senso al lavoro dei consiglieri regionali. Lo dico ogni volta, quindi lo faccio anche in questa occasione.

PRESIDENTE. Va bene, consigliere, ma

adesso vada avanti.

PAGLIARO. Tengo ancora una volta a ribadire che è necessario dare seguito alle leggi approvate. Ieri in Commissione il collega Romito ha chiesto che si prestasse attenzione all'importantissima questione dell'ospedale pediatrico "Giovanni XXIII" di Bari. Di leggi e mozioni approvate ne abbiamo proprio tante. Allo stesso modo, chiedo ai Presidenti di Commissione di convocare con tempestività le audizioni. Non è accettabile che i consiglieri regionali, i cittadini, gli amministratori e i portatori di interesse debbano attendere mesi e mesi per essere ascoltati su questioni importanti. Il Consiglio regionale deve poter lavorare e incidere. Le leggi vanno attuate e le mozioni devono trovare risposte alle tante istanze che provengono dai territori.

Vengo, a questo punto, alla questione sollevata dal collega Romito. Premetto, collega Minerva, che ci sono tante leggi, per cui se vogliamo approvarle ne abbiamo tantissime. Non c'è nessuna volontà dilatoria: sia chiaro. Però, oggi ci troviamo a discutere un disegno di legge che calpesta i princìpi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale, a partire dalla tutela della proprietà privata e della libertà di iniziativa economica garantite dagli articoli 3 e 41 della nostra Costituzione.

La Giunta regionale si ostina a portare in quest'Aula un provvedimento dirigista, punitivo e ideologico, pensato con la presunzione che la casa dei pugliesi, il frutto di sacrifici di una vita, riserva di valore o piccolo strumento per integrare il reddito familiare, sia un bene sotto tutela pubblica, a disposizione dei desideri regolati e dei divieti dei sindaci o della burocrazia regionale.

Colleghi della maggioranza, fate attenzione: voi pensate di blindare un provvedimento forte, ma state ignorando colpevolmente ciò che la Corte costituzionale ha sancito in modo inequivocabile con la recentissima sentenza n. 164 del 9 ottobre 2026. La Consulta ha demolito l'architettura normativa di una legge gemella, quella della Regione Emilia-Romagna, dichiarando incostituzionali *in toto* gli articoli cardine che imponevano restrizioni e regimi speciali alle locazioni brevi. La Corte costituzionale ha smontato esattamente il vostro castello di carta, basato su due argomenti insormontabili che oggi inchiodano anche la Regione Puglia alle proprie responsabilità: la palese irragionevolezza e violazione dell'articolo 3 della Costituzione. La Consulta ha stabilito che è del tutto irragionevole imporre un regime restrittivo a un mutamento di destinazione d'uso, equiparando chi affitta occasionalmente o in forma non imprenditoriale a una struttura ricettiva, alberghiera o industriale.

Colleghi, non capisco questo brusio. Stiamo parlando di questo, o sbaglio? Di cosa dobbiamo parlare?

PRESIDENTE. Vada avanti, consigliere. Si avvii alla conclusione.

PAGLIARO. Colpire indiscriminatamente l'attività sporadica e non imprenditoriale…

PRESIDENTE. Basta, per cortesia.

PAGLIARO. Presidente, è difficile intervenire con questo brusio.

PRESIDENTE. Prego, consigliere, vada avanti.

PAGLIARO. Devono decidere loro cosa devo dire? Ditemelo.

Colpire indiscriminatamente l'attività sporadica e non imprenditoriale, senza una soglia minima di utilizzo, significa violare il principio di uguaglianza e proporzionalità.

La sproporzione territoriale e il finto contrasto all'*overtourism*. La Corte ha ribadito che misure restrittive applicate in modo uniforme su tutto il territorio regionale sono costituzionalmente illegittime, perché sproporzionate. L'*overtourism* è un fenomeno even-

tualmente circoscritto a specifiche aree urbane o località turistiche. Non si può imbrigliare un'intera regione con una museruola normativa che colpisce anche i borghi e le aree interne, dove la locazione turistica rappresenta l'unica boccata d'ossigeno all'economia e alla vitalità dei territori.

Colleghi, preferite che lo faccia dopo il mio intervento? Lo posso fare anche dopo, non cambia nulla.

PRESIDENTE. Collega, si avvii alla conclusione. Ha complessivamente cinque minuti a disposizione per il suo intervento.

PAGLIARO. La verità, cari colleghi della sinistra, è che voi non state governando il turismo. A tal proposito, chiediamo che venga nominato l'assessore al turismo, dal momento che il Presidente Decaro ha già tante cose da fare.

State facendo ostruzionismo contro i cittadini. Volete trasformare i Comuni in podestà fiscali e urbanistici, autorizzati a imporre tetti numerici e barriere burocratiche.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

PAGLIARO. Per favore, Presidente.

Come le folli pretese di polizze assicurative obbligatorie per i privati o complicatissime pratiche SUAP, che soffocano il mercato e la libertà di impresa.

La sentenza della Consulta dice chiaramente che non potete usare la pianificazione…

PRESIDENTE. Consigliere, l'ho detto anche al consigliere Scalera e al consigliere Tutolo: dopo i cinque minuti ho chiesto di avviarsi alla conclusione. Vale per tutti. L'ho fatto anche con i consiglieri Scalera e Tutolo.

PAGLIARO. Vorrei continuare, Presidente.

PRESIDENTE. Potrà intervenire successivamente.

PAGLIARO. Vorrei spiegare le motivazioni della richiesta.

PRESIDENTE. Prego, però lo faccia sinteticamente. Prima l'ho chiesto anche ai consiglieri Scalera e Tutolo. Oltre ai cinque minuti posso darle un minuto in più. Prego.

PAGLIARO. Sulla questione dell'Iran, importantissima, abbiamo sforato. Consentitemi di completare il ragionamento.

PRESIDENTE. Rapidamente, però.

PAGLIARO. Per queste ragioni, poiché questo disegno di legge nasce già zoppo, incostituzionale e marcatamente illiberale, il Gruppo di Fratelli d'Italia si oppone. Non permetteremo che si calpestino i diritti dei piccoli proprietari e dei risparmiatori pugliesi. Chiediamo, quindi, una ATN aggiornata o addirittura di ritirare questo provvedimento e passare al secondo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

Ha facoltà di parlare il Presidente Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Grazie, Presidente, per avermi dato la parola. Intervengo solo per rassicurare i consiglieri regionali rispetto al fatto che gli uffici hanno fatto le verifiche relativamente alla sentenza della Corte costituzionale di qualche settimana fa, che si riferisce a una legge della Regione Emilia-Romagna. Non sono emersi profili di illegittimità a seguito dei riscontri fatti dalla Corte costituzionale su questa norma, che non ricalca la legge della Regione Emilia-Romagna ma quella della Regione Toscana, che rispetto alle verifiche della Cor-

te costituzionale non ha visto nessun profilo di illegittimità.

Aggiungo che i due emendamenti che sono stati presentati da alcuni consiglieri sono due emendamenti tecnici, firmati ovviamente dai consiglieri, che sono stati prodotti dagli uffici proprio per adeguarci a una proposta di regolamento europeo di un mese fa e a una sentenza della Corte costituzionale che riguarda una norma del 2025 della Regione Puglia che modifica una norma del 2017 rispetto ai codici identificativi. Sono emendamenti tecnici. Questo a dimostrazione del fatto che, se ci fossero stati dei profili di illegittimità rispetto alla sentenza della Corte costituzionale, sarebbero arrivati degli emendamenti proposti dagli uffici tecnici, come accade, che poi sarebbero stati sottoscritti dai consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Decaro.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, della richiesta di anticipazione del punto n. 2) all'ordine del giorno avanzata dal consigliere Romito.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Di Cuia,
Ferri,
Gatta,
Lanotte, Lobuono,
Mazzotta,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Scianaro,
Vietri.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	27

La richiesta di anticipazione del punto n. 2 non è approvata.

Disegno di legge n. 76 del 19/05/2026 "Disposizioni in materia di locazioni turistiche e modifiche alla legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 (Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici)" - 146/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Disegno di legge n. 76 del 19/05/2026 "Disposizioni in materia di locazioni turistiche e modifiche alla legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 (Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici)" - 146/A».

Ha facoltà di parlare il relatore, Presidente della IV Commissione.

TUTOLO, *relatore*. Signor Presidente, poiché credo che tutti siano a conoscenza del contenuto del disegno di legge, supererei la fase della presentazione, che peraltro è stata fatta in Commissione, dove si è sviluppato un ampio dibattito, con numerose sedute di audizioni. Ritengo, quindi, che tutti abbiano preso coscienza e conoscenza del provvedimento.

(La relazione che segue viene data per letta)

Signor Presidente, colleghe consigliere e colleghi consiglieri, si è consolidato negli anni, accanto alle forme di ricettività tradizionale, alberghiera o extralberghiera (bed & breakfast, case e appartamenti per vacanze, affittacamere), il fenomeno delle locazioni turistiche di immobili a destinazione residenziale, le quali si connotano per la fruizione temporanea secondo esigenze abitative di breve durata. L'espansione di questa formula di ospitalità, trainata dalle piattaforme digitali che facilitano l'incontro tra domanda e offerta, ha assunto dimensioni rilevanti, contribuendo così alla vitalità economica dei territori di molti comuni pugliesi.

Il fenomeno si inserisce in un *trend* di crescita straordinaria del settore turistico, con oltre 6,6 milioni di arrivi e quasi 22,7 milioni di presenze nel 2025, e va a incidere in modo pressante sul governo del territorio regionale, sulla disponibilità degli alloggi per civile abitazione all'interno dei centri urbani, sull'organizzazione dell'offerta turistica e sul monitoraggio dei relativi flussi, con possibili degenerazioni in termini di *overtourism*, abusivismo e inosservanza di standard minimi di qualità. Oltre a rendere necessari interventi normativi da parte del legislatore nazionale e regionale per la disciplina di aspetti di carattere amministrativo e fiscale, questa formula di ospitalità ha inciso, altresì, sulla struttura dell'offerta ricettiva, sulla disponibilità di alloggi a uso residenziale e sull'equilibrio socioeconomico di numerosi centri urbani e località a elevata vocazione turistica.

Con il presente disegno di legge la Regione si propone, quindi, di fornire ai Comuni pugliesi interessati da significativi flussi turistici uno strumento regolatorio che, nel rispetto dei princìpi di stretta necessità, proporzionalità e non discriminazione, consenta di salvaguardare il proprio patrimonio culturale, nonché la residenzialità. La Regione intende, quindi, assicurare una disciplina organica delle locazioni turistiche e degli affitti brevi, entrambe confluenti nell'unica denominazione di locazione turistica. L'obiettivo prioritario consiste nell'offrire ai Comuni a più alta densità turistica e ai Comuni capoluogo la possibilità di governare in modo efficace il richiamato fenomeno, trasformando il turismo da fattore di pressione critica a risorsa sostenibile per le comunità locali, da gestire avuto riguardo alla fruizione equilibrata del patrimonio storico, artistico e culturale di ciascuna comunità e della preservazione del suo tessuto sociale. Va altresì precisato che le espressioni "locazione turistica" e "affitto breve", pur inerenti entrambe al fenomeno contrattuale della locazione di immobili per esigenze abitative di tipo transitorio, si differenziano per il *focus* parzialmente differente; nel primo caso la finalità di vacanza, nel secondo la breve durata dell'esigenza abitativa *tout court*, con o senza finalità turistica.

Dopo aver definito all'articolo 1 le finalità e l'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di locazioni turistiche, l'articolo 2 stabilisce che i Comuni possono, nell'esercizio della potestà regolamentare loro riconosciuta dall'articolo 117, sesto comma, della Costituzione, individuare, all'interno del loro territorio, specifiche zone o aree omogenee e definire, per ciascuna di esse, criteri e limiti puntuali allo svolgimento delle attività di locazione turistica, ivi compresa la possibilità di fissare limiti numerici massimi a tale attività. Nel l'adotta re il regolamento il Comune

dovrà prevedere un regime transitorio tenendo conto delle unità immobiliari che sono già utilizzate, in conformità alla normativa vigente, a locazioni turistiche.

L'articolo 2 riprende quanto previsto nell'articolo 59 della legge regionale della Toscana 31 dicembre 2024, n. 61, il quale, sebbene impugnato dal Consiglio dei Ministri, ha superato positivamente il vaglio della Corte costituzionale. Con specifico emendamento approvato in seduta di Commissione, è stata introdotta una misura di tutela per i piccoli proprietari, in coerenza con la soglia di imprenditorialità individuata dalla normativa nazionale.

L'articolo 3 prevede l'obbligo di segnalazione certificata di inizio dell'attività di locazione turistica svolta in forma imprenditoriale e delle successive variazioni di dati o dell'eventuale sospensione e cessazione dell'attività, con relativi termini di comunicazione al SUAP, e la presunzione di imprenditorialità dell'attività nell'ipotesi di destinazione a locazione turistica di più di due appartamenti conformemente alla normativa nazionale.

L'articolo 4 prevede l'obbligo di comunicazione di inizio dell'attività di locazione turistica svolta in forma non imprenditoriale e delle successive variazioni di dati o dell'eventuale sospensione e cessazione dell'attività.

L'articolo 5 introduce le disposizioni applicabili alle attività di locazione turistica in qualunque forma esercitate.

All'articolo 6 è inserita la rubrica dell'articolo 10-*ter* della legge regionale n. 49/2017 ed è soppressa, all'interno del comma 2, una proposizione riferita al codice identificativo nazionale (CIN), dando attuazione all'Impegno assunto dalla Regione con il Governo, in applicazione del principio di leale collaborazione, anche ai fini della possibile rinuncia all'impugnativa proposta avverso l'articolo 5 della citata legge regionale.

L'articolo 7 prevede la modifica dell'articolo 10-*quater* della legge regionale n. 49/2017, con l'introduzione della rubrica e la sostituzione di alcuni riferimenti non più attuali.

L'articolo 8 dispone l'abrogazione delle disposizioni legislative elencate e, infine, l'articolo 9 esplicita la clausola di non onerosità finanziaria.

Il testo finale del provvedimento è stato votato favorevolmente dalla IV Commissione consiliare in data 23 luglio 2026, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, così come emendato.

Si rimette, pertanto, il disegno di legge alla valutazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tutolo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Minerva. Ne ha facoltà.

MINERVA. Signor Presidente, oggi siamo qui a presentare un disegno di legge voluto dal Presidente Decaro, seguito dall'allora assessore al turismo, consigliera Starace, e condiviso da tutti noi. È una norma che prende in considerazione, al netto delle questioni sollevate in precedenza, su cui mi permetterò di ritornare fra un solo minuto, l'esigenza di costruire una possibile pianificazione in un settore e in un sistema che è stato un grande volano per la regione Puglia, permettendo a questo territorio di essere conosciuto in tutto il mondo e costruendo filiere economiche che hanno fatto sì che una percentuale importante del PIL pugliese venisse proprio dal settore del turismo. Ma come per tutte le grandi cose in espansione, il ruolo della politica e dell'Amministrazione è quello di provare a costruire delle regole che, però, tengano conto non soltanto del settore turistico e di quello economico. Capisco chi vuole difendere soltanto le imprese e gli imprenditori, ma penso che dobbiamo puntare ad avere una visione più larga e provare, attraverso i nostri provvedimenti, a tenere insieme anche quei

diritti o quelle difficoltà che i nostri cittadini iniziano a sentire quando c'è un grande sviluppo in un settore senza che vi sia una pianificazione o la possibilità di avere un minimo di controllo su di esso.

Presidente, l'altro giorno sono stato a trovare gli studenti nelle tende, i Giovani Democratici e l'Unione degli Universitari (UDU), che manifestavano per una necessità che sentivano di far percepire al mondo intero: vivere la condizione di studenti nei grandi centri universitari senza trovare più un alloggio. Questo è lo stesso ragionamento che affrontiamo con i nostri amministratori locali quando parliamo di spopolamento delle aree o dei centri turistici, che stanno vedendo i propri centri storici perdere quell'autenticità che è la base dell'attrazione della nostra regione rispetto ad altri luoghi nel mondo. Il mare bello, infatti, c'è in tanti posti del mondo, le cattedrali piene di arte ci sono in tanti altri posti del mondo, ma l'autenticità della nostra gente si trova solo nei centri storici delle città pugliesi. Lo dico con cognizione di causa. Magari il collega Scalera si arrabbierà se lo ricordo, ma lui sa che sono stato per dieci anni sindaco di una città turistica.

Ci rendiamo conto di come, ai fini della possibilità di vedere ancora gli anziani nei nostri centri storici, stiamo perdendo questa autenticità considerato che tutte le case diventano B&B o case in affitto breve. È certamente legittimo, ma abbiamo la necessità di ragionare con i nostri amministratori rispetto alla possibilità di far sopravvivere quella autenticità e di dare quella risposta al diritto all'abitare, un'esigenza che in Europa sta venendo fuori con moti importanti e che ha già messo in difficoltà alcuni Governi.

Per tutti noi che facciamo politica sul territorio è facile constatare come le giovani coppie, specialmente nelle località turistiche, non trovino più una casa a un prezzo accessibile, perché gli investimenti nel mondo del turismo, in mano sempre più ai grandi gruppi, stanno togliendo la disponibilità delle case dal mercato. Sappiamo, in particolare dopo che è stato eliminato dal Governo Meloni il Fondo per la morosità incolpevole, destinato al sostegno delle famiglie fragili, quanto sia difficile, specialmente nei grandi comuni o nei comuni turistici, trovare una casa in affitto per le famiglie, con o senza figli, che devono cambiare abitazione. Questo perché, ovviamente, diventa più comodo mettere a reddito una casa, affittarla per tre o quattro mesi e poi tenerla chiusa per tutto il resto dell'anno.

Il diritto alla libera impresa rimane un diritto costituzionale, ma il diritto all'abitare e la possibilità di conservare la nostra autenticità devono stare insieme e devono legarsi. Questo è esattamente quello che fa questa norma. Quindi, mi dispiace sentire alcune considerazioni da parte di chi, probabilmente non avendo letto approfonditamente il testo del disegno di legge, parla di un attacco ai piccoli investitori, di un attacco al sistema del turismo. Tutt'altro. Questa norma prova a trovare alcune forme di regolamentazione, mettendo ordine in un sistema che aveva necessità di essere uniformato. Lo fa con l'articolo 1, in cui riunisce sotto la denominazione di locazione breve sia la locazione turistica per antonomasia, sia l'affitto breve, due fattispecie che afferiscono a norme giuridiche e a discipline diverse. La locazione turistica è disciplinata dal codice civile, a partire dall'articolo 1571 in poi, l'affitto breve ha tutta una serie di esoneri, come ad esempio quello dall'obbligo di registrazione del contratto, dato dalla brevità dell'affitto, che non è necessariamente ai fini turistici, ma può essere per fini straordinari abitativi.

All'articolo 2 troviamo il cuore di questa normativa. Anche qui, qualcuno ha detto che noi imponiamo, invece noi costruiamo la possibilità per le amministrazioni locali di pianificare il futuro dei loro comuni, essendo i piani regolatori uno strumento urbanistico con cui poter pianificare il futuro. Stiamo concedendo ai sindaci di alcuni comuni –

preciso sempre a chi non ha letto approfonditamente la norma che questo non vale per tutta la Puglia ma soltanto per i capoluoghi di provincia e per i comuni turistici, che sono meno di quaranta in tutta la regione – la possibilità di costruire una pianificazione per evitare in alcune aree gli affitti brevi, dunque per evitare, per scelta di pianificazione da parte degli amministratori locali e dei comuni, che si svuotino tutte le case delle nostre nonnine, che non vengano date neanche alle famiglie del posto, ma che siano messe automaticamente e direttamente in affitto. Poi l'articolo 3 stabilisce che chi lo fa in forma imprenditoriale ha l'obbligo della SCIA e chi non lo fa in forma imprenditoriale deve predisporre l'obbligo di comunicazione attraverso la CIA.

Abbiamo presentato, come anticipato dal Presidente, due emendamenti tecnici: uno adegua il testo normativo al regolamento europeo, perché anche l'Unione europea si è resa conto che c'è una necessità di pianificare rispetto al futuro dell'abitare, per evitare di perdere l'autenticità dei centri storici; l'altro lo adegua alla sentenza n. 163 del 2026, che sostanzialmente chiede di certificare il fatto che l'iscrizione al CIR (codice identificativo regionale) vale solo ai fini di pianificazione e di studio, ma non ha nessuna influenza, né aggiuntiva né ostativa, rispetto al CIN (codice identificativo nazionale).

Caro Fabio, conosciamo bene la differenza fra i Paesi di *common law* e quelli di *civil law*. Il legislatore fa il legislatore. Come ha detto il Presidente, abbiamo già adeguato la normativa alle eccezioni che pensiamo riguardino la nostra norma e siamo convinti di quello che stiamo facendo. Minacciare in Aula dicendo "voi ne sarete esclusivamente e personalmente responsabili" non serve. Le responsabilità ce le assumiamo nel momento in cui votiamo. Sono già state prodotte le ATN rispetto all'impatto generato dalla norma della Regione Toscana, che è quella a cui ci siamo ispirati da un punto di vista della disciplina. Ho già ribadito che non stiamo facendo come la Regione Emilia-Romagna, che ha chiesto di cambiare la destinazione d'uso per gli affitti brevi, andando così oltre le proprie prerogative, ma lo facciamo all'interno delle possibilità offerteci dal nostro ordinamento.

Penso che sia una norma di buonsenso e penso che al diritto all'abitare abbiamo la necessità di dare una risposta, perché il nostro compito, attraverso le leggi, è quello di pianificare il futuro. Dobbiamo costruire, con l'ascolto delle esigenze territoriali delle nuove generazioni e dei comuni, un futuro che dia la possibilità ai comuni di pianificare. È esattamente quello che stiamo facendo. Diversamente, è inutile parlare di spopolamento di aree e di aree interne, è inutile provare a dire ai nostri giovani di restare se non trovano neanche una stanza in affitto. Noi vogliamo provare a mettere insieme il riconoscimento dei vari diritti dando un'opportunità, perché è sotto gli occhi di tutti che nei comuni turistici, come è vero che va difeso e tutelato l'impressionante incremento turistico che abbiamo avuto in questi anni, è altrettanto vero che dobbiamo tutelare le famiglie che vogliono trovare una casa e i giovani che vogliono andare in affitto, lasciando ai sindaci la possibilità di costruire, insieme ai loro consigli comunali, una pianificazione territoriale che oggi non potevano fare.

Riteniamo di aver fatto un ottimo lavoro. Ringrazio ancora il Presidente Decaro e la consigliera Starace per averci proposto questo disegno di legge. Ringrazio la IV e la V Commissione e i suoi Presidenti per aver portato avanti la discussione della norma. Se oggi dovessimo riuscire ad approvare questa norma, avremmo fatto ciò che dovevamo fare, ovvero dare la possibilità ai comuni di pianificare e provare a tenere insieme il diritto all'abitare con le prospettive turistiche di questo territorio, che sono fondamentali.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mi-

nerva.

È iscritto a parlare il consigliere Vurchio. Ne ha facoltà.

VURCHIO. Signor Presidente, assessori, colleghe e colleghi consiglieri, vorrei affrontare l'esame di questo provvedimento partendo da una considerazione semplice ma decisiva: quando un fenomeno economico cresce al punto da modificare l'organizzazione delle nostre città e la vita della nostra comunità, la politica non può limitarsi a prenderne atto, ma deve comprenderlo, deve governarlo, deve trovare un equilibrio tra i diversi interessi, tutti legittimi, evitando di trasformare una questione complessa in uno scontro tra categorie.

Ebbene, il disegno di legge n. 76 interviene proprio su questo equilibrio, che riguarda una delle sfide più importanti per il futuro turistico della Puglia: come continuare a sostenere un settore che produce lavoro, reddito e opportunità senza compromettere la disponibilità delle abitazioni per chi in quei territori vive, studia, lavora durante tutto l'anno.

Mi sono divertito a scendere nei dettagli, nei particolari, nei numeri, nelle percentuali, proprio per avere una maggiore consapevolezza che votare favorevolmente questo provvedimento è essenziale per l'intera comunità. Prima di entrare nel merito, però, desidero anch'io ringraziare l'assessore allo sviluppo economico, la collega Starace, per il lavoro che ha portato avanti, il Presidente Tutolo per aver guidato un confronto articolato e approfondito, i commissari della maggioranza e della minoranza presenti nella IV Commissione per aver contribuito all'esame del testo, e gli uffici regionali per il prezioso supporto tecnico e istruttorio.

Questo ringraziamento lo estendo anche alle diverse associazioni di categoria che abbiamo incontrato durante le Commissioni, agli operatori, ai rappresentanti dei comuni. Non dimentico gli studenti e gli altri soggetti coinvolti. Tutti hanno contribuito a portare avanti questo provvedimento. La qualità della legge si misura anche in questo: nella capacità di ascoltare le diverse posizioni e di trasformare il confronto in una disciplina più chiara, più equilibrata e concretamente applicabile.

Per comprendere perché sia necessario intervenire dobbiamo proprio partire dai numeri, la *forma mentis*. Nel 2025 la Puglia ha superato 6,7 milioni di arrivi e ha registrato quasi 22,7 milioni di presenze turistiche. Nello stesso periodo la banca dati regionale registrava 44.883 immobili attivi destinati alle locazioni turistiche. Secondo alcuni dati regionali, quei flussi legati alla tipologia di trasferimento rappresentavano il 18,7 per cento degli arrivi e il 17,1 per cento delle presenze turistiche complessive, con una crescita rispetto all'anno 2024 rispettivamente del 27,7 per cento e del 24,8 per cento. Quindi, ci troviamo di fronte a un comparto che cresce a un ritmo sensibilmente superiore rispetto a qualsiasi aspettativa. Sono dati ancora provvisori, perché il quadro generale del turismo nel 2025 non è ancora sufficiente a restituire quella dimensione del fenomeno e la necessità che la politica possa esercitare una riflessione soprattutto sulla normativa.

Questi numeri non devono essere utilizzati per demonizzare le locazioni turistiche. Sarebbe un errore, perché dietro questo settore ci sono proprietà, proprietari, famiglie, imprese, lavoratori e un'offerta ricettiva che contribuisce in modo significativo all'attrattività della nostra regione. Allo stesso tempo, però, sarebbe altrettanto sbagliato ignorare le conseguenze che una crescita così rapida può produrre in alcuni contesti: la riduzione delle abitazioni disponibili per gli affitti ordinari; la maggiore difficoltà per studenti e lavoratori, come da loro manifestato nel corso delle audizioni; la pressione sui centri storici e le trasformazioni che interessano la vita quotidiana di ciascun residente. Il punto, dunque, non è scegliere tra turismo e residenzialità, ma fare in modo che la crescita del turismo

non finisca per compromettere il diritto a vivere nei nostri territori.

Anche i dati relativi alle principali destinazioni pugliesi ci aiutano a comprendere quanto sia complessa la situazione di cui stiamo discutendo. Nel 2025 Bari ha superato 2,2 milioni di presenze, con una crescita del 22,1 per cento rispetto all'anno precedente. Vieste si è attestata a circa 2,18 milioni di presenze, mentre Lecce ha superato 1,1 milioni. Gallipoli e Monopoli registrano rispettivamente circa 868.000 e 865.000 presenze, mentre Polignano a Mare supera le 536.000 presenze, con una crescita pari a quasi il 17 per cento. Sono realtà importanti, ma non sono realtà identiche. Bari è una grande città, con funzioni amministrative, universitarie, commerciali, sanitarie, che convivono con una forte attrattività turistica. Lecce unisce la dimensione culturale e universitaria a quella turistica. Località come Vieste, Gallipoli, Monopoli e Polignano presentano dinamiche differenti, anche per quanto riguarda la stagionalità. Per questa ragione non possiamo immaginare una risposta univoca per tutta la Puglia. I dati sulle presenze turistiche da soli non ci dicono quanti alloggi siano effettivamente sottratti alla residenzialità di ogni comune. Per comprendere esattamente l'impatto del fenomeno servono informazioni più puntuali, il numero e la distribuzione degli alloggi turistici, il rapporto tra posti e letto, la popolazione residente, la disponibilità di abitazioni.

È proprio questo il passaggio in cui la legge deve dimostrare la propria utilità: offrire a quei comuni gli strumenti adeguati a leggere la realtà e intervenire sulla base di dati verificabili, non di impressioni, semplificazioni e contrapposizioni ideologiche. Come diceva il collega Minerva, il cuore della norma è l'articolo 2, che consente ai comuni interessati, nei limiti previsti dalla legge, di individuare zone o aree omogenee, di stabilire criteri e limiti per le nuove locazioni turistiche, compresi eventuali limiti numerici. È un importante passaggio, perché riconosce che il fenomeno non produce lo stesso impatto in ogni parte della città. Una zona caratterizzata da una forte concentrazione di alloggi turistici e da una ridotta disponibilità di abitazioni per i residenti può richiedere misure diverse rispetto a un quartiere nel quale il fenomeno è marginale.

Chiedo scusa, Presidente, gradire un po' di silenzio in Aula, per cortesia.

PRESIDENTE. Consiglieri, un po' di silenzio in Aula, per favore.

VURCHIO. Si fa fatica a concentrarsi.

PRESIDENTE. Consiglieri, prendete posto.

VURCHIO. Grazie per la sensibilità, Presidente.

I comuni dovranno fondare le proprie scelte su analisi territoriali attendibili, evitando sia divieti indiscriminati sia regolamenti privi di obiettivi chiari e verificabili. È importante anche il regime transitorio previsto per le unità immobiliari già utilizzate legittimamente.

Le nuove regole devono governare l'evoluzione del mercato, senza ignorare le attività già avviate nel rispetto della normativa vigente, ed evitare che si producano effetti sproporzionati nei confronti di chi ha investito e organizzato la propria attività sulla base delle regole esistenti. È in questo quadro che si inserisce un elemento importante, che abbiamo trattato anche in Commissione: l'emendamento ha preso come riferimento le locazioni in forma imprenditoriale, escludendo dalla restrizione dell'articolo 2 i piccoli proprietari che affittano fino a due unità immobiliari. Anche questo è un chiarimento importante, perché consente di distinguere l'attività professionale organizzata dall'integrazione del reddito familiare.

Faccio fatica, Presidente. Come lei,

anch'io ho fatto il Presidente del Consiglio ed esigevo il silenzio in Aula. C'è rispetto verso chi parla e rispetto verso chi ascolta.

Dicevo, si tratta di un chiarimento importante, perché consente di distinguere l'attività professionale organizzata dall'integrazione del reddito familiare, una distinzione che tiene conto della realtà concreta di molti piccoli proprietari pugliesi, senza per questo creare una zona d'ombra rispetto agli obblighi di legge. Quindi, la trasparenza, la sicurezza, la correttezza amministrativa e il rispetto delle regole devono, infatti, restare obiettivi comuni per tutti.

Il provvedimento interviene anche in un terzo punto importante, che riguarda la questione legata alla SCIA, distinguendo tra locazione esercitata in forma imprenditoriale e non imprenditoriale: per la prima è prevista la SCIA, per la seconda la CIA (comunicazione di inizio attività) attraverso il SUAP comunale. Il testo disciplina, inoltre, le comunicazioni relative alle variazioni, sospensioni, cessazioni, rafforzamento e collegamento con il sistema informativo regionale di Pugliapromozione.

Questa parte può apparire meno evidente, ma è altrettanto importante: senza dati aggiornati e senza procedure chiare, nessun comune può programmare in modo efficace, nessun sistema di controllo può funzionare pienamente. Quindi, dobbiamo puntare a una disciplina che sia comprensibile per i cittadini e sostenibile per gli operatori.

Vorrei sottolineare un altro aspetto: questa legge da sola non può servire a risolvere l'emergenza abitativa. Occorre intervenire anche sull'offerta degli alloggi a canone accessibile, sul recupero del patrimonio inutilizzato, sulle politiche abitative per studenti e lavoratori, sulla capacità dei comuni di pianificare il proprio sviluppo urbano. Per questo, il disegno di legge dovrà essere accompagnato da dati pubblicati e aggiornati e da un monitoraggio costante e continuo da parte dei comuni. Nello stesso tempo, dobbiamo poter verificare che quelle misure adottate possano produrre i risultati auspicati.

La finalità non può essere quella di fermare il turismo, ma di renderlo compatibile con la vita delle comunità. La Puglia ha costruito in questi anni una parte importante della propria crescita sulla capacità di attrarre visitatori, italiani e stranieri. Dobbiamo continuare a investire sulla qualità dell'offerta, sulla destagionalizzazione, sui collegamenti, sulla promozione dei territori meno conosciuti e sulla professionalità degli operatori. Ma una destinazione non è fatta soltanto di opportunità di guardare monumenti, spiagge, ristoranti e strutture ricettive, è fatta anche di residenze, negozi di vicinato, artigiani, studenti, lavoratori. Se parliamo di questo e perdiamo questo equilibrio, rischiamo di impoverire proprio ciò che rende quei territori più attrattivi e più vivibili.

Il lavoro svolto in IV Commissione va letto in questa prospettiva: come risultato di un percorso di ascolto, di confronto e soprattutto di esame delle diverse criticità, finalizzato alla ricerca di un punto di equilibrio tra la libertà economica, la tutela della proprietà, il diritto alla residenzialità e il governo del territorio.

PRESIDENTE. Consigliere Vurchio, si avvii alle conclusioni.

VURCHIO. Mi avvio alle conclusioni.

Il nostro obiettivo deve essere proprio questo: creare una Puglia che debba continuare ad accogliere di più, ma vivere anche meglio.

Una regione nella quale il turismo crea queste opportunità senza che diventi un ostacolo per chi cerca casa è il nostro obiettivo. È questo il senso della buona legislazione: non inseguire il fenomeno quando già è esploso, ma governarlo con equilibrio, dati e soprattutto grande responsabilità politica.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Vurchio.

È iscritto a parlare il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Signor Presidente, apro il mio intervento richiamando le ultime parole del collega Vurchio, perché ha detto una cosa che condivido: la politica non dovrebbe rincorrere i fenomeni e provare ad aggiustarli quando ormai hanno generato una serie di conseguenze, ma anticiparli. È esattamente quello che voi non avete fatto.

Questa seduta di Consiglio regionale, peraltro, mi fa fare un salto nel passato di duecento anni – Presidente, deve sapere che io sono un amante della storia – perché mi ricorda il Congresso di Vienna, quel momento storico – siamo tra il 1814 e il 1815 – in cui le grandi potenze avevano sconfitto Napoleone Bonaparte. Peraltro, da barese devo tantissimo all'epopea di Napoleone perché ci ha donato Gioacchino Murat. Bari si è liberata il 25 aprile grazie a Gioacchino Murat. Quindi, chi vi parla non può che essere un sostenitore dell'epopea napoleonica. Oggi ci state facendo fare un salto nel passato di duecento anni. Potrei anche assegnare dei ruoli ad alcuni di voi: il re Giorgio III lo farei fare al collega Minerva, lo zar Alessandro I lo farei fare al collega Pagano o al collega De Santis, l'imperatore Francesco I d'Austria lo farei fare al Presidente Decaro. Ciascuno di noi potrebbe avere una piccola parte in questa tragedia che è il Consiglio regionale di questa mattina.

Arrivo, dunque, alla premessa maggiore, quella che secondo la logica aristotelica era la premessa più importante, da cui discendeva tutto il resto del ragionamento, perché da questa premessa, che vi sintetizzo in poche parole, si comprenderà la natura del mio intervento e dell'idea che provo a rappresentarvi: voi state approvando una legge di destra, non state approvando una legge di sinistra. Passo alla premessa minore: dopo che avrete approvato questa legge, che non è una legge di sinistra, a Bari, in altri capoluoghi, in molte città, in molti di quei quaranta comuni qualcuno stapperà una bottiglia di ottimo champagne, qualche altro dovrà comprendere, invece, come provare a dare un futuro al proprio figlio.

Con questa legge voi state sedimentando le rendite di posizione, state arricchendo e contribuendo a dare valore a chi quei fenomeni turistici li ha letti dieci anni fa e oggi si trova a gestire centinaia di posti letto, centinaia di strutture, centinaia di unità abitative. Con questa legge, che non è di sinistra, voi state consentendo a pochi privilegiati di stappare un'ottima bottiglia di champagne. Certamente non state facendo qualcosa che aiuterà i cittadini a riappropriarsi delle proprie città né tantomeno qualcosa che servirà ai nostri studenti per trovare alloggi a buon mercato e a chi ha deciso di tornare in Puglia ad avere un'abitazione. Non state facendo nient'altro che una legge di estrema destra.

Aggiungo una considerazione. Se oggi per ventura si trovasse a camminare dalle parti del Consiglio regionale Pier Luigi Bersani, che è un vostro maestro di vita, il re delle liberalizzazioni, sarebbe inorridito nel leggere le cose che avete scritto. Oggi, infatti, non soltanto state calpestando la proprietà privata, ma nell'impostazione sovietica che vi appartiene può anche essere un corollario legittimo al vostro intendere la politica, ma state facendo qualcosa di ancora peggio: state escludendo la possibilità per molti di poter intraprendere un'attività economica, consentendo a pochi di reimmettere le proprie licenze sul mercato a tre volte il prezzo che oggi sarebbe pagato da chiunque altro per iniziare questa attività. Le cose dobbiamo dircele per quelle che sono: oggi state facendo un regalo a chi in questa regione gestisce centinaia di alloggi, migliaia di posti letto, perché, ove mai questi soggetti privati legittimamente dovessero provare a vendere e cedere la propria attività, grazie alla vostra legge, in cin-

que minuti di orologio, quella licenza varrebbe tre volte il valore che avrebbe avuto prima. Quindi complimenti, perché evidentemente state facendo qualcosa che di certo non è nell'interesse di tutti, ma di alcuni.

Veniamo ora al fenomeno di cui si dovrebbe occupare questa legge: il turismo. Cito alcuni numeri, perché qualcuno diceva che per leggere un fenomeno bisogna studiarne almeno il significato. Puglia: 20 milioni di pernotti circa nell'ultima stagione, con una bella percentuale in più rispetto all'anno passato. La città di Bari, per esempio, registra 2,2 milioni di pernottamenti. Però, dopo che abbiamo letto questi maxi-numeri, dobbiamo vedere come vengono disciplinati questi pernottamenti. In altre parole, questi turisti dove dormono oggi? Mentre noi stiamo parlando e tutti voi siete bravi a dire quanto è cresciuta la Puglia nel turismo, turismo vuol dire economia, turismo vuol dire sviluppo e crescita, vediamo per sostenere questo turismo e per arrivare a questo livello di turismo e di benessere legato al turismo dove alloggiano i poveri malcapitati che da qui in avanti si troveranno a venire in Puglia.

Vi do prima qualche numero sul *trend* italiano e poi passo a quello pugliese. In Italia ancora oggi il 53,8 per cento dei pernotti avviene in regime alberghiero e soltanto il 35,7 per cento in regime extralberghiero. Vediamo la Puglia. La Puglia ha molti alberghi? No. La Puglia ha molte strutture ricettive che possano essere qualificate come tali? No. La Puglia fino ad oggi è cresciuta e si è potuta sostenere grazie al sacrificio, all'operosità, all'ingegno e alla voglia di migliorare la propria condizione economica di migliaia di cittadini, che da domani in alcuni comuni questa possibilità non l'avranno più grazie alla vostra norma. Infatti, in Puglia soltanto il 46 per cento di questi pernotti avviene in regime alberghiero, il 54 per cento – udite, udite – avviene in quelle stesse strutture che voi da oggi in avanti state provando a limitare. Quindi, il turismo si sostiene, si accresce e fa diventare la Puglia quella che è oggi grazie a queste strutture che voi oggi volete limitare. Nella città di Bari si registrano 8 milioni di pernotti in strutture alberghiere contro 10,2 milioni nelle strutture extralberghiere. Sapete quante sono le strutture alberghiere in Puglia? Sono circa 1.000. Nella mia città, nel capoluogo di regione sono 44. Pensate: 1.000 in tutta la regione e 44 nel capoluogo di regione. Quindi, oggi restiamo a galla dal punto di vista turistico grazie alle 46.371 locazioni turistiche non imprenditoriali, alle 6.934 locazioni turistiche imprenditoriali e ai 3.636 affittacamere. Noi siamo in piedi grazie a loro. È questo il volano economico che la nostra regione ha utilizzato anche come sostegno al reddito, quando opportunità di lavoro non c'erano. È grazie al sacrificio di questi pugliesi che noi abbiamo sostenuto la crescita turistica nella nostra regione, perché di circa 570.000 posti letto che esistono oggi in Puglia soltanto 110.000 avvengono in regime alberghiero e 470.000 nelle strutture che da oggi in avanti grazie a voi saranno limitate. Nella provincia di Bari sono 40.000 i posti letto, di cui 24.000 in strutture extralberghiere e 16.000 in alberghi. Con la vostra legge in vigore cinque anni fa questi numeri ce li saremmo sognati e la Puglia sarebbe ancora al palo sotto il profilo turistico, in disparte le compagnie *low cost,* in disparte Ryanair, in disparte i soldi che abbiamo investito per sostenere il turismo.

La Regione Puglia da una parte sostiene il turismo attraverso gli interventi sulle compagnie *low cost,* attraverso le agenzie che negli anni hanno svolto questo lavoro, dall'altra parte decide di dismettere questi investimenti e di porre una cesura alle nuove attività, garantendo così un larghissimo profitto a chi quelle attività le ha già. Colleghi, parliamo di un profitto importante. Ho fatto delle verifiche e ho letto di società – parlo della mia provincia, quella di Bari – che fatturano 1,5 milioni, 2 milioni, 700.000, 800.000, 730.000 euro grazie alle locazioni non alberghiere,

quelle che voi state contribuendo a blindare con la legge di oggi. Voi state inevitabilmente abbassando l'offerta di camere e di posti letto, impreziosendo quelle che già esistono, fregandovene dei turisti, fregandovene di sostenere il turismo, fregandovene di dare opportunità a chi oggi vorrebbe nella propria abitazione – udite, udite – fare quello che ritiene. Questo, colleghi, lo prevede la nostra Costituzione: alla libera iniziativa privata e alla proprietà privata può essere, sì, posto un freno, ma unicamente per ragioni di pubblica utilità, per realizzare una strada, per realizzare un ponte, per realizzare un sottoservizio, non per consentire a qualcuno che sta già bene di stare ancora meglio.

Questo è il motivo per cui state facendo una legge che certamente non è di sinistra. Questa legge sarebbe un eccellente *pamphlet* della sinistra pugliese barese. Che cosa significa? Ragionare e provare a risolvere fenomeni complessi con uno *slogan* elettorale. In Puglia, nella mia provincia, nella mia città abbiamo un problema gigantesco: la necessità di alloggi, di abitazioni, di residenze. E voi che cosa fate? Anziché cambiare la legge regionale e consentire piani di accelerazione in determinate zone, che i comuni dovranno individuare, per realizzare alberghi, per realizzare sviluppo, per realizzare economia, anziché creare piani di accelerazione per zone degradate delle città, soprattutto dei capoluoghi, penso a una zona straordinaria di Bari, il quartiere Libertà, pieno di casupole a uno o a due piani, che sono diventate oggetto del degrado di questi ultimi anni, anziché investire sulle nuove residenze da immettere sul mercato a prezzi calmierati per aiutare i cittadini – questo sarebbe di sinistra – voi vi limitate allo *slogan*: grazie a questa legge nei luoghi che definiranno i comuni non si potranno più aprire nuove locazioni turistiche, così quegli immobili torneranno in affitto per la povera signora della città vecchia, per lo studente che non può trovare una camera. È falso. State raccontando idiozie. E sapete perché? Collega Minerva, sapete perché state raccontando idiozie? Ve lo spiego sempre con i numeri (ho questo difetto).

Nella nostra città, Bari, e nella sua provincia, se non sbaglio, questa legge non è ancora in vigore. È corretto? È corretto. Sa quanti immobili vuoti ci sono a Bari, collega Minerva? 27.000. Senza che questa legge regionale sia entrata in vigore. Non è quello il problema. Collega Minerva, non è quello il problema. Ci sono 27.000 alloggi vuoti già oggi. Non risolverete nulla con questa legge, salvo fare un regalo a chi, come ho detto prima, quelle rendite di posizione già oggi le ha, nel 2026. Quindi, con questa legge voi non state aiutando gli studenti, perché gli studenti si aiutano realizzando nuovi studentati, moderni, efficienti, dignitosi, non affittando delle catapecchie a 500 euro a camera, non consentendo a chi oggi ha un'abitazione, perché questo la legge non lo può escludere, di subaffittare le proprie camere a prezzi esorbitanti, camere non arredate, non ristrutturate. Vergogna! È una vergogna!

Voi continuate a provare a risolvere problemi complessi con *slogan* elettorali. Questo non fa onore alla nostra onestà intellettuale e al nostro ruolo di legislatori. Dovremmo immaginare e realizzare delle zone di accelerazione turistica, d'accordo con la ZES, senza consentire mostri in località che dovremmo tutelare. Questa è la mia coscienza da ambientalista, da uomo libero. Da uomo libero! Questa è la mia coscienza. Dovremmo incrementare quelle attività, non vietare a una persona, a un cittadino, a un giovane di intraprendere un'attività commerciale. Quindi, da un lato siete per la liberalizzazione sempre e comunque. Voi vorreste liberalizzare tutto, tranne i *bed and breakfast*, tranne le locazioni turistiche non alberghiere. È tutto scritto, collega Minerva. Deve soltanto leggere il testo della vostra norma. Non l'ho scritta io, l'avete scritta voi. Purtroppo, voi continuate imperterriti a perseguire questa strada.

Mi consentirete di banalizzare e semplifi-

care dei concetti complicati, perché è giusto arrivare alla gente, perché è giusto che chi guarda il Consiglio regionale da casa possa percepire ciò che state realizzando con questa legge: non è di sinistra; non aiuterà i cittadini pugliesi a trovare nuovamente alloggi; non aiuterà gli studenti a trovare stanze dignitose; non aiuterà il turismo pugliese a migliorare; non aiuterà la regione Puglia ad avere più occupazione. Tutto questo non avverrà attraverso questa legge regionale.

Allora, poiché ho sempre fiducia in chi mi sta di fronte e credo nell'onestà intellettuale di tutti, considerato che abbiamo presentato molti emendamenti per cercare di migliorare questa norma, vi prego di leggerli con grande attenzione e senza spirito partitico. Lo ripeto: basterebbe studiare i dati per comprendere quanto il problema sia molto più profondo di una legge regionale sulla materia turistica, perché se solo studiaste i dati vi rendereste conto che l'aumento degli affitti è sempre direttamente proporzionale all'aumento dei costi di vendita, in quanto ci sono poche residenze. Se aumentano del 20 per cento i costi d'acquisto per le nuove abitazioni, aumentano del 40 per cento le richieste d'affitto. Sono tutti dati. In alcuni casi negli ultimi cinque anni l'aumento del costo di acquisto è stato del 28 per cento e quello degli affitti del 45 per cento. Non è neanche così proporzionale. Allora dovremmo immaginare tutti insieme dei percorsi virtuosi – questa volta sì – per fare qualcosa che non è di destra né di sinistra, ma qualcosa di giusto: consentire ai comuni e a volte imporre ai comuni di pianificare lo sviluppo urbanistico di una città. È troppo facile vietare senza prima fare i compiti a casa.

Chi vi parla ha svolto per qualche anno il ruolo di consigliere di opposizione al Comune di Bari, che ha ancora uno strumento urbanistico, collega De Santis, fermo agli anni Settanta. Lo strumento urbanistico del Comune di Bari è fermo agli anni Settanta. Se noi avessimo approvato un piano urbanistico generale nuovo, moderno, attento alle esigenze del 2026, non degli anni Settanta, avremmo intuito che c'è bisogno di residenze, che c'è bisogno di studentati, che c'è bisogno di altri alberghi, perché negli anni Settanta la vita era diversa, l'accezione e l'idea di Puglia erano diverse da quelle che sono oggi, nel 2026.

Prima di imporre delle regole, delle limitazioni, proviamo a chiedere ai Comuni di fare i compiti a casa, cominciando dall'approvare gli strumenti urbanistici che mettano nelle condizioni le città di essere davvero moderne e attente a quelle necessità di socialità, che io e i colleghi di centrodestra condividiamo per primi, perché sono l'unico argomento per cui noi oggi dovremmo essere consiglieri regionali della Puglia, provare a risolvere quei disagi, quelli dei cittadini pugliesi che vivono negli alloggi popolari, che vanno ristrutturati, provare a immaginare un percorso per ricucire le periferie, che spesso sono lontane decine di chilometri.

Questo è quello che noi dovremmo fare attraverso il nobile strumento della pianificazione, non vietare o decidere quale deve essere il senso dell'economia di un territorio, perché questo non lo fa la politica, questo lo fa il mercato, in un Paese civile.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

È iscritto a parlare il consigliere De Santis. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Grazie, Presidente. In realtà, la battuta iniziale del consigliere Romito la voglio cogliere, perché, soprattutto nella prima parte del suo intervento, ho condiviso l'analisi. Poi, quando mi ha definito Nicola II, sinceramente all'inizio del suo intervento ho pensato che fosse il mio Rasputin questa mattina.

Le conclusioni del suo intervento, però, non mi convincono per nulla, e non mi convincono per nulla perché in questi mesi da-

vanti ai fenomeni di cui stiamo discutendo questa mattina, la certificazione dell'aumento degli affitti, dello spopolamento dei residenti dei centri storici, tutte le università pugliesi – non Domenico De Santis, le università pugliesi – si sono confrontate in seminari, discussioni, analisi, studi e ricerche e ci raccontano, sì, i dati che ha enunciato il consigliere Romito, ma ci raccontano anche quali soluzioni adottare in Puglia per evitare non solo quello che già sta capitando, ovvero la sofferenza di famiglie che non hanno più la possibilità di vivere nei centri storici, che si rivolgono agli amministratori e ai sindaci delle nostre città perché la pensione o il reddito che hanno non gli consente più di poter avere una casa dignitosa, ma anche il fatto che i nostri giovani non riescono a trovare un luogo dove poter vivere a un costo che sia dignitoso.

È un tema che riguarda solo la Puglia? No, è un tema che riguarda l'Europa, è un tema che riguarda tutte le grandi città delle nazioni europee dove il turismo è un pezzo importante dell'economia locale.

Il 23 settembre è successo qualcosa di davvero molto grave in Spagna: Maricarmen Abascal è stata presa ed è stata portata via, dopo 62 anni, dalla propria abitazione. Cito questo caso perché il consigliere Romito ha ragione: bisogna, e noi dobbiamo farlo, programmare quello che può avvenire nei prossimi anni, perché nei prossimi anni può avvenire quello che già sta avvenendo a Roma, a Milano, a Madrid, a Barcellona, a Londra, a Berlino, nelle grandi capitali europee, ovvero che non sia semplicemente l'iniziativa privata che viene mantenuta e viene salvaguardata anche dopo questa legge, certo, però con dei limiti, ma avviene che oggi, nei centri dove ci sono milioni e milioni di turisti, sono i fondi di investimento che acquistano centinaia e migliaia di appartamenti, svuotando i centri storici e gestendo gli affitti, le vendite, le ristrutturazioni.

Siccome questo è quello che sta già avvenendo lontano da noi, e dobbiamo essere capaci di capire quali sono i movimenti che avvengono in altre nazioni, in altre grandi città, dobbiamo capire che abbiamo la necessità di intervenire e di dare delle regole chiare a tutti i Sindaci pugliesi. Saranno poi loro chiamati a programmare e a decidere, laddove è possibile, che queste limitazioni previste dalla legge regionale debbano essere svolte, e laddove non è possibile. Ci sono, infatti, realtà dove, allo stato, non c'è l'*overtourism*, ci sono città costiere dove questo problema non esiste, ma ci sono anche città dove noi stiamo svuotando completamente i centri storici. Svuotare i centri storici significa svuotare la nostra anima, la nostra storia, il profumo della braciola la domenica mattina nei nostri centri storici, la grande capacità di accoglienza degli abitanti pugliesi, che sono un tratto distintivo anche dell'accoglienza ed è il motivo per cui milioni di persone vengono da noi. Anche le tradizioni, il cibo, il colore delle nostre stradine dei centri storici sono un pezzo della nostra identità, che noi non possiamo perdere. Vent'anni fa la Puglia aveva 10 milioni di presenze turistiche, nel 2025 abbiamo superato 22 milioni di turisti. Buona parte dell'accoglienza oggi, come diceva il consigliere Romito, è costituita dall'extralberghiero. Quindi, da questo punto di vista io ritengo, come lui, ma non in questa norma, che vada costruita una pianificazione seria e oculata per incentivare, senza rovinare l'ambiente, strutture turistico-alberghiere e ricettive che siano al passo con i tempi, che siano ecocompatibili, che costruiscano un investimento economico serio.

Non possiamo consentire che ci sia una deregolamentazione totale. Non possiamo consentire che, per vivere, famiglie anche del ceto medio debbano andare a 10, 15 o 30 chilometri dalle grandi città, da dove sono nati. Non possiamo pensare che la politica non si debba occupare della pianificazione anche delle scelte, di dove si vive, di come si vive e della qualità della vita.

Io prendo le cose buone dell'intervento del consigliere Romito, ma dico anche che questa legge è di sinistra perché è una legge che prova a evitare che la povera gente, per necessità, scappi dai centri storici delle nostre città. È una legge di sinistra perché pone un tetto, un limite all'aumento incontrollato degli affitti. È una legge di sinistra perché, nello spirito di quella che è la normativa nazionale sugli affitti brevi, che nasce dall'esigenza che la famiglia prenda un pezzo della propria abitazione o la seconda casa e la metta a disposizione per l'accoglienza, perché questo è l'affitto breve, non possa diventare sfruttamento delle nostre realtà, occupazione massiccia delle realtà abitative.

È successo a me. Quando ho messo il cartello di vendita – abitavo nel centro di Bari – le uniche telefonate che arrivavano i primi mesi alle agenzie erano solo di società che gestivano gli affitti brevi, naturalmente anche con offerte interessanti di affitto per il proprietario. Ma noi, davanti a questa deriva, dobbiamo porre un tetto, un limite, e dobbiamo provare, così come prevede la legge, a pianificarlo con i Sindaci, perché noi non imponiamo una scelta *tout court,* ma i Sindaci e le amministrazioni locali, con le associazioni territoriali, con i cittadini, dal basso, costruiranno la pianificazione. Se questo significa porre un freno all'aumento degli affitti, questa legge è di sinistra, e io per questa legge voterò con tutto il Gruppo, con tutto il Partito democratico, assolutamente a favore, perché significa provare a dare una risposta alla povera gente del nostro territorio, che rischia di essere cacciata dall'aumento impennante degli affitti. Grazie.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

È iscritta a parlare la consigliera La Ghezza. Ne ha facoltà.

LA GHEZZA. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Mi dispiace che qualcuno dai banchi della minoranza abbia fantasiosamente interpretato questa norma, perché veramente non abbiamo nulla di cui vergognarci, anzi, io suggerisco di andare a rileggere il testo, visto che, collega Romito, non riguarda le attività già esistenti. Lei parla di domani, ma non riguarda le strutture ricettive tradizionali ed extra-alberghiere, come gli alberghi, i B&B, gli affittacamere e le case vacanza. Quindi, quello che le suggerisco di fare è innanzitutto di rileggere il testo della norma che stiamo discutendo.

Anch'io vorrei partire da quello che è accaduto pochi giorni fa, perché credo che meglio di molti numeri racconti il motivo per cui oggi siamo chiamati a discutere, e mi auguro, anche ad approvare questa legge.

Il 12 ottobre a Lecce alcuni studenti universitari hanno montato le tende davanti all'Università per protestare contro il caro affitti. Tre giorni dopo, il 15 ottobre, altri studenti sono scesi in piazza a Bari, davanti alla Prefettura e all'Università, per denunciare le medesime difficoltà.

A Bari hanno pronunciato parole che credo meritino di essere ascoltate anche in quest'Aula: "Questa città non ci può cacciare, vogliamo restare e vogliamo contare". Sono parole che dovrebbero interrogarci tutti profondamente, perché dietro quelle proteste ci sono ragazze e ragazzi che chiedono semplicemente di poter studiare e costruire il proprio futuro, senza che il costo di una stanza diventi un ostacolo insormontabile per loro e per le loro famiglie.

Credo che queste richieste debbano portarci a riflettere su una difficoltà che va ben oltre il mondo universitario, e che riguarda oramai tante persone. Penso ai giovani che iniziano a lavorare e che vorrebbero andare a vivere da soli, alle coppie che cercano una casa per costruire una famiglia, ai lavoratori che si trasferiscono per un'opportunità di lavoro e a quanti, pur avendo un reddito, fati-

cano a trovare un'abitazione compatibile con le proprie possibilità economiche.

È una situazione che conosciamo bene e che negli ultimi anni si è accentuata in diversi territori della Puglia, soprattutto in quelli che hanno visto una maggiore crescita turistica. La nostra Regione è diventata una delle destinazioni più apprezzate, con numeri importanti e risultati che rappresentano una grande opportunità economica. Il turismo ha consentito la nascita di nuove attività, ha creato occasioni di lavoro e ha contribuito a far conoscere nel mondo il nostro patrimonio storico, culturale, paesaggistico ed enogastronomico. È un settore fondamentale per la Puglia e abbiamo tutto l'interesse a sostenerne la crescita, lavorando perché possa continuare a produrre occupazione e benessere.

Allo stesso tempo, proprio perché conosciamo il valore di questo settore, abbiamo il dovere di interrogarci su come accompagnarne lo sviluppo e sulle conseguenze che una crescita particolarmente intensa può produrre nella vita quotidiana delle nostre comunità. Credo che molti di noi abbiano avuto occasione di osservare quello che sta accadendo in alcuni centri storici pugliesi, dove negli ultimi anni si è registrata una progressiva trasformazione del patrimonio abitativo.

Sempre più immobili vengono destinati all'ospitalità turistica, mentre diventa più difficile trovare case da affittare stabilimenti a famiglie, studenti e lavoratori. Con il passare del tempo questi cambiamenti rischiano di modificare anche il tessuto sociale ed economico dei nostri Paesi. I residenti diminuiscono, alcune attività commerciali e artigianali tradizionali lasciano spazio a servizi rivolti prevalentemente ai visitatori e i rapporti di vicinato, che per generazioni hanno caratterizzato la vita delle nostre comunità, tendono progressivamente a indebolirsi.

Credo che, quando parliamo di identità e di tutela dell'identità dei luoghi, dovremmo pensare principalmente a questo. L'identità di una città vive di sicuro nei suoi monumenti, nei suoi palazzi e nelle sue tradizioni, ma vive anche nelle persone che la abitano ogni giorno, nei bambini che frequentano le scuole, negli anziani che si ritrovano nelle piazze, nelle botteghe artigiane, nei mercati e in tutte quelle relazioni che rendono un luogo riconoscibile e diverso da qualsiasi altro. Chi visita la Puglia cerca proprio questa autenticità: la possibilità di entrare in contatto con comunità che hanno conservato nel tempo una propria storia e un proprio modo di vivere. Se queste comunità si impoveriscono e i centri storici perdono progressivamente i loro abitanti, rischiamo di compromettere anche una parte di quella ricchezza che ha reso i nostri territori così attrattivi.

Questa riflessione ci spinge a guardare allo sviluppo turistico in una prospettiva più ampia che tenga insieme le opportunità economiche, la qualità della vita dei residenti e la salvaguardia del patrimonio culturale e sociale.

Lo sappiamo bene – lo dico alla minoranza – che le difficoltà nell'accesso alla casa hanno cause diverse e che sarebbe semplicistico attribuirle esclusivamente alla diffusione degli affitti brevi. Su questo tema pesano la carenza di alloggi disponibili, la presenza di numerosi immobili inutilizzati, l'aumento dei valori immobiliari, la difficoltà di accesso al credito, l'indebolimento delle politiche pubbliche per la casa e anche le preoccupazioni dei proprietari rispetto ai rischi dell'allocazione di lungo periodo.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che in determinati territori la concentrazione delle locazioni turistiche può contribuire ad aggravare una situazione già difficile, riducendo ulteriormente l'offerta abitativa destinata ai residenti.

I dati della Regione Puglia ci aiutano a comprendere la dimensione del fenomeno e sono tutti riportati all'interno della normativa che oggi stiamo discutendo. Nel maggio scorso risultavano quasi 45 immobili attivi destinati alle locazioni turistiche, e nel 2025

questa forma di ospitalità ha rappresentato il 18,7 per cento degli arrivi e il 17,1 per cento delle presenze turistiche regionali.

Parliamo, quindi, di una componente ormai strutturale della nostra offerta turistica, che merita attenzione e che richiede una capacità di programmazione adeguata alla sua importanza.

Il provvedimento che oggi discutiamo nasce proprio dall'esigenza di mettere a disposizione delle amministrazioni comunali strumenti ulteriori per governare questo fenomeno, tenendo conto delle caratteristiche e delle necessità dei singoli territori.

La legge consentirà, quindi, ai Comuni interessati da significativi flussi turistici, eventualmente, di individuare specifiche aree in cui introdurre, attraverso propri regolamenti, criteri e limiti per le nuove locazioni turistiche, sulla base di valutazioni motivate e nel rispetto dei princìpi di necessità, proporzionalità e non discriminazione.

Ritengo importante che questa possibilità venga riconosciuta ai Sindaci, perché sono le Amministrazioni locali a conoscere più da vicino le trasformazioni dei propri territori e le difficoltà che i cittadini incontrano quotidianamente.

Da amministratrice comunale so quanto possano essere diverse le esigenze delle nostre realtà. Ci sono territori in cui il turismo rappresenta ancora un'opportunità di crescita da sviluppare pienamente, e altri in cui la pressione turistica è diventata così intensa da richiedere una maggiore attenzione agli equilibri abitativi e sociali.

Affidare ai Comuni la possibilità di valutare se e come intervenire consente di rispettare queste differenze, evitando soluzioni uniformi che rischierebbero di non rispondere alle necessità concrete delle comunità.

Del resto, anche a livello europeo sta crescendo l'attenzione per questi temi. La Commissione europea, infatti, lo scorso 9 settembre ha presentato una proposta di regolamento sull'accessibilità economica e sulla disponibilità degli alloggi, che affronta anche la possibilità di intervenire sulle locazioni di breve durata nelle aree caratterizzate da una particolare pressione abitativa. La proposta è ancora all'esame delle Istituzioni europee, ma testimonia quanto il rapporto tra lo sviluppo turistico e il diritto all'abitare sia diventata una questione centrale, su cui le amministrazioni pubbliche sono tenute a confrontarsi.

In questo quadro assume particolare rilevanza anche l'emendamento all'articolo 2, che estende la possibilità di intervento alle locazioni turistiche esercitate in forma non imprenditoriale. Questa modifica si basa sulla considerazione per cui gli effetti della concentrazione degli alloggi turistici in una determinata zona dipendono dall'utilizzo complessivo degli immobili e dalla loro incidenza sul mercato abitativo locale. Pensiamo a un centro storico nel quale numerosi proprietari decidano di destinare ciascuno una seconda abitazione alle locazioni turistiche. Anche quando si tratta di singole attività non imprenditoriali, la loro concentrazione può incidere significativamente sulla disponibilità di case per chi desidera vivere stabilmente in quella zona.

D'altra parte, secondo i dati di Pugliapromozione riferiti a settembre scorso, le locazioni turistiche gestite in forma non imprenditoriale rappresentano tra l'85 e il 90 per cento del totale regionale. Sono dati che ci fanno comprendere quanto sia importante considerare il fenomeno nella sua interezza, lasciando ai Comuni la possibilità di adottare misure proporzionate alle effettive esigenze del territorio.

In tutto questo è apprezzabile l'attenzione rivolta ai proprietari che utilizzano una porzione della propria residenza principale per offrire ospitalità e integrare il reddito familiare, perché in questi casi ci troviamo di fronte a situazioni diverse che meritano di essere considerate nella loro specificità. La capacità di tenere conto di queste differenze è essen-

ziale per costruire una disciplina che sia equilibrata, che tuteli l'interesse generale e, allo stesso tempo, che rispetti le esigenze delle famiglie e di quanti operano regolarmente nel settore.

Ritengo altrettanto importante che la disciplina regionale venga costruita nel pieno rispetto del quadro costituzionale e delle competenze statali. La recente sentenza della Corte costituzionale, la n. 163 del 2026, è intervenuta sulla normativa pugliese relativa al codice identificativo regionale dichiarando illegittima la previsione che subordinava l'ottenimento del codice identificativo nazionale al rilascio del codice regionale. Per questo è opportuno che la maggioranza sostenga l'emendamento all'articolo 6, che chiarisce la funzione informativa, statistica e di monitoraggio della Banca dati regionale e del CIR, salvaguardando la piena autonomia della disciplina nazionale relativa al CIN. È importante che questa legge possa essere applicata con certezza e che i Comuni dispongano di strumenti giuridicamente solidi, evitando criticità che potrebbero comprometterne l'efficacia.

Vorrei, però, tornare al tema da cui sono partita, perché penso che sia necessario accompagnare l'approvazione di questa norma con una riflessione più ampia sulle politiche abitative all'interno della nostra Regione. La possibilità di regolamentare le nuove locazioni turistiche in determinate aree rappresenta certamente un passo in avanti, ma conosciamo bene la complessità delle difficoltà che tante persone incontrano quando cercano una casa.

L'auspicio è che i Sindaci colgano l'opportunità offerta da questa legge, continuando però a utilizzare anche tutti gli altri strumenti che hanno a disposizione per affrontare le esigenze abitative dei cittadini. Mi riferisco alla pianificazione urbanistica, all'edilizia convenzionata, al recupero di alloggi inutilizzati.

Il diritto alla casa deve essere una priorità costante dell'azione amministrativa. Non si può intervenire soltanto quando le difficoltà diventano emergenze. Come Movimento 5 Stelle, abbiamo dedicato a questo tema una parte importante del nostro programma regionale, individuando una serie di interventi che riteniamo necessari per migliorare l'accesso all'abitazione, soprattutto per i giovani e per le fasce di popolazione più esposte alle difficoltà economiche. Penso, per esempio, al rafforzamento dei fondi per il sostegno agli affitti e alla morosità incolpevole.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta agli studenti universitari, attraverso azioni mirate. Le proteste dei giorni scorsi ci ricordano quanto sia urgente intervenire, anche perché le conseguenze di questa situazione possono essere molto pesanti sul futuro dei nostri giovani. Una ragazza o un ragazzo che rinunciano a frequentare l'Università per il costo di un alloggio vedono ridursi le proprie opportunità di formazione. Una famiglia che non riesce a sostenere quelle spese si trova davanti a rinunce che possono incidere profondamente sul percorso di vita dei propri figli. Lo stesso ragionamento vale per il mondo del lavoro, perché la difficoltà di trovare una casa può diventare un ostacolo anche per chi vorrebbe trasferirsi in Puglia o accettare un'opportunità di lavoro nella nostra Regione.

Se vogliamo che la Puglia sia sempre più attrattiva per i giovani, per le professionalità qualificate e per le imprese, dobbiamo preoccuparci anche di garantire condizioni abitative adeguate. Accanto a tutto questo, considero fondamentale rafforzare il contrasto all'abusivismo nel settore delle locazioni turistiche attraverso controlli efficaci e una collaborazione sempre più stretta tra Istituzioni e Amministrazioni locali.

Io credo che la discussione di oggi ci offra l'occasione per riflettere sul modello di sviluppo che vogliamo perseguire nei prossimi anni. La Puglia ha compiuto un percorso importante nella valorizzazione del proprio pa-

trimonio e nella costruzione di un'identità turistica riconosciuta e apprezzata. Abbiamo il compito di proseguire su questa strada, rafforzando la qualità dell'accoglienza, sostenendo le imprese e favorendo un turismo capace di distribuire le opportunità economiche durante tutto l'anno e su un numero sempre maggiore di territori. All'interno di questo percorso dobbiamo prestare la stessa attenzione alla qualità della vita delle nostre comunità, perché la crescita turistica possa continuare a rappresentare un'opportunità condivisa anche da chi nei nostri territori vive, lavora e desidera costruire il proprio futuro.

Personalmente, quando penso alla Puglia che vorrei lasciare ai miei figli e alle nuove generazioni, immagino una Regione capace di accogliere sempre più visitatori, conservando, però, quella dimensione umana che caratterizza i nostri paesi e le nostre città. È con questo spirito che sosteniamo la legge e che continueremo a lavorare per una Puglia capace di crescere, valorizzando e preservando le comunità che ne costituiscono la ricchezza più grande.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera.

Chiedo all'Aula di fare un po' di silenzio, perché si fa fatica a sentire i colleghi.

È iscritta a parlare la consigliera Capone. Ne ha facoltà.

CAPONE. Grazie a lei, Presidente.

Care colleghe e cari colleghi consiglieri, Presidente Decaro, oggi affrontiamo un tema importante che traccia la strada dell'economia, il governo del territorio, ma anche la vita quotidiana delle nostre comunità. Come al solito facciamo in quest'Aula, io credo che dobbiamo ragionarne al di là delle appartenenze, per il bene dei cittadini pugliesi, non solo quelli che vivono oggi qui, ma anche quelli che abiteranno la nostra Puglia nel futuro.

Credo che non esista da una parte il turismo e dall'altra la vita delle nostre comunità nelle città pugliesi. Ho avuto l'onore, il privilegio, direi, di essere assessora al turismo e alla cultura in questa Regione e ho visto come la Regione è cambiata. Lo abbiamo fatto insieme, insieme agli imprenditori, insieme ai cittadini, insieme a tutti coloro i quali volevano investire per far sì che i ragazzi e le ragazze non andassero via dalla nostra Regione, per dare un altro supporto all'economia e dare un'altra possibilità ai giovani che volevano restare.

Di quello stiamo parlando, del diritto di restare, trovando opportunità nel nostro territorio. Quella scommessa l'abbiamo vinta insieme. Nel 2025 la Regione Puglia ha registrato 6,6 milioni di arrivi e quasi 22,7 milioni di presenze, con una crescita sostanzialmente a doppia cifra.

Ricordo che un Presidente del Consiglio, venendo a inaugurare la Fiera, una volta disse che lo sviluppo che stava ricevendo la Puglia era due volte quello di Firenze. Lo diceva con una punta di ammirazione, ma lo diceva anche sostenendo come noi stessimo correndo su una strada che doveva dare opportunità di lavoro. Credo che questa strada noi non la dobbiamo perdere. Noi abbiamo oggi una presenza di immobili attivi nel nostro territorio di 44.883, abbiamo accolto il 18,7 per cento degli arrivi e il 17,1 delle presenze.

Tutto questo è stato permesso anche dalle locazioni brevi, lo dobbiamo dire, così come dobbiamo dire, e lo dobbiamo dire sinceramente, che se c'è stato un percorso verso la destagionalizzazione che abbiamo fortemente voluto per evitare il turismo di massa, per evitare che i turisti venissero solo in estate, per evitare che ci lavorassero nel turismo solo coloro i quali dovevano dedicarsi e potevano dedicarsi due mesi l'anno, allora questo è avvenuto in virtù dei tanti proprietari di case che hanno deciso di ristrutturarle per offrirle ai turisti. Ed è avvenuto senz'altro modificando l'aspetto dei nostri centri storici.

Laddove c'erano palazzi degradati, si sono realizzate strutture attraenti, laddove c'erano case che, purtroppo non avevano neanche i servizi igienici principali, con il nostro codice del turismo, il CIS, abbiamo investito perché ci fossero alloggi accoglienti.

Tutto questo sicuramente doveva fare il paio con la creazione di nuove strutture per le giovani coppie. Non c'è stata una riforma importante sulla casa, direi che non c'è stata dai tempi di Fanfani. Quindi, purtroppo, è cominciata a nascere una guerra tra poveri, una guerra tra poveri, nei nostri centri storici, e questo noi dobbiamo tenerlo presente, perché non è possibile costruire il futuro della nostra Regione sulla base di un conflitto sociale.

Abbiamo la necessità di considerare anche che molte abitazioni che sono presenti nelle località turistiche si sono svuotate di quelle presenze che facevano comunità, di quelle presenze che davano identità ai nostri luoghi, e non possiamo permettercelo. Abbiamo bisogno di comunità, perché quando i turisti si muovono, tra l'altro, si muovono sapendo che vanno a cercare luoghi unici, e i luoghi unici li trovano laddove ci sono le botteghe, laddove ci sono i piccoli bar, laddove ci sono i piccoli luoghi che, anche attraverso una perfetta sintonia con il loro quartiere, mostrano la loro identità.

Si è discusso tanto delle donne che fanno le orecchiette a Bari, così come tanto delle donne che ricamano le borse a Lecce e nel Salento e presentano i loro laboratori ai turisti. Tutto questo deve rimanere nei nostri centri storici, nelle nostre località turistiche. Senza questo perdiamo tutti d'identità. Ecco perché serviva un testo di legge che mettesse in equilibrio l'esigenza della nostra comunità di rimanere accogliente e l'esigenza di rimanere accogliente senza trasformarsi in una sorta di nuova Venezia, che offre un panorama di turisti di tutto il mondo, ma non offre l'identità. Ecco, su questo si è lavorato e oggi abbiamo un testo di legge che non nega l'opportunità e la necessità delle locazioni turistiche, non nega che la destagionalizzazione si possa esercitare attraverso di loro, insieme agli alberghi, che ci auguriamo sempre di più rimangano aperti durante tutto l'anno, mentre rileviamo che ci sono ancora città turistiche, soprattutto quelle balneari, in cui si chiude alla fine di agosto o all'inizio di settembre. Non è questa legge che trasforma il modo di fare impresa, ma siamo noi a dover chiedere a chi fa impresa di non speculare, di non badare al solo profitto utile e di pensare anche alla necessità della responsabilità sociale.

Ripeto, tutto questo si deve fare, ma la legge non solo non lo impedisce, ma lo stimola. Si chiede ai Sindaci, che sono i soggetti e la *governance* della prossimità, di intervenire perché ci siano dei piani che rispettino le comunità e le nuove esigenze, perché ci siano dei piani e sulla pianificazione si sperimenti l'Amministrazione. Fare i piani delle coste, fare i piani urbanistici è una responsabilità importante, ma non spetta alla Regione. Quella responsabilità la dobbiamo vivere insieme. Noi gli abbiamo dato uno strumento, come ha fatto la Toscana, la cui legge è stata ritenuta legittima dalla Corte costituzionale, perché non agisce sulla pianificazione urbanistica, agisce sulla necessità di tutelare tutti i cittadini senza discriminarne qualcuno, e qualcuno discriminato sarebbe sempre il più debole, il più povero, l'hanno detto prima Stefano Minerva, Domenico De Santis, i colleghi che mi hanno preceduta.

Io voglio concludere dicendo che questa, che secondo me è una buona legge, vale quanto la sua applicazione, e per questo credo che dobbiamo assumerci tre impegni, e ce li dobbiamo assumere anche qui in Regione, accanto all'impegno di pianificazione dei Sindaci. Il primo è quello di accompagnare i Comuni, perché non immaginiamo che ci siano tutti Comuni turistici che hanno davvero un ufficio turismo. L'ho potuto verificare da assessore, stimolandoli, invece, a costruire uffici che possano rilevare i flussi, che pos-

sano aggiornare anche le attività delle loro città, tenendo conto dell'accoglienza, che possano tenere conto delle esigenze dei residenti insieme a quelle dei turisti.

Il Distretto urbano del commercio doveva servire a quello. Spesso ha funzionato, qualche volta non ha funzionato, ma serve a mettere insieme le diverse comunità. Quindi, i regolamenti locali andranno costruiti, e questo davvero è un auspicio che mi sento di lanciare da questo Consiglio, con la partecipazione di residenti, operatori e associazioni di categoria, anche sulla base della banca dati che la Regione fornisce.

Il secondo auspicio, anzi appello, è di non lasciare indietro i piccoli proprietari. Chi mette a reddito e in regola la casa di famiglia è parte della soluzione, e va sostenuto, non va scoraggiato. È per questo che ci riferiamo nella legge al regolamento comunitario, che dice che chi ha la residenza nel luogo che mette in locazione breve, non entra nelle limitazioni della legge, e non può entrare nelle limitazioni dei regolamenti comunali.

Il terzo: dobbiamo liberare il turismo dalla stagionalità. Nessun limite riempirà da solo le nostre case d'inverno. Lo faranno la cultura, gli eventi, i cammini, i congressi, l'enogastronomia, le aree interne, quello su cui abbiamo lavorato negli ultimi vent'anni, e che non si deve fermare. Lo faranno politiche che rendono conveniente affittare a lungo termine a famiglie, studenti e lavoratori.

Il turismo ha cambiato il volto della Puglia e noi ne siamo orgogliosi, ma ora abbiamo la responsabilità di fare in modo che questo successo non ci tolga ciò che ci rende unici. Vogliamo una Puglia che viva tutto l'anno. Per farlo non basterà questa legge. Ecco perché i tre appelli. Questa legge sicuramente vi concorre, ma soprattutto concorre all'idea che una comunità per vivere ha bisogno di tenere conto delle esigenze di tutti i suoi cittadini.

Certamente, quindi, dobbiamo investire sul *cohousing*, dobbiamo investire sugli studentati. Dobbiamo investire sul *cohousing* perché a una vecchina un regolamento comunale non potrà dire "Faccio un quartiere tutto per te". Anzi, dovrà dire: "Stiamo lavorando per generare un quartiere che tenga conto del rischio della tua solitudine". Uno studente che va in una città non lo si può mettere solo ed esclusivamente nello studentato, ma gli si deve lasciare la scelta. Vivere all'interno di una città, nel suo centro storico può voler dire, talvolta, toglierlo da questo, avvicinarlo alle biblioteche, ai servizi, al teatro, al cinema, a tutto ciò che in una città c'è, che non può essere destinato solo ai turisti.

Sarà certamente un compito arduo per i Sindaci, ma la Regione gli deve stare accanto – su questo con il Presidente abbiamo più volte riflettuto – aiutandolo a costruire quegli uffici che poi devono fare i regolamenti e fornendo l'assistenza tecnica attraverso cui questo deve accadere. C'è Pugliapromozione, ci sono le altre Agenzie della Regione, lo possiamo fare benissimo. L'importante è non lasciare i Comuni da soli.

Questa Puglia io credo che debba continuare a costruire. Siccome in questi vent'anni siamo cresciuti probabilmente più di qualunque altra Regione, abbiamo la possibilità di farlo e di dire a quegli *chef* che oggi trovano in altri luoghi la possibilità di lavorare tutto l'anno "venite da noi, perché se venite da noi non è che state soltanto due mesi, ma avrete un contratto che potrà farvi durare almeno otto mesi". Gli altri quattro mesi, come sappiamo, servono all'organizzazione.

Per tutto questo sono necessari gli alberghi e sono necessarie le locazioni. L'importante è che tutti insieme non si mangino le necessità di studenti, di famiglie giovani, di giovani coppie, che magari, per l'aumento degli affitti, non potranno permettersi più di avere una casa.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera.

È iscritto a parlare il consigliere Fischetti.

Ne ha facoltà.

FISCHETTI. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte.

In via preliminare, mi corre l'obbligo di ringraziare Graziamaria Starace per il lavoro puntuale e scientifico che è stato portato avanti in questi mesi per giungere finalmente oggi al testo della legge sulle locazioni turistiche.

Io inizierei dall'oggetto della norma. Mi dispiace che ci siano pochi reduci nei banchi dell'opposizione. Evidentemente qualcuno non ha letto le definizioni che vengono indicate nel testo e nell'articolato. Quando si parla di locazioni brevi, non si parla di strutture extra-alberghiere. Avete fondato per venti minuti una discussione su un'argomentazione che è profondamente errata. Lo dice la legge n. 49 del 2017 e anche quella del 2025 della Regione Puglia. Consigliere Romito, la nostra norma, quella che oggi andiamo ad approvare, non riguarda le locazioni e le strutture extra-alberghiere, che sono tutt'altra cosa. Facciamo anche un elenco di quali sono queste strutture: i B&B, le cosiddette case vacanza (CAV) e gli affittacamere.

La legge che oggi andiamo a discutere, che andremo ad approvare, invece, riguarda le locazioni turistiche di breve durata, di una durata massima di trenta giorni che, ripeto, nulla hanno a che vedere con tutto ciò che è stato detto precedentemente.

È evidente, da questo corollario, che tutto ciò che ne consegue crolla in maniera misera e non può essere portato avanti come una battaglia contro questo testo legislativo. Anche perché si è prima provato a portare avanti un atteggiamento di ostracismo, paventando una illegittimità costituzionale di questa norma, cosa che non esiste, e poi vedremo anche le motivazioni per cui non c'è questa ipotesi di illegittimità costituzionale. Poi, addirittura, si è provato a dire, per convincerci, forse, che questa non è una norma buona, che si tratta di una legge che non è di sinistra. A questo punto, io invito coloro che siedono ai banchi dell'opposizione a votarla, questa norma, se ritenete che non sia di sinistra.

Vorrei leggere alcuni passaggi della pronuncia della Corte costituzionale, che certificano la legittimità e l'utilità di questa legge. Cito testualmente, non è una mia libera interpretazione: "Le scelte regionali sono, però, soggette a un test di proporzionalità, in quanto devono – lo ripeto, devono – perseguire un interesse meritevole di protezione, con un metodo idoneo, necessario e proporzionato". Che cosa vuole dire la Corte costituzionale? Che quella norma della Regione Puglia è affetta da un vizio di illegittimità poiché non è una legge proporzionata, è una norma estesa a tutto il territorio della regione Emilia-Romagna e a tutte le residenze. Naturalmente questo aspetto non poteva non essere eccepito dalla Corte costituzionale.

In Regione Puglia, invece, che cosa avviene? Vengono selezionati i Comuni che possono – non c'è neanche un obbligo – decidere di porre delle limitazioni qualitative e quantitative. Sono soltanto 44, compresi i capoluoghi di provincia, i cui Sindaci possono liberamente, sulla base delle proprie esigenze, decidere di limitare il numero di locazioni turistiche e/o di individuare quali sono le zone destinate a queste locazioni turistiche. Questa scelta del legislatore regionale va nella stessa direzione della Corte costituzionale, che avete citato in premessa e che dovreste citare in maniera contraria, per sostenere questa legge.

Cito anche qui testualmente: "Le leggi regionali possono, ad esempio, contemplare un contingentamento delle locazioni turistiche in determinate zone". Lo dice la Corte costituzionale. Vi porto un esempio che potrà ancora di più far comprendere la bontà e la legittimità di questa norma. Cito sempre la Corte costituzionale. Lo stesso legislatore statale ha previsto l'intervento regolamentare urbanistico del Comune di Venezia al fine di fissare limiti massimi per la destinazione degli im-

mobili residenziali destinati alle locazioni turistiche brevi. Lo ha fatto anche lo Stato, quindi ci chiediamo perché, invece, la legge della Regione Emilia-Romagna viene di fatto cassata dalla Corte costituzionale.

L'articolo 4 di quella norma prescrive un obbligo di titolo edilizio per la destinazione di locazione turistica, quindi introduce un sistema di autorizzazione che è di competenza statale e che non può essere certamente disciplinato attraverso una norma regionale che ha un altro spirito: quello che attiene al cosiddetto *overtourism*, che deve essere limitato in favore di chi? È questo il carattere di sinistra della norma che non capisco come non si fa a comprendere. Deve essere limitato a vantaggio degli studenti, a vantaggio degli anziani, a vantaggio di tutti coloro che hanno diritto ad avere un'abitazione e questo diritto viene costantemente scippato in taluni Comuni, in talune aree di alcuni Comuni, pochi, ed è giusto e corretto che intervenga il legislatore regionale a disciplinare questo aspetto.

Infine, sempre per chiarire quale sia lo spirito che ha mosso la Corte costituzionale, perché il mio intervento oggi è stato dirottato in questa direzione, nel momento in cui già nelle vostre premesse è stata posta un'eccezione che è irricevibile e che, mi dispiace dirlo, è volta esclusivamente a paralizzare l'azione legislativa di quest'Aula.

"Nella sentenza n. 186 del 2025 – leggo ancora – questa Corte ha chiarito che lo scopo di limitare l'*overtourism* è meritevole di protezione, perché esso ha prodotto una contrazione degli alloggi disponibili per lavoratori e studenti fuori sede – è esattamente lo spirito di questa legge – con conseguente effetto inflazionistico sul costo degli alloggi stessi. Inoltre, l'*overtourism* può determinare la trasformazione urbanistica di interi quartieri e centri". Si diceva prima in maniera egregia: vogliamo evitare che ci siano questi ghetti per cui in determinate aree c'è una sorta di inaccessibilità da parte degli studenti, dei lavoratori, degli anziani, che non riescono a trovare – la Spagna ce lo ricorda in questi giorni – una soluzione abitativa.

È per queste motivazioni, sgombrando il campo da qualsiasi dubbio che possa attenere alla legittimità costituzionale, sgombrando ogni dubbio che possa riguardare l'appartenenza a una determinata area politica, che noi del Gruppo Prossima indubbiamente voteremo convintamente questa norma. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

È iscritto a parlare il consigliere Scatigna. Ne ha facoltà.

SCATIGNA. Grazie, Vicepresidente. Sono stato al mio posto ad ascoltare tutti gli interventi con attenzione e con rispetto, stesso rispetto che in questo momento non tanto sto notando, poco male, poiché bisogna cercare di adattarsi.

Io, al di là dei tecnicismi attraverso i quali molti miei colleghi hanno cercato di indirizzare la discussione a proprio vantaggio politico, mi soffermerei su una serie di riflessioni, che in realtà non avevo preparato, ma mi sono venute in mente a mano a mano che ascoltavo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

Credo sia doveroso da parte nostra fare una disamina che parta da qualche anno fa, da qualche anno indietro, quando la Puglia non era ancora il fenomeno turistico che è diventato oggi, quando la Puglia non aveva ancora questo tipo di attrattività, quando il Governo regionale, come al solito di centrosinistra, anzi all'epoca più di sinistra, collega Borraccino, che di centrosinistra, cominciava a essere nemico delle persone.

Io chiamo a testimoniare su quello di cui sto per parlarvi un autorevolissimo esponente di maggioranza di oggi, che si chiama Donato Pentassuglia, che era autorevole già allora. Donato Pentassuglia fu costretto a presentare una proposta di legge a tutela dei muretti a secco: questo vuol dire che quando il Gover-

no regionale decise di affidare le sorti dell'urbanistica e del territorio ad un'esimia, eccellente professionista, qual era Angela Barbanente, portammo la filosofia a scontrarsi contro la realtà, portammo uno studio di Firenze ad equiparare i confini dei terreni della Daunia con quelli della Valle d'Itria. Quando volete, si responsabilizzano i Sindaci, quando volete si chiamano i Sindaci a decidere, quando, invece, non volevate, noi Sindaci eravamo costretti a subire il divieto, perché vi inventaste quattordici vincoli. Signori, la Puglia ha quattordici tipi di vincoli diversi. Non consentivate a chi magari aveva risparmiato una vita per cercare di restaurare, di ristrutturare a regola d'arte un fabbricato rurale, perché gli vietavate con il PPTR, che è stato un dramma per l'economia locale, per l'artigianato locale nelle zone dalle quali io provengo, anche di fare un semplice bagno di due metri per tre. Avete vietato di farlo, benché in pietra e con tutte le caratteristiche costruttive. Io da Sindaco, Antonio, se lo vuoi sapere, ho chiesto e ottenuto la concessione edilizia per i recinti dei miei cani, ma è giusto che sia così.

Io e Donato Pentassuglia proveniamo da una terra che ha saputo adattarsi, da una terra che ha saputo rivisitarsi, da una terra le cui famiglie hanno tratto beneficio dal fatto di questa esplosione turistica, perché non hanno visto, la maggior parte dei propri figli, pur avendo studiato, andar via.

Noi quindi siamo stati felici di aver accompagnato questa fase, pur avendo voi imposto alle Amministrazioni locali l'ennesima tegola anti-economia che si chiamava e si chiama tuttora "Commissione locale per il paesaggio", una Commissione che deve decidere se io posso fare la rampa, se ho un disabile in famiglia, al cancello di casa mia.

Tutta questa burocrazia ha dimostrato che il centrosinistra è sempre stato nemico dell'economia, è sempre stato nemico del progresso economico e in questo caso specifico nemico dell'artigianato locale. I nostri maestri della pietra oggi sono scomparsi perché non avete dato più la possibilità alla gente di ristrutturare gli immobili in pietra.

Sapete quanti matrimoni sono saltati perché per ottenere le concessioni ai fini di ristrutturare semplicemente, non sconvolgendo lo stato delle cose, lo stato dell'arte, ci hanno messo anni per essere rilasciate? Sapete quanta gente ha chiesto e acceso mutui, che ha iniziato a pagare, non potendoli destinare realmente alle strutture per le quali li aveva chiesti? Tutto questo ha uno spirito di interpretazione diverso da quello della Corte costituzionale, diverso da quello dell'ATN. Noi parliamo di vita vera, parliamo di artigianato, parliamo di economia, parliamo di un aspetto socioeconomico che tocchiamo da anni con mano e che conosciamo meglio di tutti i burocrati del mondo messi insieme. Ecco perché avete favorito l'intasamento dei centri urbani, l'intasamento dei centri storici, perché non avete consentito a chi voleva ampliare e mettere a disposizione del flusso turistico gli immobili che sono nati per diventare questo.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Devo dire, in premessa, che è piacevole il balletto delle prenotazioni. Si attacca e si stacca, per intervenire dopo. Vi confesso che io non sarei dovuto intervenire, perché questa è una legge che non ho seguito in Commissione, dal momento che non faccio parte della IV Commissione. È una legge che presentava il Presidente della Regione, quindi ovviamente, essendomi informato, come tutti voi, su quello che sta avvenendo sulla carenza di case, soprattutto nei centri storici delle grandi città e dei comuni ad alta frequenza turistica, ovviamente non sarei dovuto intervenire.

Devo dire la verità, ci sono state alcune

questioni che hanno stimolato la mia voglia, oggi, di parlare, non per ultimo il mio amico Scatigna.

Avevo già deciso di fare l'intervento, perché poi, caro Tommaso, mi devi spiegare, se il PPTR non ha funzionato, perché in Puglia, in questi anni, manco a farlo apposta, dall'approvazione del PPTR dell'assessora Angela Barbanente, è aumentato il valore della tipicità pugliese. Probabilmente perché con quella legge del più bravo assessore all'urbanistica che abbiamo avuto negli ultimi anni, non me ne voglia la mia amica Marina Leuzzi, la Puglia è cresciuta anche grazie a quella norma.

L'amico Fabio Romito insisteva, sembrava quasi l'avvocato difensore del centrosinistra, anzi della sinistra che questa non è una legge di sinistra. Dico a Fabio che questa, invece, è una legge di sinistra, ma che la bontà delle leggi non si vede se sono leggi di sinistra o se sono leggi di destra. Certo, questa ha una matrice e una cultura che viene dal rispetto dei centri abitati, che viene dal rispetto e dalla volontà di tutelare i cittadini, che viene dal rispetto di 200.000 famiglie che o non riescono a trovare casa in fitto o ce l'hanno e hanno un prezzo esorbitante, perché oggi, soprattutto, nelle grandi città, c'è la volontà di alzare i prezzi, perché c'è una richiesta forte delle locazioni brevi turistiche.

Quello che voglio dire oggi è innanzitutto che proprio essendo una legge di sinistra, noi non obblighiamo nessuno. Dico all'amico Fabio Romito che l'articolo 2, sia al comma 1 che al comma 3, specifica in maniera chiara che i "Comuni possono". Noi non stiamo obbligando nessuno. Stiamo, invece, mettendo i Comuni che hanno voglia di fare questo, nelle condizioni di avere uno strumento regolatorio rispetto alla giungla che oggi esiste. Oggi esiste una giungla, da questo punto di vista, quindi noi consegniamo nelle mani dei Comuni capoluoghi di Provincia *in primis* e dei Comuni con un'alta presenza turistica, ad economia turistica, questo strumento regolatorio, che possono utilizzare o possono non utilizzare.

C'è un altro aspetto: questo è uno strumento regolatorio per le erogazioni turistiche in forma imprenditoriale. Ho sentito alcune persone dire che si sta limitando la libertà di alcune persone che vogliono utilizzare quello strumento per fare un B&B, per fare una locazione turistica. C'è anche lo strumento della locazione turistica non in forma imprenditoriale, ma dove la persona risiede a Bari Vecchia in quell'appartamento e decide di fittarne un altro. Perché nasce l'esigenza di questa norma? Perché oggi la città di Bari, ma non soltanto la città di Bari, anche il centro storico di Taranto, l'isola vecchia, la città vecchia ormai assomigliano, in molti giorni della settimana e in alcuni mesi dell'anno, agli *Studios* dove si giravano i film, a Cinecittà: quando si giravano le scene di quei film erano pieni di attori, appena chiudevano gli *Studios* diventavano dei cimiteri. Oggi molti quartieri di molte città sono in queste condizioni: d'estate sono pienissimi e d'inverno non ci abita nessuno. Così avviene anche in alcune fasi dell'estate: durante i weekend sono strapieni e nei primi giorni della settimana non c'è nessuno.

Per questo abbiamo voluto mettere in campo questa legge. Di fatto esiste, è vero, lo dicono tutti, lo dicono gli studi di tanti giornali, che non sono *L'Unità* o *il Manifesto*, caro amico Scatigna, mi rivolgo a te perché noi due scherziamo sempre su queste cose, ma sono giornali liberi, indipendenti. Alcune volte addirittura il giornale di Confindustria, *IlSole24Ore*, che io alcune volte leggo, ha fatto uno studio su questi temi.

Noi dobbiamo limitare tutto questo, il che non significa chiudere la possibilità di farlo. Tant'è vero che la Puglia ha investito tantissimo sull'aspetto dell'economia turistica, anche con gli strumenti della pianificazione regionale e della competitività.

Lo dico agli amici dell'opposizione, ma anche a tutti quanti noi: quando metteremo in

campo i nuovi bandi, per esempio per PIA e MiniPIA, dovremo evitare alcuni errori che abbiamo fatto. Per esempio, abbiamo destinato tantissime risorse, fino al 70 per cento del fondo perduto, per quanto riguarda l'acquisto degli immobili. Allo stesso modo, dovremo limitare anche gli interventi per le opere murarie, equiparandole quantomeno agli acquisti di macchinari e attrezzature.

Se oggi non siamo nelle condizioni di poter offrire bandi – tranne quelli più piccoli, per i nidi – per imprenditori intenzionati a investire in Puglia è perché, da ex assessore allo sviluppo economico riconosco l'errore che ho fatto io in quei due anni, quando ho retto quell'Assessorato, probabilmente abbiamo spinto molto sulle risorse a fondo perduto per gli acquisti degli immobili, quindi c'è stata una crescita enorme, da questo punto di vista, che noi dobbiamo evitare.

La nostra azione è quella di evitare la desertificazione della nostra regione, tant'è vero che stiamo dando atto e stiamo dando seguito, finalmente finanziandola, a una vecchia legge. Due legislature fa iniziammo la discussione e finalmente adesso ci sono le risorse a disposizione – mi riferisco alle aree interne; in Puglia ne abbiamo individuate cinque – proprio per dare la possibilità a quei Comuni di evitare lo spopolamento di quelle aree. Non possiamo fare questo, però, e nello stesso tempo consentire lo spopolamento di Bari Vecchia, dell'isola vecchia di Taranto, del centro di Lecce, di Polignano a Mare, di Gallipoli, di tutte le località turistiche.

Ben venga questa legge. Con affetto dico al mio amico Fabio Romito di stare tranquillo: lui questa legge giustamente non la vota, non soltanto perché non la condivide, ma perché è una legge di sinistra, quindi, da buon leghista, non la può votare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Grazie, Presidente.

Prendo la parola oggi con profonda preoccupazione, ma anche con la ferma intenzione di smontare un provvedimento che, dietro la retorica del governo dell'assetto del territorio, dell'assetto turistico e della tutela dei centri storici, cela un'operazione giuridicamente debole, politicamente miope e profondamente punitiva nei confronti dei territori e dei cittadini pugliesi.

Ci vengono presentati in questo disegno di legge i dati eccezionali del turismo regionale registrati nel 2025: oltre 6,6 milioni di arrivi e quasi 22,7 milioni di presenze. Numeri straordinari, figli del lavoro, degli investimenti e dei sacrifici di migliaia di operatori turistici, di piccoli proprietari, di famiglie che hanno scommesso sulla nostra regione. Ebbene, qual è la risposta che questa maggioranza offre a una Puglia che cresce? La risposta è la criminalizzazione del settore, l'imposizione di un cappio burocratico. Si prova a giustificare l'impianto di questo disegno di legge evocando a scudo la giurisprudenza della Corte costituzionale, in particolare la sentenza n. 186 del dicembre 2025, che ha salvato l'articolo 59 della legge della Regione Toscana.

Fatemelo dire con chiarezza: questo è un uso strumentale dell'interpretazione data dalla Consulta. La maggioranza omette di dire – o forse finge di ignorare – che la Corte costituzionale ha ritenuto legittima la norma toscana unicamente perché essa si inseriva all'interno di un sistema rigoroso di pianificazione urbanistica regionale, fondato su dati istruttori solidi, volti a contemperare in modo proporzionato i diritti costituzionali in gioco.

La realtà dei fatti, colleghi, è ben diversa, e ce lo dimostra la più recente e dirompente attualità giurisprudenziale, la sentenza n. 164/2026, con cui la Corte costituzionale ha letteralmente bocciato la legge della Regione Emilia-Romagna in materia di locazioni bre-

vi. La Consulta, in quel caso, ha sanzionato duramente l'Emilia-Romagna per aver introdotto restrizioni e vincoli di destinazione d'uso, scollegati da una reale proporzionalità, violando palesemente gli articoli 3 e 41 della nostra Costituzione, ossia il principio di uguaglianza e la libertà di iniziativa economica privata.

Ebbene, con il testo che oggi portate all'esame di quest'Aula la Puglia sta replicando esattamente, comma per comma, lo stesso identico modello che la Corte costituzionale ha appena spazzato via. Mentre in Toscana la limitazione era l'ultimo anello di una catena di pianificazione urbanistica complessa, in Puglia si scarica sui sindaci una patata bollente. Ricordo che in IV Commissione, quando è stato audito, anche il rappresentante dell'ANCI, il sindaco di Monopoli, espresse grosse perplessità.

In Puglia si scarica sui sindaci delegando alle Amministrazioni locali il potere di decidere in modo discrezionale le sorti della proprietà privata. Il risultato sarà una Babele normativa: regolamenti diversi, criteri difformi che calpestano il principio di certezza del diritto, aprono la strada a una valanga di ricorsi al TAR e vìolano il principio di proporzionalità sancito dalla giurisprudenza costituzionale. Si colpisce il cittadino che affitta una seconda casa per sbarcare il lunario, equiparandolo a un grande operatore speculativo, creando una palese disparità di trattamento rispetto ad altre forme di ricettività extra-alberghiere.

Sostanzialmente, una persona che ha acquistato con tanti sacrifici una seconda casa non può fare quello che vuole, ma deve fare quello che dice la sinistra, cioè deve dare la casa a chi non ce l'ha: questo è il vostro principio, questo è il vostro concetto di libertà.

Quanto alla marcia indietro sul CIN e all'improvvisazione legislativa, basta leggere l'articolo 6 di questo disegno di legge per misurare il grado di confusione in cui naviga questa Giunta. Siete costretti a correre ai ripari, abrogando i riferimenti al Codice identificativo nazionale che avevate ostinatamente inserito solo pochi mesi fa con la legge regionale n. 15/2025. Perché lo fate? Perché il Governo vi ha minacciato l'impugnativa costituzionale per invasione di competenza statale inclusiva, costringendovi a una ritirata umiliante, in nome del principio di leale collaborazione.

Un Consiglio regionale serio non legifera per tentativi ed errori, non produce norme "usa e getta" correndo dietro alle bocciature annunciate da Roma. Un impianto sanzionatorio e burocratico asfissiante: SCIA, CIA e presunzioni. Gli articoli 3, 4 e 5 caricano ai proprietari, siano essi in forma imprenditoriale o non imprenditoriale, una morsa burocratica sproporzionata: SCIA telematica, comunicazione di inizio attività, obblighi di polizza assicurativa per responsabilità civile verso i clienti, comunicazione al DMS regionale e all'applicativo SPOT, presunzioni rigide di imprenditorialità al superamento di due appartamenti. Tutto questo senza offrire un solo incentivo, senza detassare, senza prevedere un piano di sostegno per chi sceglie la locazione a lungo termine.

Si pensa di risolvere la crisi abitativa con la clava della sanzione e della burocrazia. Colleghi, diciamo la verità ai pugliesi: il problema della carenza di alloggi a lungo termine nei centri storici, nelle nostre città d'arte e nelle nostre coste non si risolve strangolando le locazioni turistiche. Il caro-affitto e l'emergenza abitativa sono figli dell'assenza totale di una politica regionale per l'edilizia residenziale pubblica, del degrado di enormi patrimoni immobiliari pubblici abbandonati e del fallimento dei Piani di rigenerazione urbana.

In questi anni di Governo regionale di centrosinistra che cosa avete fatto? Dare la caccia alle locazioni turistiche serve solo a coprire le vostre responsabilità politiche, tra l'altro, consentitemelo, senza neppure un assessore regionale al turismo, illudendo i cit-

tadini che basti un divieto amministrativo per abbassare il costo degli affitti.

Questo disegno di legge nasce vecchio, nasce giuridicamente fragile, segnato dagli stessi identici vizi di illegittimità costituzionale che la Consulta ha appena sanzionato bocciando la legge dell'Emilia-Romagna. È un provvedimento che calpesta la libertà di iniziativa economica, divide i territori in una giungla di regole comunali e punisce ingiustamente le famiglie pugliesi. Come opposizione non possiamo e non saremo mai complici di un atto legislativo così viziato e demagogico.

Per tutte queste ragioni, preannuncio il mio voto contrario e vi invito a ritirare questo testo, prima che sia la Corte costituzionale in maniera impietosa a cancellarlo definitivamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanotte. Ne ha facoltà.

LANOTTE. Grazie, Presidente, signore e signori della Giunta, colleghe e colleghi consiglieri.

Ha ragione il collega Romito: questa è una legge sovietica.

Faccio una battuta al collega Minerva. Secondo me, lei ha un pregiudizio nei confronti del collega Romito: il collega Romito dice "a" e lei interpreta "b". Arriviamo al principio della rappresentazione surrettizia. Voi rappresentate surrettiziamente gli interventi del collega Romito...

PRESIDENTE. Il consigliere Romito ha detto che è una legge di destra, ma anche sovietica. Prestate attenzione.

LANOTTE. Esatto.

Ringrazio il Presidente che, da soggetto terzo dell'Assemblea, ascolta tutti e non rappresenta surrettiziamente gli interventi. Il vizio di rappresentare surrettiziamente la realtà non lo perdete mai, infatti lo ritroviamo pari pari in questa proposta di legge. Voi surrettiziamente dite ai cittadini pugliesi di voler utilizzare questa legge per superare il problema dell'emergenza abitativa, che sottrae immobili nei centri storici, che sono presi d'assalto dai turisti e da – ho preso nota – pensionati, giovani coppie che acquistano un piccolo immobile prima di acquistare la casa più grande, quando magari riescono a mettere su famiglia, o giovani che ricevono questa eredità dal nonno defunto. Sono queste le persone che prenderebbero d'assalto i centri storici, mettendo a repentaglio la possibilità di abitare nelle nostre città. In realtà, queste sono persone che provano a sbarcare il lunario e a mettere il pane insieme alla pasta sul tavolo, utilizzando una piccola eredità o un acquisto fatto in giovane età, facendolo diventare una piccola fonte di reddito.

Diceva bene il consigliere Gatta: voi state punendo la proprietà privata. Quando parlate di piccoli proprietari, riferendovi a due appartamenti, in realtà dimenticate il fatto che una casa turistica sostanzialmente è composta da un piccolo bagno e da un monolocale. Un monolocale, per essere abitabile, deve essere di almeno 9 metri quadrati, per ospitare una persona. Questo significa che se una unità immobiliare che io ho ereditato da mio nonno era di 60 metri, posso aver ben realizzato, da quella unità immobiliare, tre piccole unità immobiliari. Questo significa che io non sono più ritenuto un piccolo proprietario, ma un grande proprietario. In ragione di questa grandezza, che vedete solo voi, sono costretto a dovermi sobbarcare tutta una serie di oneri burocratici che rappresentano la vera catena dello sviluppo economico non solo della Puglia, ma dell'intera Italia.

Su una cosa siamo d'accordo tutti quanti: il turismo è una delle poche leve economiche di questa regione. Il turismo ce l'ha dato Madre Natura in questa regione, perché ci ha dotato di bellezze come il Gargano, come il Salento, ma anche l'ingegno dell'uomo, con l'architettura, con i monumenti. Fermatevi.

Rischiate di compromettere una delle poche leve dell'economia pugliese e di non colpire chi vorreste colpire. Chi esercita queste attività in nero continuerà a farlo, non lo riuscirete a individuare.

L'altra questione che mi preme sottolineare riguarda la vaghezza della norma, la vaghezza del riferimento normativo. Nonostante comprimiate libertà costituzionali come la proprietà privata, parlate di criteri, di ogni altro elemento utile e di decoro degli ambienti. Chi li stabilisce questi criteri? Chi stabilisce se un ambiente è decoroso? Chi stabilisce qual è ogni altro elemento utile quando bisogna regolamentare un'attività? Non state offrendo strumenti ai sindaci, ma state consegnando contenziosi ai sindaci.

La cosa che credo sia vera in tutta questa vicenda, di qui l'ispirazione sovietica della legge e la rappresentazione surrettizia, che reitero come concetto, è che voi dovete avere il coraggio di dire che state confermando un oligopolio. Nel momento in cui limitate o addirittura impedite la possibilità di esercitare una nuova attività di locazione breve turistica, di fatto agevolate chi si è portato avanti con il tema, chi oggi esercita un'attività di *bed and breakfast*. Inoltre, mi dovreste spiegare qual è il motivo secondo il quale un'attività di B&B non lede la residenzialità, a differenza di un'attività turistica di locazione.

Se vogliamo essere più efficaci, non dobbiamo fare come in America quando si approvò il periodo del proibizionismo, che paradossalmente sortì l'effetto contrario: si limitava il commercio dell'alcol per eliminare il contrabbando, ma in realtà il contrabbando continuò ad esistere e, allo stesso tempo, continuò ad aumentare anche l'uso di alcol da parte degli statunitensi.

Per rendere un servizio all'emergenza abitativa di questa terra, di questa regione, oggi, al posto di questa legge, vi sareste dovuti presentare in Assise regionale con l'indicazione di fondi regionali, di risorse proprie della Regione per costruire nuovi alloggi o nuove case popolari, oppure per dar vita a interventi di edilizia privata che consentano di convenzionare il prezzo di vendita al prezzo della locazione, con il contributo da parte della Regione. Questo sicuramente avrebbe reso un servizio per combattere l'emergenza abitativa, non certamente una legge che, in realtà, tra i suoi effetti avrà semplicemente quello di rafforzare l'oligopolio esistente a danno della libertà economica, della libertà privata.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroli. Ne ha facoltà.

CAROLI. Signor Presidente e colleghi consiglieri, intervengo sul disegno di legge n. 76 per richiamare l'attenzione su una questione che riguarda profondamente l'identità della Puglia, il futuro dei trulli e il loro utilizzo nell'ambito delle locazioni turistiche.

Non lo condivido, anche se rispetto la sua esigenza di governare la crescita del turismo, tutelare il diritto all'abitare e preservare la vita delle nostre comunità, ma ritengo che questi obiettivi richiedano disposizioni capaci di distinguere le diverse realtà dei territori.

Un appartamento situato in un centro urbano e un trullo recuperato nelle campagne della Valle d'Itria o le abitazioni storiche situate in uno dei 257 Comuni pugliesi hanno caratteristiche e funzionamenti molto diversi. Non possiamo presumere che il loro impiego turistico produca sempre gli stessi effetti sulla disponibilità di abitazioni per i residenti. Il recupero di un trullo naturale inutilizzato può rappresentare un investimento nella conservazione del paesaggio, nella manutenzione della campagna e nel lavoro degli altri artigiani locali.

Per molte famiglie, inoltre, la possibilità di ricavare un reddito dall'ospitalità contri-

buisce a sostenere i costi della conservazione di questi manufatti.

La questione che pongo alla Giunta è, quindi, precisa: i requisiti e le procedure previsti dal disegno di legge consentono di utilizzare legittimamente questi edifici nel rispetto delle loro caratteristiche storiche oppure rischiano di determinare un'esclusione di fatto? Penso alle superfici, alle altezze, alla conformazione degli ambienti e alla documentazione necessaria per attestare l'idoneità dell'immobile: sono aspetti che devono essere chiariti attraverso un coordinamento puntuale con le disposizioni applicabili al patrimonio edilizio storico e tradizionale.

La sicurezza degli ospiti e la salubrità degli ambienti devono essere garantite. Allo stesso tempo, dobbiamo evitare che l'applicazione di requisiti incompatibili con la struttura originaria degli edifici finisca per ostacolarne il recupero o per incoraggiare trasformazioni che ne comprometterebbero il valore.

Chiedo, pertanto, che il testo riconosca espressamente la specificità dei trulli e delle altre costruzioni tradizionali pugliesi, individuando, nei limiti delle competenze regionali, condizioni chiare per il loro utilizzo turistico e modalità di verifica adeguate alle loro caratteristiche.

Chiedo, inoltre, che le eventuali limitazioni comunali siano motivate sulla base delle condizioni effettive delle singole aree. Il recupero di un edificio rurale abbandonato deve essere valutato anche per il contributo che può offrire alla conservazione del territorio, distinguendolo dai casi in cui l'attività turistica sottragga concretamente abitazioni alla residenza stabile.

Serve, infine, chiarezza per chi ha già investito e opera legittimamente. Proprietari e Amministrazioni devono poter contare su regole comprensibili, procedure uniformi e un regime transitorio adeguato.

I trulli, caro Presidente, sono un patrimonio che la Puglia ha la responsabilità di custodire. Questa legge deve offrire strumenti per mantenerli vivi, sicuri e riconoscibili, consentendo un utilizzo turistico responsabile che contribuisca alla loro conservazione e garantendo flussi turistici importanti.

Invito, pertanto, la Giunta e il Consiglio a chiarire questo punto e a recepire il nostro emendamento: una disposizione specifica che impedisca esclusioni indiscriminate e tuteli insieme il patrimonio, le comunità e il lavoro dei nostri territori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO. Grazie, Presidente.

Personalmente, ma penso di interpretare gli umori di tutti noi della maggioranza, ringrazio il consigliere Caroli per aver posto con forza e con energia il tema in una evidente scopertura di carattere logico della normativa di riferimento, che ovviamente non è quella che stiamo approvando, ma è la norma più in generale.

È chiaro che utilizzare questa norma come veicolo per poter intervenire sul merito sicuramente ci pone nelle condizioni di dare una risposta efficace e tempestiva a un problema reale, che sicuramente può contribuire anche a migliorare quell'offerta tipizzata che noi abbiamo in testa. Trattare alla stessa maniera una unità immobiliare che nasce in un caseggiato, in un immobile, in un edificio moderno, quindi con canoni rispondenti alle più recenti tecnologie, non è la stessa cosa che fare riferimento a strutture che hanno svariati secoli. Così come questo tipo di possibilità sicuramente è un acceleratore straordinario per il recupero, la ristrutturazione dei trulli, del complesso ipogeo dei trulli. Quelle strutture hanno costi di recupero molto elevati. Se a fronte di quel recupero non si può neanche immaginare di destinarli a una finalità che ha

avuto un grandissimo successo, soprattutto nell'ultimo decennio, cioè la possibilità di ricezione turistica, la deterrenza a poter utilizzare questo strumento finisce per essere un nemico verso la tutela e il recupero di una tipicità pugliese, ossia i trulli.

Lo ringraziamo, siamo molto sensibili al tema da lui posto, un tema che ci accomuna soprattutto perché viviamo in un territorio disseminato di trulli. Considerati gli ultimi dati e la capacità di *incoming* turistico che ha avuto la Valle d'Itria negli ultimi anni, sicuramente rappresenterà ancora di più una possibilità per evitare che si proceda all'utilizzo per fini turistici, magari nell'assoluta illiceità, e questo, ovviamente, crea un momento, nella disciplina del settore, che non fa comodo a nessuno.

Pertanto, voteremo l'emendamento, la proposta avanzata dal collega Caroli. Sicuramente questa è una di quelle pagine che hanno migliorato nella stesura definitiva questo provvedimento, a testimonianza del fatto che non c'è alcuna preclusione rispetto all'obiettivo di fondo che intendevamo raggiungere.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Definizioni e ambito di applicazione

1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle locazioni turistiche, con la finalità di assicurare, nel rispetto dei principi di stretta necessità, proporzionalità e non discriminazione, la corretta fruizione turistica del territorio di tutti i comuni della regione Puglia, la preservazione del loro tessuto sociale, nonché di garantire un'offerta sufficiente ed economicamente accessibile di alloggi destinati alla locazione a lungo termine.

2. Ai fini della presente legge si intendono per "locazioni turistiche" quelle riguardanti le singole unità immobiliari residenziali da destinare sia alle locazioni per esclusiva finalità turistica sia alle locazioni brevi ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 (Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo) convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96.

3. Le unità immobiliari di cui al comma 2 devono in ogni caso possedere il certificato di abitabilità o la segnalazione certificata di agibilità dell'immobile ad uso residenziale, in conformità e secondo quanto previsto dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia).

4. Le locazioni turistiche di cui al comma 2 prevedono solo la fornitura di biancheria e la pulizia dei locali a ogni cambio di cliente e sono regolate dalle disposizioni del codice civile in tema di locazione come disposto dall'articolo 53 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79 (Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e di scambio).

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dei consiglieri Romito, Scalera e De Blasi, del quale do lettura: «All'articolo 1 dopo le parole "la preservazione del tessuto sociale" sono aggiunte le seguenti parole: ", nel rispetto del diritto di proprietà privata e della libera iniziativa eco-

nomica di cui agli artt. 41 e 42 della Costituzione,”.

Il referto è favorevole.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Caroli, Casili, Ciliento,
De Blasi, Decaro, De Leonardis, Dell’Erba, De Santis,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romito, Rutigliano,
Scapato, Scatigna, Spaccavento, Spina, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

L’emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2) a firma dei consiglieri Scianaro, Spina e altri, del quale do lettura: «All’articolo 1 comma 1, dopo le parole “perseguendo la preservazione del loro tessuto sociale” vengono aggiunte le seguenti parole: “anche mediante strumenti di incentivazione”».

Il referto è favorevole.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis, Dell’Erba,
Ferri,
Lanotte,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Vietri.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Si è astenuto:
il Presidente Matarrelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3) a firma dei consiglieri Romito, Scalera e De Blasi, del quale do lettura: «All'articolo 1 comma 1 dopo le parole "un'offerta sufficiente ed economicamente accessibile di alloggi destinati alla locazione a lungo termine" sono aggiunte le seguenti parole: ", ricorrendo a limitazioni dell'attività turistica solo ove strettamente necessario e in via residuale,"».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

L'emendamento (n. 4) a firma dei consiglieri Romito, Scalera e De Blasi, è ritirato dal presentatore.

È stato presentato un emendamento (n. 5) a firma dei consiglieri Caroli, Perrini, Di Cuia e altri, del quale do lettura: «Al comma 3 aggiungere infine le seguenti parole: "e dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge n. 76/2020"».

Leggo la nota: "L'articolo 10 comma 2 del decreto-legge 76/2020 dispone eccezioni in materia di rilascio certificazioni di agibilità e abitabilità relativi ad immobili antecedenti all'istituzione del Decreto Ministeriale del 5 luglio 1975 con dimensioni non sogget-

te al DPR n. 380 del 2001. L'intervento è necessario per salvaguardare la legittimità turistica di immobili storici che non possono rispettare le norme di cui all'art. 24 comma 5-*bis* del DPR 380 come nei casi dei trulli e comunque di strutture storiche", eccetera.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili,
De Blasi, Decaro, De Leonardis, Dell'Erba, De Santis,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romito, Rutigliano,
Scapato, Scatigna, Spaccavento, Spina, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

L'emendamento è approvato.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	12

L'articolo è approvato.

Una serie di emendamenti si intendono ritirati, previo accordo già formulato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
Criteri e limiti per lo svolgimento dell'attività di locazione turistica in forma imprenditoriale

1. I comuni a più alta densità turistica, ai quali è attribuito l'indice di sintesi maggiore secondo la classificazione adottata dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 182, comma 2 bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 e comunque tutti i comuni capoluogo di provincia possono con proprio regolamento individuare zone o aree in cui definire criteri e limiti specifici per lo svolgimento delle attività di locazione turistica esercitate in forma imprenditoriale.

2. Per le finalità di cui all'articolo 1 della presente legge e nel rispetto dei richiamati principi di stretta necessità, proporzionalità e non discriminazione, i criteri e i limiti previsti al comma 1 sono definiti in riferimento alla zona o area interessata, tenendo conto, in particolare:

a) del rapporto tra il numero di posti letto nelle unità immobiliari ad uso abitativo oggetto di locazione turistica e la popolazione residente;

b) della distribuzione e della capacità ricettiva delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere;

c) delle caratteristiche del tessuto urbano;

d) della necessità di garantire che il servizio di accoglienza sia effettuato con elevati standard qualitativi;

e) di ogni altro elemento utile ai fini della valutazione dell'impatto, diretto o indiretto, della diffusione delle locazioni turistiche sulla disponibilità di alloggi a prezzo accessibile e sulla residenzialità, anche in termini qualitativi.

3. I criteri e i limiti di cui al comma 1, tenuto conto di quanto disposto al comma 2, possono consistere, in particolare:

a) nella limitazione, per determinate zone omogenee, dello svolgimento dell'attività di locazione turistica;

b) nell'individuazione di uno specifico rapporto che deve sussistere fra superficie dell'immobile e numero di ospiti ammessi;

c) nella definizione di requisiti e standard di qualità che gli immobili adibiti a locazione turistica devono possedere con riferimento, in particolare, all'accessibilità degli spazi, agli standard igienico-sanitari, al decoro degli ambienti, nonché alla presenza di servizi di connettività.

4. I comuni, nell'ambito del regolamento di cui al comma 1, stabiliscono disposizioni transitorie volte ad assicurare un'attuazione graduale dei criteri e dei limiti previsti dal presente articolo tenendo conto delle unità immobiliari già utilizzate per locazioni turistiche in conformità alla normativa vigente.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 10) a firma dei consiglieri Romito, Scalera e De Blasi, del quale do lettura: «1. All'articolo 2, comma 1, dopo le parole 'tutti i comuni capoluogo di provincia' sono inserite le seguenti: ", previo adeguamento e approvazione definitiva del Piano Urbanistico Generale (PUG) che individui specifiche aree a vocazione turistico-alberghiera con procedure autorizzative semplificate,".

2. All'articolo 2, comma 3, la lettera a) ('nella limitazione, per determinate zone omogenee, dello svolgimento dell'attività di locazione turistica;') è soppressa"».

Stiamo mettendo un po' di ordine rispetto all'accordo che avete fatto in precedenza.

Ha chiesto di parlare il consigliere Romi-

to. Ne ha facoltà.

ROMITO. Presidente, mi consentirà di illustrarne almeno uno, stante la necessità di approvare altre norme presenti in questo ordine del giorno.

Questo emendamento, che ha una valenza evidentemente politica e non tecnica, dice una cosa molto semplice. Noi stiamo intervenendo rispetto a un ambito molto vasto: oggi in Puglia le attività che sarebbero state attinte da questa norma, ove fosse stata approvata tempo addietro, sono 46.371 più 6.934. Originariamente nel testo base non erano ricomprese le locazioni turistiche non imprenditoriali; poi, attraverso un emendamento, sono state ricomprese anche queste ultime. Parliamo di numeri giganteschi: 46.371 più 6.934.

Per rispondere con ironia a qualche collega di maggioranza che è intervenuto prima di me, stiamo parlando dell'80 per cento delle strutture esistenti in Puglia. Questi sono i dati. Il resto sono chiacchiere e opinioni. Noi, quindi, stiamo intervenendo sulla stragrande maggioranza delle strutture che oggi esistono e sostengono l'economia turistica pugliese.

Con questo emendamento stiamo dicendo una cosa molto semplice: prima di imporre altri limiti, i Comuni facciano i compiti a casa. Che cosa vuol dire? I Comuni tra le loro competenze, la principale in materia urbanistica, hanno quella di approvare gli strumenti urbanistici. Parliamo in particolare del Piano urbanistico generale. Questo emendamento dice: prima di vietare a un privato di utilizzare la propria casa come meglio ritiene (diritto costituzionale), i Comuni hanno l'obbligo di intervenire per fare due cose. Prima cosa: intervenire sui Piani urbanistici generali e approvarli. La città di Bari, da dove provengo, capoluogo di regione, il Piano urbanistico generale non ce l'ha, andiamo avanti con uno strumento degli anni Settanta (credo la televisione fosse ancora in bianco e nero) Questo emendamento dice: prima di tutto i Comuni facciano i compiti a casa e approvino i Piani urbanistici generali, perché attraverso i Piani urbanistici generali nella nostra prospettazione politica si risolvono i problemi che questa legge, invece, non risolve.

Il problema gigantesco degli studenti che non hanno alloggi, prevedendo zone per gli studentati, è quello che oggi questa legge regionale si propone di risolvere: quello relativo alla capacità di una città di non essere invasa da turisti e desertificata di cittadini. Anche questo lo si può fare nei Piani urbanistici generali incentivando, attraverso la nuova legge urbanistica regionale, che giace nel cassetto, strumenti attraverso cui si può avere interesse a immettere sul mercato residenze a prezzi più economici rispetto a quelli attuali. Come abbiamo avuto modo di dimostrare, parlo sempre della città capoluogo, Bari, oggi, senza che questa legge, che risolverebbe tutti i problemi, secondo voi, sia approvata, ci sono 24.000 alloggi vuoti, che non sono affittati.

Il problema, *per tabulas*, si evince che non è determinato dalle locazioni turistiche, ma è determinato da altri cento fattori, che i Comuni possono affrontare e risolvere pianificando lo sviluppo urbanistico di una città: zone di accelerazione per alberghi, che in Puglia sono soltanto 1.000 rispetto alle 46.000 locazioni turistiche non imprenditoriali (6.900 locazioni turistiche imprenditoriali, migliaia di B&B, affittacamere, eccetera, e solo 1.000 alberghi). Zone di accelerazione turistica per alberghi, quindi, in modo da immettere sul mercato turistico alloggi, posti letto in più, come volete fare voi, ma dall'altro lato i Comuni devono consentire ai cittadini di non spopolare le città da cui provengono.

Prima la Presidente Capone diceva che le nostre tradizioni sono la cosa più bella che ci rende veramente pugliesi. Sono d'accordo, ma il problema della persona che viene sfrattata dal proprio alloggio non è risolvibile attraverso una legge che vieta le locazioni turi-

stiche: è risolvibile o possiamo provare a risolverlo immettendo sul mercato residenze a costi più economici rispetto a quelli che esistono oggi. Esiste una sola legge: non quella della Regione Puglia né quella del Parlamento italiano né le direttive europee, ma la legge del mercato. Funziona così da duemila anni. Se non consentiremo di immettere nuove residenze nelle città non risolveremo questo problema, anzi ci troveremo di qui a qualche tempo a registrare flussi turistici inferiori rispetto a quelli attuali perché ci sarà meno offerta di posti letto, che già nella nostra regione non sono poi così tanti.

Dunque, e concludo, questo emendamento politico dice una cosa molto semplice: prima ancora di vietare, noi istituzioni dobbiamo essere bravi a fare i compiti a casa, ovvero approvare gli strumenti urbanistici, ammodernarli e renderli conformi alle esigenze del 2026, non degli anni Settanta, perché il mondo in questo tempo è assai cambiato.

Comprendo il parere politico contrario della maggioranza. Voi comprenderete, invece, che per noi questo emendamento è l'architrave di come non immaginiamo la Puglia, cioè quella che state dipingendo e tratteggiando attraverso questa legge regionale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

Su questo emendamento chiedo il parere del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 10.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scatigna,
Vietri.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	29

L'emendamento non è approvato.

Sull'articolo 2 ci sono ulteriori emendamenti. Li stiamo mettendo in ordine.

È stato presentato un emendamento (n. 7) a firma dei consiglieri Minerva, Passero, Fischetti, La Ghezza, del quale do lettura:

«1. Alla fine della rubrica dell'art. 2, ag-

giungere le parole “e non imprenditoriale”

2. Alla fine del comma 1 aggiungere le parole “e non imprenditoriale”

3. Alla fine del comma 2 aggiungere i seguenti punti elenco con lettere f) e g):

f) dell’evoluzione di tali fenomeni del tempo;

g) delle disposizioni derivanti dalla disciplina nazionale e comunitaria.

4. All’art. 2, dopo il comma 4, introdurre il seguente comma 5:

“5. I criteri e i limiti dello svolgimento delle attività di locazione turistica di cui al presente articolo non si applicano alle attività esercitate dagli host (locatori) presso la propria residenza principale.”».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis, Dell’Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scatigna,
Vietri.

Si sono astenuti i consiglieri:
De Blasi,
Matarrelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	11
Consiglieri astenuti	2

L’emendamento è approvato.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell’articolo 2, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,

Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	12

L'articolo è approvato.

art. 3
Esercizio dell'attività di locazione turistica in forma imprenditoriale

1. Chiunque, direttamente o tramite intermediario, esercita l'attività di locazione turistica in forma imprenditoriale, ai sensi dell'articolo 13 ter, comma 8, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 (Misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, è soggetto all'obbligo di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) da presentare, esclusivamente in via telematica, presso lo sportello unico per le attività produttive (SUAP) del comune nel cui territorio sono ubicati gli immobili locati. Se tale attività è esercitata tramite società, la SCIA è presentata dal legale rappresentante.

2. L'attività di locazione turistica, da chiunque esercitata, si presume svolta in forma imprenditoriale ai sensi dell'articolo 2082 del codice civile quando a tale attività sono destinati più di due appartamenti per ciascun periodo di imposta, conformemente a quanto disposto dall'articolo 1, comma 595, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023) come modificato dall'articolo 1, comma 17, della legge 30 dicembre 2025, n. 199.

3. La SCIA attesta l'esistenza dei requisiti soggettivi ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136) e l'agibilità della singola unità immobiliare ad uso residenziale, in conformità e secondo quanto previsto dall'articolo 24 del d.p.r. 380/2001 e dalle specifiche norme e dai regolamenti comunali in materia urbanistico-edilizia e igienico-sanitaria.

4. La SCIA comprende le informazioni relative alla capacità ricettiva, all'accessibilità dell'alloggio e all'attività di locazione.

5. Ogni variazione relativa all'attività di locazione turistica è soggetta al regime amministrativo della SCIA, da presentarsi al SUAP competente per territorio, con le modalità previste al comma 1, entro quindici giorni dal suo verificarsi.

6. La sospensione dell'attività di locazione turistica in forma imprenditoriale è soggetta a comunicazione, da effettuarsi al SUAP competente per territorio entro quindici giorni dal suo verificarsi.

7. La cessazione dell'attività di locazione turistica in forma imprenditoriale è soggetta a comunicazione, da effettuarsi al SUAP competente per territorio entro trenta giorni dal suo verificarsi.

8. La sospensione e la cessazione di cui ai commi 6 e 7 sono altresì comunicate, entro i medesimi termini, all'Agenzia regionale del turismo Pugliapromozione attraverso il Digital Management System (DMS) regionale.

Gli emendamenti a questo articolo sono stati ritirati.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	13

L'articolo è approvato.

art. 4
Comunicazione delle locazioni turistiche in forma non imprenditoriale

1. Chiunque, direttamente o tramite intermediario, esercita l'attività di locazione turistica in forma non imprenditoriale, è soggetto all'obbligo di comunicazione di inizio attività (CIA) da presentare, esclusivamente in via telematica, presso il SUAP del comune nel cui territorio è svolta l'attività.

2. La CIA attesta l'esistenza dei requisiti soggettivi ai sensi dell'articolo 67 del d.lgs. 159/2011 e l'agibilità della singola unità immobiliare a destinazione residenziale, in conformità e secondo quanto previsto dall'articolo 24 del d.p.r. 380/2001 e dalle specifiche norme e dai regolamenti comunali in materia urbanistico-edilizia e igienico-sanitaria.

3. La CIA comprende l'ubicazione e i dati identificativi dell'alloggio e le informazioni relative alla capacità ricettiva, all'accessibilità dell'alloggio, nonché all'attività di locazione.

4. Le variazioni dei dati e delle informazioni rese nella CIA, nonché la sospensione dell'attività di locazione turistica in forma non imprenditoriale sono comunicate, con le modalità previste al comma 1, al SUAP del comune nel cui territorio è svolta l'attività entro quindici giorni dal loro verificarsi.

5. La cessazione dell'attività di locazione turistica in forma non imprenditoriale è soggetta a comunicazione, da effettuarsi al SUAP competente per territorio entro trenta giorni dal suo verificarsi.

6. La sospensione e la cessazione di cui ai commi 4 e 5 sono altresì comunicate, entro i medesimi termini, all'Agenzia regionale del turismo Pugliapromozione attraverso il DMS

regionale.

Gli emendamenti a questo articolo sono stati ritirati.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	12

L'articolo è approvato.

art. 5
Disposizioni comuni alle locazioni turistiche esercitate in forma imprenditoriale e non imprenditoriale

1. Con provvedimento della Sezione regionale competente in materia di turismo è approvata la modulistica unificata della SCIA e della CIA di cui agli articoli 3 e 4, alla cui adozione sono tenuti tutti i comuni pugliesi.

2. Il comune forma un elenco di tutti coloro che segnalano o comunicano l'inizio dell'attività di locazione turistica creando distinte sezioni per le diverse tipologie, riservandosi di eseguire sopralluoghi al fine di accertare i requisiti contenuti nelle segnalazioni certificate o comunicazioni. Le SCIA e le CIA e gli eventuali provvedimenti di sospensione o cessazione sono trasmessi dal comune all'Agenzia regionale del turismo Pugliapromozione.

3. I soggetti che esercitano l'attività di locazione turistica, sia in forma imprenditoriale che non imprenditoriale, sono tenuti al rispetto delle normative statali vigenti in materia fiscale e sono responsabili della attestazione della agibilità della singola unità immobiliare a destinazione residenziale da adibire a locazione turistica. Sono inoltre tenuti alla comunicazione dei dati sul movimento turistico all'Agenzia regionale del turismo Pugliapromozione, mediante l'applicativo SPOT, alla denuncia degli ospiti in base alle indicazioni dell'autorità di pubblica sicurezza, nonché alla riscossione e al versamento dell'imposta di soggiorno, ove istituita, secondo le modalità stabilite dal comune competente territorialmente.

4. I soggetti che esercitano l'attività di locazione turistica, imprenditoriale o non imprenditoriale, sono tenuti a stipulare una polizza assicurativa per i rischi derivanti dalla responsabilità civile verso i clienti, commisurata alla capacità ricettiva.

Non ci sono emendamenti.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	12

L'articolo è approvato.

art. 6
Modifiche all'articolo 10 ter della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 come modificato dall'articolo 5 della legge regionale 29 settembre 2025, n. 15, in attuazione degli impegni assunti con il Governo in applicazione del principio di leale collaborazione

1. All'articolo 10 ter della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 (Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici), come modificato dall'articolo 5 della legge regionale 29 settembre 2025, n. 15, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo, è aggiunta la rubrica: "Banca dati regionale delle strutture ricettive e delle locazioni turistiche";

b) al comma 2, le parole: "ed è propedeutico all'ottenimento del Codice identificativo nazionale (CIN) di cui all'art. 13 ter del d.l. 145/2023" sono soppresse.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 32) sostitutivo dell'intero articolo, a firma dei consiglieri Minerva, Passero, Fischetti e La Ghezza, del quale do lettura: «L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

"Art. 6

Sostituzione dell'articolo 10-ter della legge regionale 1° dicembre 2017, n. 49

1. L'articolo 10-ter della legge regionale 1° dicembre 2017, n. 49 (Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici), è sostituito dal seguente:

"Art. 10-ter – Banca dati regionale delle strutture ricettive e delle locazioni turistiche e Codice identificativo regionale

1. Ferma restando la disciplina delle loca-

zioni per finalità turistiche, delle locazioni brevi, delle attività turistico-ricettive e del Codice identificativo nazionale (CIN) di cui all'articolo 13-ter del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, ai soli fini informativi, statistici e di monitoraggio dell'offerta turistica in ambito regionale è istituita la Banca dati regionale delle strutture ricettive e delle locazioni turistiche, che attribuisce il Codice identificativo regionale (CIR) a seguito di registrazione con procedura informatizzata su apposita piattaforma.

2. La Banca dati regionale delle strutture ricettive e delle locazioni turistiche opera in regime ime di interoperabilità con la Banca dati nazionale delle strutture ricettive e degli immobili destinati a locazione breve o per finalità turistiche (BDSR)"».

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Perrini,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	10

L'emendamento è approvato.

L'articolo 6, pertanto, si intende approvato.

art. 7
Modifiche all'articolo 10 quater della l.r. 49/2017 come modificato dall'articolo 5 della l. r. 15/2025 in tema di sanzioni amministrative e funzioni comunali di vigilanza e controllo

1. All'articolo 10 quater della l. r. 49/2017, come modificato dall'articolo 5 della l. r. 15/2025, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo, è aggiunta la rubrica: "Sanzioni amministrative e funzioni comunali di vigilanza e controllo in materia di locazioni turistiche, di attività turistico-ricettive e di CIN";

b) al comma 5, le parole: "di cui all'articolo 10 bis, comma 5, della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "prevista dalla normativa regionale vigente";

c) al comma 6, le parole: "di cui all'articolo 10 bis, comma 7, della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "prevista dalla normativa regionale vigente";

d) all'inizio del comma 7, sono aggiunte

le parole: "Ai sensi dell'articolo 13 ter, comma 11, del d.l. 145/2023 convertito dalla l. 191/2023,".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 35) a firma del consigliere Romito e altri, del quale do lettura: «All'articolo 7, dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

1-bis. Nell'accertamento delle violazioni e nell'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla normativa regionale sono garantiti il rispetto delle disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689, e delle altre norme vigenti in materia di procedimento sanzionatorio, nonché il diritto degli interessati di presentare scritti difensivi e documenti all'autorità competente».

Ha chiesto di parlare il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

Ho ritenuto di dover illustrare questo emendamento così i colleghi di maggioranza avranno più facilità a bocciarlo.

Questo emendamento si pone semplicemente l'obiettivo di tutelare, secondo gli strumenti legislativi e normativi presenti e attuali, lo stato di diritto: dinanzi alla sanzione è possibile difendersi e controdedurre. Comprendo – spero di essere smentito – la natura sanzionatoria sovietica, punitiva, coercitiva di chi scrive una legge per proibire, bloccare e fermare l'iniziativa economica privata, però consentiteci almeno di difendere l'aspetto più chiaro e costituzionalmente più importante: il diritto alla difesa.

Noi non abbiamo introdotto nuove norme, io non ho introdotto una norma semplificata per aiutare. Abbiamo detto, ferme restando le norme che già esistono, lì dove vi sono le sanzioni, contribuiamo a creare il contraddittorio, quindi la leale collaborazione tra pubblica amministrazione e privati.

Presidente, l'ho convinta? Questa arringa ha cagionato un vantaggio per i nostri cittadini.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 35.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Caroli, Casili, Ciliento,
De Blasi, Decaro, De Leonardis, Dell'Erba, De Santis,
Falcone, Ferri, Fischetti,
Gatta, Gioia,
La Ghezza, Lanotte, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Pagliaro, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Romito, Rutigliano,
Scapato, Scatigna, Spaccavento, Spina, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vietri, Vurchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

L'emendamento è approvato.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	12

L'articolo è approvato.

art. 8
Abrogazioni

1. I commi da 3 a 11 dell'articolo 10 bis della l. r. 49/2017, sono abrogati.

2. La legge regionale 20 dicembre 2018, n. 57 (Integrazione alla l.r. 1 dicembre 2017, n. 49), è abrogata.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	11

L'articolo è approvato.

art. 9
Clausola di neutralità finanziaria

1. La presente legge ha carattere ordinamentale e non comporta maggiori oneri né minori entrate a carico del bilancio regionale.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro,
Romito,
Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	12

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PAGLIARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Vorrei solo riaffermare che continuiamo a pensare che questa sia una legge dirigista, punitiva e ideologica, pensata con la presunzione che la casa dei pugliesi, frutto dei sacrifici di una vita, sia un bene a disposizione dei tesorieri regolatori dei divieti dei sindaci – che Dio ce la mandi buona – e della burocrazia regionale. Ripeto, così non si sta governando il turismo. A tal proposito, ricordiamo che siamo ancora senza assessore al turismo, Presidente, che chiediamo di nominare, vista l'importanza di questo settore per la nostra regione. Vi è la volontà di trasformare i Comuni in potestà fiscali e urbanistiche, autorizzati a imporre tetti numerici e barriere burocratiche che soffocano il mercato e la libertà di impresa.

Per tutte queste ragioni e per tante altre, perché questo DDL è marcatamente illiberale, il Gruppo di Fratelli d'Italia si oppone votando in maniera contraria questa legge.

PRESIDENTE. Grazie.

CAROLI. Domando di parlare per dichia-

razione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente.

Sarò telegrafico. Ferma restando la posizione già rappresentata dal mio Capogruppo, approfitto della dichiarazione di voto per ringraziare tutti i Gruppi di minoranza, i Gruppi di maggioranza, il Presidente e tutti i dirigenti per avermi dato l'opportunità di attenzionare una questione molto delicata. Ringrazio tutti voi per la sensibilità dimostrata rispetto a una questione che atteneva a decine di migliaia di strutture ricettive, che in questo momento sono una sorta di *trailer* rispetto al progetto turistico della nostra Regione.

Grazie ancora.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Antonio Decaro.

DECARO, *Presidente della Giunta regionale*. Grazie, Presidente.

Ho ascoltato attentamente la discussione di oggi. Anch'io voglio ringraziare i consiglieri, non solo quelli di maggioranza, ma anche quelli di minoranza, per la discussione in Aula e per la mediazione che abbiamo fatto rispetto agli emendamenti, tutti tecnicamente ammissibili. Sono state fatte valutazioni politiche da parte della maggioranza: alcuni emendamenti sono stati approvati anche dalla maggioranza e altri no, come è giusto che sia. Su alcuni temi è giusto che ci siano sensibilità politiche diverse.

Ho apprezzato i toni e i modi di affrontare un tema importante, che viviamo anche fuori da quest'Aula. Vorrei chiarire che questa non è una legge contro qualcosa, non è contro lo sviluppo del turismo, non è contro gli operatori turistici o i singoli cittadini che avviano un'attività di tipo economico e di sostegno al reddito. Senza lo sviluppo del turismo non avremmo avuto i dati economici, sia sull'occupazione sia sul prodotto interno lordo della nostra regione.

Il turismo fa il 17 per cento del PIL: paragonato all'agricoltura, che è il 6 per cento del PIL, è tre volte superiore. L'agricoltura è un pilastro per la nostra economia, ha un dato importante rispetto ai dati del resto d'Italia: la media del PIL in agricoltura è del 3 per cento nel nostro Paese. Tutto questo a dimostrazione che il turismo è importante.

Il turismo si è sviluppato anche grazie agli affitti brevi. Guardiamo i numeri: 100.000 posti letto per strutture ricettive, 180.000 posti letto per *bed and breakfast*, 280.000 posti letto per gli affitti brevi. Non avremmo ottenuto quello sviluppo del turismo senza gli affitti brevi. Non li vogliamo eliminare: vogliamo che ci sia un riequilibrio anche dal punto di vista territoriale. In alcune zone del nostro territorio viviamo il fenomeno dell'*overtourism*, cioè la gentrificazione. Ci sono centri storici dei Comuni più grandi o i centri dei Comuni balneari dove c'è una gentrificazione, l'espulsione dei residenti. Abbiamo voluto ascoltare anche le voci che sono fuori da quest'Aula, quelle degli studenti, che nelle città universitarie trovano affitti molto alti; quelle delle giovani coppie, che non trovano una casa in affitto, se non nelle zone di estrema periferia. La cosa che più mi ha preoccupato negli anni in cui ho fatto il sindaco era la situazione della persona più anziana, che ha vissuto tutta la vita all'interno di un alloggio, magari nel centro storico, dove ha creato la propria socialità per tutta la sua vita, e che a un certo punto riceve l'avviso di sfratto, quando sta per scadere il contratto di fitto, perché quel locale va destinato agli affitti brevi.

Non so se ricordate le immagini in cui, un giorno, da sindaco mi arrabbiavo perché avevano messo fuori da un appartamento i mobili, il carrozzino: la vita di una persona era stata messa fuori da quell'alloggio, che i proprietari volevano destinare a un affitto breve, volevano mettere a reddito. Non è una cosa

negativa, ma quando si concentra rischiamo di creare problemi anche ai turisti. Il turismo arriva nelle nostre città, nei piccoli borghi e nei centri storici anche per vivere l'esperienza. Si parla di turismo esperienziale. Vogliono vivere la nostra tradizione, la nostra identità, i nostri sapori. Ho sentito l'intervento del collega De Santis: il sapore della braciola con il sugo. Quello a Bari, ci sono pezzetti da qualche altra parte, ciceri e tria, tanti sapori. Se vanno via tutti i residenti – l'ho detto qualche volta – si ritroveranno un tedesco, un francese e un americano, che non è l'inizio di una barzelletta, ma quello che accadrà. Se ce ne andiamo tutti, non si vivrà nemmeno l'esperienza.

Non abbiamo voluto dare un blocco, ma abbiamo detto solo ai Comuni turistici, che sono 39, che si sommano ai Comuni capoluoghi di provincia: Amministrazioni comunali, avete la possibilità di scegliere una limitazione in alcune zone del vostro territorio, magari per creare le condizioni in altre zone del vostro territorio. Nei Comuni più grandi ci sono zone dove arrivano gli affitti brevi e si fa anche una riqualificazione immobiliare. In questi anni c'è stato lo sviluppo del turismo, la riqualificazione immobiliare, la riqualificazione dal punto di vista paesaggistico.

Noi stiamo ascoltando le voci di chi sta fuori e di chi cerca una casa a un prezzo calmierato, cosa che oggi in alcune zone della nostra regione è diventata difficile. Ci sono tante zone dove, invece, spero possano arrivare le locazioni brevi. Ci sono piccoli borghi delle aree interne della nostra terra dove nessuno realizzerà un albergo con i posti letto, una struttura ricettiva. Non sarebbe nemmeno giusto farla, andremmo forse a rovinare lo *skyline,* il paesaggio.

Gli occhi dei visitatori potranno scoprire quei luoghi grazie alla possibilità di qualche residente, di qualche cittadino di mettere a disposizione il proprio alloggio per gli affitti brevi, dando la possibilità a tante persone di conoscere luoghi che ancora oggi non conosciamo e per evitare lo spopolamento, adottando una sorta di agenda del controesodo, dando un'opportunità economica, una possibilità di sviluppo anche a tanti luoghi che, invece, in questi anni si sono spopolati.

Non saremo noi a decidere dove e quando, però proviamo a dare ai sindaci gli strumenti per tutelare la propria comunità, per tutelare soprattutto quella parte più fragile della comunità pugliese e per dare, soprattutto ai giovani, la possibilità di restare qui e di costruire qui il futuro proprio e della propria famiglia.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Decaro.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 76 nel suo complesso, come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Blasi, De Leonardis,

Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Pagliaro,
Romito,
Scalera, Scatigna, Spina,
Vietri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	12

Il disegno di legge è approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Leo. Ne ha facoltà.

LEO, *assessore al bilancio e al personale.* Grazie per la parola, Presidente.

Penso che i punti finanziari vadano approvati in vista della scadenza al 31 ottobre. Sono punti assolutamente importanti e vincolanti.

Pertanto, Presidente, chiedo di approvare i tre punti all'ordine del giorno, soprattutto rendiconto e bilancio consolidato, altrimenti bisognerà ritornare nei prossimi giorni, questo è ovvio.

PRESIDENTE. Assessore, affinché io possa comprendere, lei mi ha chiesto di accorpare la discussione di tre punti all'ordine del giorno, che andremo a votare, evidentemente, singolarmente.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ci appelliamo alla sua saggezza. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Grazie, Presidente, ma non mi sembra il caso in questo momento di appellarsi alla mia saggezza.

In sede di Conferenza dei Capigruppo è stata decisa un'organizzazione del Consiglio.

Presidente, in questo modo non riesco a intervenire.

PRESIDENTE. Per cortesia, fate intervenire il consigliere De Leonardis.

Dopodiché, a margine di questo confronto, vorrei dire qualcosa anche io.

Prego, consigliere.

DE LEONARDIS. La Conferenza dei Capigruppo, fissato l'ordine del giorno da parte del Presidente, organizza i lavori dell'Aula.

Al di là, quindi, dell'ora in più o della mezz'ora in più, i lavori vengono organizzati dalla Conferenza dei Capigruppo. Per modificare tutto questo è necessario avere il consenso unanime dei Gruppi.

Il rendiconto non è un argomento qualsiasi, ma un argomento altamente politico, in quanto si va a valutare quello che il Governo ha fatto nell'ultimo anno, quindi capire se le azioni che sono state messe in campo con il bilancio di previsione sono puntualmente riportate nel rendiconto di gestione. È un punto altamente politico che richiede un'attenzione particolare e anche la nostra presenza in Aula.

Alcuni di noi – non è il mio caso, perché sono arrivato questa mattina presto e andrò via alla fine – hanno posticipato un appuntamento, una visita medica. Mi riferisco ai colleghi sia di maggioranza che di opposizione.

Presidente, è nelle sue competenze convocare il Consiglio regionale quando vuole, non deve sicuramente chiederlo a noi. Siccome adesso è terminato, lei convochi il Consiglio regionale quando ritiene più opportuno, nei termini previsti dalla legge per approvare il rendiconto. Se non lo approviamo entro il 30 non credo succeda qualcosa.

Quali sanzioni, colleghi? Presidente, al 30

ottobre mancano dieci giorni, quindi anche martedì prossimo potremmo fare un Consiglio.

In ogni caso, sarà il Presidente a decidere quando convocarlo, è nelle sue competenze.

PRESIDENTE. Il Presidente non parla mai, ma oggi dovete consentirmelo.

Collega, poi le darò la parola. Anch'io ho diritto di parola, alla pari degli altri consiglieri. Per fortuna, il Presidente ha facoltà di parlare quando ritiene.

Oggi inauguriamo una nuova stagione: da oggi in poi non indicheremo mai più un orario di chiusura dei lavori. Se è questo l'atteggiamento, da oggi in poi noi organizzeremo i lavori con l'ordine del giorno e ce ne andremo quando i lavori finiranno. Quello è un accordo tra persone che per dieci mesi sono riuscite a mettersi d'accordo. Oggi c'è stata una difficoltà determinata da un ritardo nell'arrivo di tanti consiglieri, anche dell'opposizione. Noi, per *bon ton* e per cortesia istituzionale, abbiamo posticipato l'inizio dei lavori di un'ora. Non mi pare una tragedia proseguire, almeno con il rendiconto, lì dove è prevista una penale nel caso in cui non dovessimo approvarlo entro il 30.

Potremmo anche stabilire un'altra data, entro il 30, ma significherebbe dover assecondare le esigenze di ognuno. Vi posso garantire che non potremmo andare oltre questa settimana, quindi il Consiglio si farebbe o domani o al massimo giovedì o venerdì, non oltre.

Alla luce del fatto che per dieci mesi ci siamo messi d'accordo e siamo andati anche oltre l'orario, in altre occasioni, proprio perché abbiamo preso atto dei ritardi, ritengo che almeno su questo punto ci si possa ritrovare. Altrimenti vi posso garantire che se oggi si conserva un atteggiamento rigido l'orario di chiusura dei lavori non sarà indicato mai più, perché non è previsto dal Regolamento, ma è un accordo tra di noi che abbiamo sempre rispettato.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.

Credo sia il caso di affrontare tutti e tre i punti finanziari, anche perché ci sono scadenze importanti. Se non dovessimo approvare il bilancio consolidato non riusciremmo ad assumere, tra l'altro, un bel po' di giovani che stanno attendendo di essere assunti non da un giorno, non da un mese, ma da anni, perché dovevamo utilizzare fondi del 2024.

L'Assemblea è sovrana, in questo senso. Quante volte nella riunione dei Capigruppo si è deciso un ordine del giorno, si è venuti in Aula e quell'ordine del giorno è stato completamente stravolto dall'Assemblea, in quanto sovrana?

Facendo parte della VII Commissione, vorrei invitare i commissari e tutti i colleghi a modificare anche parte del Regolamento, in quanto obsoleto. Quante volte si è venuti in Aula – è successo anche oggi – per sostenere emendamenti presentati all'ultimo momento, che avevano necessità di essere valutati sia sotto l'aspetto tecnico che sotto l'aspetto politico? Per questo abbiamo ritardato il termine dei lavori del primo punto all'ordine del giorno.

Ritengo necessario che si portino a termine questi punti, credo di poter parlare a nome di molti colleghi. Non so se qualcun altro interverrà, però non c'è assolutamente la possibilità di rinviare ciò che non è rinviabile, perché l'Assemblea è sovrana e perché i punti finanziari vanno fatti oggi. Capisco che non era contemplato nell'ordine del giorno, tuttavia la volontà di fissare la chiusura dei lavori alle 17 non indica ciò che viene discusso o ciò che non viene discusso. Chi se ne deve andare se ne può andare comunque, indipendentemente dai punti che devono essere discussi.

Chiedo, pertanto, all'Aula di procedere

con i prossimi punti all'ordine del giorno, semmai accorpandoli in un'unica discussione e votandoli in maniera separata.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tammacco.

MINERVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVA. Brevemente, Presidente. Non stiamo facendo una bella figura. È vero che c'è un accordo di massima per terminare i lavori alle ore 17, ma ci sono punti all'ordine del giorno che dovrebbero indurci ad andare avanti. Se ci siamo attardati è perché abbiamo discusso gli emendamenti presentati oggi e ci siamo incontrati nella saletta accanto per cercare di venirvi incontro. Quindi, se adesso decidete di andarvene, non fate una bella figura.

Più volte in passato ci siamo fermati oltre le 17. Abbiamo tre leggi da votare e abbiamo volutamente inserito all'ordine del giorno la legge Scalera e l'altra legge proposta dal centrodestra proprio per venirci incontro. Mi dispiace, consigliere: capisco che faccia parte del partito che ha votato l'autonomia differenziata e che Foggia sia più a nord di Gallipoli, ma non per questo mi deve discriminare. Invece di perdere tempo, avremmo già potuto votare i tre punti all'ordine del giorno.

Questo è un ostruzionismo becero. Chiediamo di procedere al voto perché è l'Aula stessa a chiederlo. Quindi, votiamo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Minerva.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Grazie, Presidente. Nessuno vuole fare ostruzionismo, assolutamente. Voglio solo rimarcare che i Capigruppo hanno fissato un orario. Tra l'altro, sinceramente non ne capisco il motivo: per mia esperienza personale, avendo fatto il sindaco, quando convocavo il Consiglio con determinati punti all'ordine del giorno, si discutevano tutti fino in fondo. Non è ammissibile che, quando conviene alla maggioranza, si trattino i punti andando oltre l'orario prestabilito, mentre quando ci sono punti – parlo di proposte di legge – che interessano la minoranza, ci si impunti sul rispetto degli orari.

Dobbiamo trovare una mediazione. Rinviamo questo Consiglio, anche perché non stiamo parlando di un punto qualsiasi: dobbiamo approvare il rendiconto di bilancio, che è un documento politico di fondamentale importanza. Perché si vuole comprimere la discussione su un atto così importante per la Regione? Sono le 17.15, dobbiamo ancora trattare tre punti, tra cui il rendiconto, provvedimento rispetto al quale penso che un minimo di discussione sia doveroso. A questo punto, se dobbiamo continuare, facciamo tutti i punti previsti all'ordine del giorno. Facciamoli tutti andando a oltranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Gatta.

PAGANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Grazie, Presidente. Io penso che, di provocazione in provocazione, rischiamo di non inquadrare il vero problema che ci occupa in quest'ultimo scorcio di Consiglio. Quindi, mi permetto, con umiltà e rigore intellettuale, di richiamare i colleghi dell'opposizione al senso di responsabilità. Capisco il posizionamento politico determinato dalle discussioni più disparate, ma è evidente che in questa fase esistono problemi oggettivi legati all'impossibilità, in questo frangente, di immaginare una riconvocazio-

ne, riscontrando le disponibilità di tutti quanti, entro il termine previsto per l'approvazione del consolidato.

Vi assicuro che non farò alcuna provocazione politica, anche perché, come sapete, nei lavori in Commissione quasi mai ci adombriamo in discussioni di carattere epistemologico. In questo caso, però, mi pare evidente che si possa fare un passo avanti accogliendo il richiamo della Presidenza del Consiglio, che in questi mesi si è sempre dimostrata molto attenta alle richieste e alle sensibilità soprattutto dell'opposizione su temi dai risvolti pratici molto seri. Quindi, vi faccio un appello a evitare di continuare a discutere: se dobbiamo stare al merito della questione, è evidente che, quando si fanno degli accordi, questi vanno rispettati. Tuttavia, poiché è nata una questione relativa al fatto che abbiamo licenziato la norma accogliendo anche alcuni emendamenti dell'opposizione, certamente utilissimi, i lavori sono andati avanti più del previsto. Peraltro, abbiamo cominciato i lavori, ahinoi, forse colpevolmente da parte di tutti, con un'ora di ritardo. Penso che, se ci ritagliamo ancora mezz'ora di tempo, facciamo tutti una cosa utile per la Puglia. Come stavamo dicendo, ma lo sapete benissimo, qui trattasi di rendiconti e il rendiconto di per sé è una fotografia. Su una fotografia è evidente che abbiamo chiavi di lettura differenti, quindi non serve sottolineare ogni singolo aspetto punto per punto, ma possiamo tranquillamente raccontare la fotografia in una dichiarazione di voto, superando così l'*impasse* in cui ci troviamo ormai da quaranta minuti.

Lo dico con serietà e senza perniciosità: se il Presidente avesse potuto accogliere l'invito a riconvocare l'Aula per la prossima settimana, lo avrebbe sicuramente fatto. Mi sono premurato di parlarne direttamente con lui e confermo che non ci sono i margini. Quindi, vi prego di provare ad andare avanti. Lo dico senza alcun intento polemico e, se qualcuno lo ha inteso come tale, vi assicuro che non era mia intenzione.

Presidente Pagliaro, tutti noi abbiamo dimostrato e continueremo a dimostrare la massima sensibilità verso le prerogative che potranno emergere nel concreto. Su questa vicenda, che ha un rilievo importante, di cui conoscete sicuramente la portata, proviamo a dare un segnale di distensione. Anche perché questo non cambierà gli umori dei pugliesi sul profilo nazionale o sulle prossime scadenze. Peraltro, l'avete sempre fatto. Penso che l'abbiamo fatto anche su un caso personale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagano.

Tengo a precisare che la mia posizione non è legata a una visione di parte, ma al timore che l'Istituzione possa subire una penalità. Come sapete, non mi schiero né da una parte né dall'altra. In queste vesti non potrei mai farlo. Questo è il mio unico elemento di preoccupazione.

Io ritengo che, se ci sono le condizioni per proseguire con i lavori, sarebbe saggio farlo almeno su quei punti che potrebbero esporci a una penalità. Se non dovessero esserci le condizioni, il Consiglio dovrà comunque tenersi prima del 30 ottobre, a prescindere da quanto questa penalità possa incidere o meno sulla vita, ma è una condizione in cui non vorrei mai mettere l'Istituzione che rappresentiamo.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente. Noi apprezziamo l'intervento garbato del collega Pagano, che ha detto le cose che sono accadute non negli ultimi cinque anni, ma nelle ultime tre ore. Essere persino tacciati di aver fatto ostruzionismo è veramente l'apoteosi della follia. Lo ricordo a beneficio di chi ha la memoria corta: abbiamo appena approvato

il primo punto all'ordine del giorno, una norma presentata dal Presidente Decaro a cui la maggioranza teneva. Lo dico a tutti i colleghi, senza riferirmi a nessuno in particolare: abbiamo ritirato gli emendamenti che erano stati definiti politicamente non concordi ma tecnicamente ineccepibili, non li abbiamo discussi, abbiamo consentito che i lavori si svolgessero, com'era giusto che fosse, in un'Assemblea legislativa. Ma ostruzionismo di cosa? Mi verrebbe da rispondere in barese! Non lo faccio solo perché mi ricordo di essere un consigliere regionale. Ma ribadisco: ostruzionismo di cosa? Vi volete riprendere? Ci avete chiesto, nonostante il termine dei lavori, se potevamo proseguire con il rendiconto, perché va approvato entro il 30 ottobre. Il nostro non è un atteggiamento volto a sferzare l'avversario, ma un approccio diametralmente opposto, puramente istituzionale.

Bisognerebbe chiedersi, nell'interesse della Puglia, giacché siamo arrivati lunghi con i tempi, anzi siete arrivati lunghi: è possibile proseguire i lavori del Consiglio regionale? Non questo atteggiamento di sfida e di scherno. Ma dove pensate di essere, a casa vostra? E non mi riferisco a un solo consigliere. Con il garbo, i modi e i toni che si devono tenere in una Istituzione, si chiede un atteggiamento di responsabilità, quella stessa responsabilità che abbiamo sempre dimostrato in quest'Aula. Non venite a fare la lezione a noi, che nel corso degli anni e della precedente legislatura vi abbiamo consentito di votare provvedimenti che altrimenti non sarebbero mai passati, sempre con garbo e senso delle Istituzioni.

Visto che ci state dicendo che siete tutti preparati, che avete studiato il rendiconto e che siete in grado di comprenderlo, io chiedo all'assessore Leo, che è un'altra figura istituzionale di grande esperienza in questo Consiglio, di dare lettura dell'intero provvedimento concernente il rendiconto. Non il provvedimento, l'intero provvedimento. Così noi, che invece siamo degli sprovveduti e non siamo preparati ad ascoltare il rendiconto, staremo incollati alle sedie ad ascoltare. Quante pagine sono, 700? Stiamo qui ad ascoltarle tutte e 700, visto che per voi rappresentano il verbo della Giunta regionale, cosi ci insegnate come si sta in Consiglio regionale e come ci si comporta da Istituzioni. È un mio diritto chiederlo, ai sensi dello Statuto e del Regolamento.

Se questo è l'atteggiamento della maggioranza, noi dobbiamo rispondere con altrettanta chiarezza. Ringrazio ancora il collega Pagano.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

LANOTTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Lanotte, lei svolge una funzione analoga alla mia, quindi mi comprende. Prego, ne ha facoltà.

LANOTTE. Grazie, Presidente. Io, svolgendo una funzione analoga alla sua da quattro anni, credo di essere il Presidente più longevo nella mia città, da quando c'è stata l'elezione diretta del sindaco. Non so se questo sia una nota di vanto o di demerito. Al netto di questo, devo dire che rimasi sorpreso, quando misi piede per la prima volta in questa Assise, nel constatare la prassi di fissare un orario di chiusura dei lavori. È stata una novità per me, che non ho mai condiviso.

PRESIDENTE. Diciamo che nelle Assemblee legislative funziona così.

LANOTTE. Infatti la differenza probabilmente è questa: la nostra è un'Assemblea legislativa, mentre i consigli comunali non lo sono. Ma al netto di questo, pur non condividendo questa prassi, mi sono adeguato. Tuttavia, *pacta sunt servanda*: se l'Ufficio di Presidenza ha mantenuto per decenni la linea di indicare un orario di chiusura dei lavori,

non capisco per quale motivo oggi si debba cambiare.

Al netto di questo, io non ho alcuna difficoltà a rimanere in Aula. L'unico messaggio che non può passare questa sera è che tra i banchi dell'opposizione ci siano persone che non vogliono adempiere alla loro funzione. Nello scorso Consiglio regionale sono intervenuto lamentando il fatto che spesso approviamo leggi che enunciano princìpi e buone intenzioni, ma che, prive di copertura economica, non riescono a incidere fattivamente nella vita dei pugliesi. Figuratevi, quindi, se questa sera posso avere la benché minima difficoltà a rimanere fino alle tre del mattino del giorno 21 ottobre. Io non ho alcun problema. Sono qui e intendo rimanerci. Chiedo che venga discusso integralmente l'ordine del giorno per il quale siamo stati convocati in Consiglio regionale.

Aggiungo, a questo punto, di aver apprezzato il tono di disponibilità e apertura al dialogo del Presidente della I Commissione Pagano, al quale mi permetto di ricordare in maniera molto pacata che, quando abbiamo affrontato in Commissione bilancio il rendiconto, un commissario dell'opposizione aveva argutamente rilevato che sarebbe venuto meno il numero legale se non ci fosse stata l'opposizione. In quel frangente, proprio chi vi sta parlando ha chiesto al commissario di rimanere in aula, pur votando contro il rendiconto, per far proseguire speditamente i lavori della Commissione e consentire al Consiglio regionale di potersi esprimere oggi sul rendiconto.

Non è colpa mia se nel precedente Consiglio regionale, per ragioni che non intendo sindacare e che non discuto, è stata ritirata la legge sugli affitti brevi. Ce lo dobbiamo ricordare. È stata posticipata a questo Consiglio, ma era calendarizzata per il precedente. L'abbiamo rinviata, ci siamo venuti incontro, ci mancherebbe, per esigenze che vanno al di là della politica e delle Istituzioni (mi permetto di dire). Però, questa sera i lavori dovevano terminare alle 17. Siccome l'ultima cosa che voglio fare è passare di fronte all'opinione pubblica come uno sfaticato, io rimango qui in Consiglio regionale e chiedo all'assessore, associandomi alla richiesta del consigliere Romito, che venga data lettura integrale del provvedimento e al Presidente che i lavori proseguano fino in fondo, fino al punto n. 12). Non c'è alcuna scadenza, ma solo l'esigenza di portare avanti i lavori in questo senso. Pertanto, chiedo che si consumino tutti i punti previsti, con una dettagliata e attenta discussione.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lanotte.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Grazie, Presidente. Il tema è uno solo: noi vorremmo che gli accordi presi vengano rispettati. A quest'ora non dovremmo nemmeno più essere più, perché è la Conferenza dei Capigruppo che decide l'ordine dei lavori. Lei, che è il testimone e il principale protagonista di quella Conferenza, avrebbe già dovuto chiudere la seduta di Consiglio regionale. È sempre stato così.

Mi sembra che ci sia un'esigenza da parte del Governo. Personalmente non sono affatto sicuro che rimandare questa legge o non approvarla entro la fine di ottobre comporti delle problematiche. Non sono sicuro di questa cosa. Comunque, si è deciso di procedere con il rendiconto. Ma sia chiaro: questa deve essere un'eccezione. Non può essere che, dopo aver deciso un percorso in Conferenza dei Capigruppo, questo venga disatteso. Il rendiconto si sarebbe potuto mettere anche al primo punto dell'ordine del giorno, dal momento che la legge sugli affitti brevi non aveva una scadenza. Se ci sono scadenze reali sul

rendiconto e sul consolidato, andiamo avanti, ma ribadisco che deve essere un'eccezione. Non può e non deve diventare una consuetudine.

Le regole sono ben altre, come avete detto all'inizio dei lavori, quando ognuno finisce per discutere di qualsiasi cosa: il collega Scalera ha affrontato la questione della giovane iraniana, il collega Tutolo ha parlato del tribunale di Lucera. Ognuno si esprime liberamente, completamente fuori dall'ordine del giorno.

È del tutto evidente che poi i tempi dell'ordine dei lavori saltino. Al collega Pagliaro è stato persino impedito di parlare.

Soltanto per questa volta, in via del tutto eccezionale, acconsentiamo a procedere.

PRESIDENTE. Consigliere De Leonardis, la ringrazio.

Voglio precisare che, per mia natura, sono estremamente rigoroso. Siccome tengo molto agli impegni che assumo e alla parola data – è una mia abitudine e chi mi conosce lo sa – intendo ribadire che oggi noi non avremmo proseguito con i lavori se le opposizioni non avessero concordato. L'ho detto chiaramente: avrei fissato un'altra data per il Consiglio prima del 30 ottobre. Non avrei mai forzato la mano, perché non è nella mia natura. Per il resto, le regole vanno rispettate, e questo vale per tutti, ovviamente con la giusta tolleranza che ha contraddistinto tutti noi in questi mesi.

Prendo atto di questo intervento del consigliere De Leonardis, che immagino rifletta la posizione dell'Aula intera. Quindi, ringrazio tutti i consiglieri presenti, perché questo passaggio ci permette di proseguire con l'esame dei punti all'ordine del giorno. Grazie.

Disegno di legge n. 59 del 29/04/2026 "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025" - 223/A

Deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 09/10/2026 - Bilancio consolidato della Regione Puglia - esercizio finanziario 2025 - artt. 11-*bis* e 68 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - Approvazione - 16/B

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, ai punti n. 2) e n. 4), rispettivamente reca: «"Disegno di legge n. 59 del 29/04/2026 'Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025' - 223/A'" e "Deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 09/10/2026 - Bilancio consolidato della Regione Puglia - esercizio finanziario 2025 - artt. 11-*bis* e 68 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - Approvazione - 16/B"».

Ha facoltà di parlare il relatore, Presidente della I Commissione.

PAGANO, *relatore*. Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare i consiglieri per la loro disponibilità, conforme, peraltro, a quella che abbiamo avuto durante i lavori della I Commissione, e inoltre chiedere ai colleghi consiglieri della minoranza se ritengono che debba fare un'illustrazione più approfondita oppure che possa depositare le relazioni agli atti.

Ringrazio i consiglieri per la disponibilità a dare per lette le relazioni.

(Le relazioni che seguono vengono date per lette)

Signor Presidente, colleghi consiglieri, sottopongo all'esame dell'Assemblea il rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025, riportato nel disegno di legge n. 59 del 29 aprile 2026, corredato dai relativi allegati.

Il rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025 espone le risultanze della gestione delle entrate e delle spese sul conto del bilancio e del patrimonio, nonché le attività e le passività finanziarie e patrimoniali. Esso ha lo scopo di sintetizzare i risultati della gestione del bilancio e consente di individuare in maniera definitiva le reali disponibilità finanziarie e patrimoniali

dell'Ente sulla base delle quali elaborare le future previsioni e decisioni. Le rilevazioni consuntive rappresentano quindi un momento fondamentale del processo di pianificazione e controllo.

La lettura dei dati consuntivi del 2025 non può prescindere da un contesto geopolitico ed economico ancora segnato da profonde criticità, dalle tensioni internazionali, dal costo delle materie prime e dell'energia, elementi che pesano come fattori di rischio anche sulla tempestiva attuazione dei progetti del PNRR. A ciò si aggiunge il nuovo quadro di governance europea, con l'introduzione del Piano nazionale strutturale di bilancio di medio periodo, che impone una crescita media della spesa contenuta e vincoli più stringenti sugli equilibri di finanza pubblica.

A questo quadro si sommano i pesanti contributi richiesti dallo Stato al comparto regionale: la legge di bilancio n. 207/2024 ha introdotto a carico delle Regioni a Statuto ordinario un contributo alla finanza pubblica pari a 280 milioni di euro per il 2025, destinato a salire a 840 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e a oltre 1,3 miliardi nel 2029. Si tratta di risorse che vengono sottratte ai bilanci regionali e che incidono in maniera sostanziale sulla capacità dell'Ente di erogare servizi e sostenere lo sviluppo economico e sociale della nostra comunità.

Nonostante tali rigidità, la politica di bilancio della Regione si conferma improntata al pieno rispetto degli equilibri finanziari e alla corretta gestione.

Guardando ai dati di sintesi dell'esercizio 2025 si sottolineano i seguenti indicatori:

- gestione di competenza: le entrate accertate ammontano a circa 16 miliardi di euro (di cui 11 miliardi riscossi), a fronte di spese impegnate per 15,8 miliardi di euro (di cui 11,2 miliardi pagati), con un saldo positivo della gestione di competenza di oltre 715 milioni di euro;

- vincoli di spesa strutturali: sulla struttura delle entrate si conferma che il finanziamento della sanità assorbe la quota maggioritaria del bilancio autonomo, con un'incidenza dell'87 per cento circa delle entrate correnti. Il servizio del debito per mutui e prestiti assorbe 77,228 milioni di euro, mentre la spesa del personale si attesta a 142,22 milioni di euro;

- saldi patrimoniali e di cassa: al 31 dicembre 2025, i residui attivi figurano per 15,7 miliardi di euro e i residui passivi per 11,2 miliardi di euro. Il fondo di cassa si chiude a circa 95 milioni di euro, in riduzione rispetto all'apertura d'esercizio;

- risultato di amministrazione: è determinato in 4,3 miliardi di euro, di cui 1,670 miliardi di parte accantonata (con 1,286 miliardi relativi al Fondo crediti di dubbia esigibilità), 2,7 miliardi di parte vincolata e 5,157 miliardi di parte disponibile;

- contabilità economico-patrimoniale: evidenzia un utile d'esercizio di circa 184,8 milioni di euro, in lieve incremento rispetto ai 178 milioni del precedente esercizio, consolidando un totale dell'attivo e del passivo di 18,7 miliardi e un patrimonio netto di 3,6 miliardi di euro.

Come prescritto dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 174/2012, il provvedimento è stato trasmesso alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, che ha pronunciato il giudizio di parificazione con deliberazione n. 151/2026/PARI del 29 luglio 2026.

A questo testo fondamentale si sono affiancati due successivi interventi, di natura tecnica, che non comportano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale: il DDL n. 75/2026, predisposto per la correzione di due refusi formali negli allegati 24, 44 e 45 emersi in sede di trasmissione alla banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP), senza alcuna modifica dei saldi complessivi; il DDL n. 120/2026 mirato a inserire l'articolo che dà conto dell'approvazione del Rendiconto consolidato della Regione, comprensivo della gestione del Consiglio regionale (de-

liberazione consiliare n. 16 del 30 giugno 2026).

In data 7 settembre 2026 è stata regolarmente convocata la I Commissione consiliare permanente per l'esame dei provvedimenti e l'espressione del parere in sede referente, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

In quella sede sono stati dunque presentati e approvati due emendamenti al disegno di legge n. 59/2026, volti a recepire le citate modifiche e integrazioni contenute nei disegni di legge n. 75/2026 e n. 120/2026. Tali modifiche hanno comportato l'assorbimento e la decadenza di questi ultimi disegni di legge.

La discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva, e ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti. A conclusione della discussione generale, il disegno di legge, con i suoi allegati, è stato sottoposto al voto, articolo per articolo e nel suo complesso.

La Commissione ha rilasciato parere favorevole in sede referente, con la maggioranza dei voti dei commissari presenti ed il voto contrario delle forze politiche di opposizione. Il suddetto disegno di legge, quindi, viene ora sottoposto all'attenzione dell'Assemblea per la sua definitiva approvazione.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati da questa Assemblea ad esaminare il disegno di legge "Bilancio consolidato della Regione Puglia - esercizio finanziario 2025 - artt. 11-*bis* e 68 del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - Approvazione", che la Giunta regionale ha approvato con deliberazione n. 1338 del 9 ottobre 2026 e trasmesso al Consiglio per l'approvazione, ai sensi degli articoli 11-*bis* e 68 del decreto legislativo n. 118/2011.

Per effetto della legge n. 199/2025, il consolidato deve essere approvato entro il 31 ottobre e trasmesso alla banca dati delle amministrazioni pubbliche entro i sette giorni successivi. Il mancato rispetto di questi termini comporta il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo.

Se il rendiconto legge la gestione della Regione in termini finanziari, il consolidato offre invece una rappresentazione economico-patrimoniale dell'intero gruppo regionale: la Regione insieme ai propri enti strumentali e alle società controllate e partecipate. Le operazioni tra i soggetti del gruppo vengono eliminate, in modo che i valori non risultino artificiosamente gonfiati.

Il punto di partenza è il rendiconto consolidato tra Giunta e Consiglio regionale. È contenuto nel disegno di legge sul rendiconto 2025, come modificato dal disegno di legge n. 120 del 17 luglio 2026, e parificato dalla Corte dei conti il 29 luglio scorso.

Il Gruppo amministrazione pubblica della Regione conta 37 soggetti. Di questi, 23 rientrano nel perimetro di consolidamento:

- la Regione con il Consiglio regionale;
- sei società: InnovaPuglia, Pugliasviluppo, Puglia Valore Immobiliare, Acquedotto Pugliese, Aeroporti di Puglia e Aseco;
- quindici agenzie regionali, tra cui le sette ARCA;
- la Fondazione IPRES.

Gli altri soggetti, in gran parte fondazioni culturali, sono esclusi perché nel loro insieme restano sotto la soglia del 10 per cento prevista dal principio contabile.

Rispetto all'anno precedente ci sono due novità. Aseco, partecipata indirettamente per il 59,35 per cento tramite Acquedotto Pugliese, entra nel consolidato con il metodo proporzionale. Inoltre la Regione ha ceduto l'1,08 per cento di Acquedotto Pugliese ai Comuni di Bari, Crispiano, San Marco in Lamis e Cellamare, in attuazione della legge regionale n. 14/2024: compare così per la prima volta una quota di patrimonio e di risultato di pertinenza di terzi.

Il gruppo chiude l'esercizio 2025 con un utile di 286 milioni e 895 mila euro. Di questo, 286 milioni e 744 mila sono di pertinen-

za del gruppo, contro 267 milioni e 892 mila euro nel 2024. La sola Regione con il Consiglio contribuisce con un risultato di circa 188 milioni.

I componenti positivi della gestione ammontano a 14 miliardi, 751 milioni e 499 mila euro, quelli negativi a 14 miliardi, 532 milioni e 219 mila.; complessivamente la gestione caratteristica migliora sensibilmente: da 126 milioni e 19 mila a 219 milioni e 279 mila euro. La gestione finanziaria è negativa per 24 milioni e 68 mila euro, per effetto degli interessi passivi.

Sul risultato incide anche la gestione straordinaria, positiva per 135 milioni e 748 mila euro, che è il saldo di due movimenti rilevanti e di segno opposto, quasi interamente riferiti alla Regione: le sopravvenienze attive per la riduzione di debiti, pari a 632 milioni e 474 mila euro; le insussistenze per l'eliminazione di residui attivi, pari a 678 milioni e 226 mila euro.

Con riferimento alla situazione patrimoniale, il totale dell'attivo sale a 23 miliardi, 909 milioni e 192 mila euro, dai 21 miliardi, 299 milioni e 323 mila del 2024. Il patrimonio netto cresce da 3 miliardi, 296 milioni e 33 mila a 4 miliardi, 395 milioni e 343 mila euro. L'aumento è dovuto soprattutto al fondo di dotazione regionale, cresciuto di 932 milioni e 203 mila euro per riclassificazioni, conferimenti e sistemazioni contabili. Il rapporto tra patrimonio netto e attivo passa dal 15,47 al 18,38 per cento.

Le immobilizzazioni materiali crescono di 896 milioni e 232 mila euro. La parte prevalente, 735 milioni e 968 mila euro, deriva dalla ricognizione di investimenti sul demanio ferroviario relativi a esercizi precedenti. Tra gli investimenti in corso della Regione figurano:

- gli acconti per cinque elettrotreni, pari a 29 milioni e 179 mila euro;
- gli acconti per due automotrici, pari a 11 milioni e 526 mila euro;
- i lavori della strada regionale n. 8;
- il sistema di radiocomunicazione per il 118 e la protezione civile.

Sul versante delle società, Acquedotto Pugliese ha erogato anticipi per opere idriche, depurative e fognarie per 199 milioni e 992 mila euro, e Aeroporti di Puglia ha interventi in corso negli scali di Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie.

I crediti salgono a 15 miliardi, 113 milioni e 76 mila euro. L'aumento è dovuto principalmente ai crediti regionali da tributi destinati alla sanità, cresciuti di 1 miliardo, 460 milioni e 63 mila euro.

I debiti complessivi ammontano a 13 miliardi, 502 milioni e 938 mila euro, in aumento di 1 miliardo, 114 milioni e 882 mila. I debiti da finanziamento della Regione sono pari a 1 miliardo, 53 milioni e 231 mila euro. Di questi, 462 milioni e 309 mila riguardano le anticipazioni di liquidità contratte con il Ministero dell'economia ai sensi del decreto-legge n. 35/2013, cancellate dal 1° gennaio 2026 per effetto della legge n. 199/2025. Acquedotto Pugliese ha emesso nel 2025 un prestito obbligazionario di 70 milioni di euro.

Le disponibilità liquide del gruppo scendono di 853 milioni e 318 mila euro, attestandosi a 1 miliardo, 828 milioni e 966 mila. Il calo riflette la riduzione della liquidità regionale, pari a circa 871 milioni.

I fondi per rischi e oneri salgono a 651 milioni e 972 mila euro, soprattutto per l'accantonamento di 55 milioni al fondo per il ripiano dei disavanzi sanitari.

Il Collegio dei revisori dei conti, in data 3 ottobre 2026, ha espresso all'unanimità un giudizio positivo. Ha attestato che il bilancio è redatto secondo gli schemi di legge e che la procedura di consolidamento è conforme ai principi contabili. Il Collegio ha formulato alcune raccomandazioni per i prossimi esercizi:

- definire il perimetro in via definitiva in tempo utile, verificando annualmente le partecipazioni indirette;
- indicare quali enti sono stati consolidati

sulla base di pre-consuntivi;

- dare evidenza della ricognizione sul demanio ferroviario e del suo raccordo con l'inventario;

- esporre il dettaglio delle elisioni sulle voci di conto economico.

Ha inoltre ricordato che la riconciliazione dei crediti e debiti reciproci con gli enti del gruppo va completata entro il 31 dicembre 2026. L'incongruenza segnalata dal Collegio sulla voce "altri debiti", a totali invariati, è stata corretta prima dell'approvazione in Giunta.

Il bilancio consolidato restituisce dunque l'immagine di un gruppo regionale più patrimonializzato e in utile, con un forte impegno negli investimenti infrastrutturali.

La deliberazione di Giunta regionale 1338/2026 è stata esaminato dalla I Commissione nella seduta del 12 ottobre 2026, la quale ha espresso, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole, sottoponendo gli atti all'Assemblea regionale per la definitiva approvazione.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in apertura di intervento consentitemi di fare una breve chiosa. Come avete visto, sono stato in collaborativo silenzio, però mi auguro che questo gesto, ancora una volta, di disponibilità da parte nostra venga apprezzato oggi e sempre. Quindi, quando ci sarà occasione, come è successo in passato, quando non ci è stata data la possibilità di discutere di leggi che avevamo in programma, attenendoci scrupolosamente all'orario di chiusura, vi prego di tenerne conto. Ripeto, se vogliamo aprire una nuova stagione di collaborazione, io non ho alcun problema a farlo.

Su un bilancio di oltre 16 miliardi di euro l'avanzo realmente utilizzabile non vincolato o bloccato da accantonamenti si riduce a soli 5,150 milioni di euro. Il grosso delle risorse è immobilizzato dai vincoli e dalle necessità di accantonare oltre 1,280 miliardi a copertura dei crediti inesigibili. C'è una mole di oltre 15,7 miliardi di euro di residui attivi accumulati, segno di una grave difficoltà o lentezza strutturale della macchina regionale nel riscuotere i propri crediti e liquidare le somme impegnate negli anni precedenti.

I bilanci della Regione Puglia ci raccontano la storia di un disastro finanziario, guidato da voi. Siamo davanti a una gestione opaca e pericolosa per le tasche dei nostri cittadini. In un solo anno, il 2025, l'anno delle elezioni regionali, il fondo di cassa si è quasi prosciugato, passando da oltre 952 milioni a 95,5 milioni di euro. Sono spariti dalle casse regionali ben 853 milioni di euro di liquidità. I risparmi sui conti della Banca d'Italia sono crollati da 2,6 miliardi a 1,180 miliardi di euro. In un solo anno è stato bruciato quasi un miliardo di euro di contanti, togliendo alla Puglia l'ossigeno finanziario e la flessibilità per pagare i servizi essenziali.

Dove vanno a finire i soldi dei pugliesi? Vanno a pagare gli errori e i debiti di chi ha malgovernato. Avete spolpato la Puglia: il saldo della gestione finanziaria è sprofondato a meno 24 milioni di euro. Paghiamo milioni di interessi passivi allo Stato e a Cassa depositi e prestiti per colpa di cambiali e ritardi. Ma il vero dramma i cittadini lo vivono sulla propria pelle a causa di una sanità carente e di un rincaro delle tasse. Centinaia di milioni di euro dei pugliesi congelati e inutilizzabili, e per giunta una totale mancanza di trasparenza. La Corte dei conti vi ha letteralmente bocciato sul metodo, parlando di carenze informative gravi. I controllori dicono che avete unito i conti della Regione usando stime provvisorie e non bilanci veri e approvati. Non dite quali enti avete consolidato. Avete

inserito una maxioperazione da 735 milioni di euro sui treni, senza spiegare un bel nulla, e avete nascosto i dettagli delle cancellazioni dei debiti interni.

È un bilancio basato sul gioco delle tre carte. I revisori hanno trovato debiti e crediti che non quadrano fra la Regione e le sue agenzie, come ARES e Aeroporti di Puglia. Ora avete l'obbligo tassativo di fare ordine entro il prossimo 31 dicembre. Se non lo farete, esploderanno debiti nascosti, che lascerete in eredità a tutti noi e a tutti i pugliesi.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Pagliaro.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, discutiamo oggi del rendiconto, un atto che riguarda la chiusura di un anno, ma anche un atto politico molto importante, utile per tirare le somme e cercare di capire ciò che è stato fatto in Puglia nel 2025, per cercare di capire se qualche problema è stato affrontato, se in minima parte qualche problema che attanaglia il territorio pugliese è stato risolto, se la gestione del centrosinistra in questi anni è stata positiva o negativa, se ha portato qualche risultato.

Le materie di competenza della Regione sono tante, notevoli e importanti, determinano o meno la crescita di una regione, incidono profondamente sulla pelle dei cittadini. Sono tante le materie di competenza regionale, dall'ambiente all'agricoltura, dalla sanità ai trasporti e alle infrastrutture, che incidono fortemente sul nostro territorio, quindi oggi dobbiamo fare una valutazione su quello che è stato il 2025 per la nostra regione.

Il nostro giudizio politico sull'operato del vecchio Governo – diciamoci la verità, il 2025 appartiene al vecchio Governo, considerato che alcuni attori continuano a governare garantendo la continuità con la scorsa consiliatura – è assolutamente negativo. Questa valutazione non si basa su un parere personale, ma su una serie di dati di fatto evidenti in vari settori. In agricoltura, per esempio, abbiamo temi che ci portiamo dietro e rimangono irrisolti purtroppo da tanti anni. Il precedente Governo non li ha affrontati, nonostante la loro grande importanza. Come non ricordare il buco dei Consorzi di bonifica. Vedo l'assessore Pentassuglia che mi guarda, perché era lui ad avere la delega all'agricoltura. Purtroppo dobbiamo constatare che ancora oggi il Consorzio di bonifica Centro Sud Puglia non è ripartito nella sua interezza. I ritardi sono innegabili e il piano di classifica non è stato ultimato. Capiamo le difficoltà, però i dati di fatto rimangono quelli. Da questo discorso sono esclusi il Consorzio della Capitanata e il Consorzio del Gargano in quanto hanno una funzionalità diversa. Ripeto, capisco le problematiche non di poco conto, però sono pure passati ben quindici anni, per cui qualcosa in più ce la saremmo aspettata. Questi sono i dati di fatto, questa è la situazione.

C'è poi un problema che riguarda, purtroppo, ancora una volta il sud della Puglia e che si sta estendendo anche al nord: il tema Xylella. Abbiamo speso decine e decine di milioni. Ricordo in quest'Aula il Presidente Emiliano che magnificava le consulenze che sarebbero state date alle università pugliesi per affrontare questa emergenza. Collega Tutolo, purtroppo la Xylella non siamo riusciti ad arginarla. Adesso il Governo nazionale ci ha fatto arrivare delle risorse per rimediare alla situazione.

Gli ultimi sono i 30 milioni di euro destinati alla possibilità di effettuare i reimpianti, sforzi compiuti dal tanto vituperato Governo Meloni, che in quest'Aula è diventato il principale accusato. Qui parliamo più del Governo Meloni che dei temi e delle questioni di competenza del Governo regionale.

Sul tema dell'agricoltura, tutti conoscevamo le importanti giacenze di vino nelle cantine. Perché non prepararsi prima per ca-

pire come affrontare la situazione e dare sollievo a questo settore? Ci sono risorse in Assessorato all'agricoltura che vanno stanziate, ma bisogna capire come indirizzarle verso un settore o verso l'altro. Si sarebbe potuto dare un sollievo a queste cantine e a queste cooperative che hanno questi problemi. Oppure, si sarebbe potuto intervenire sul gasolio agricolo seguendo l'esempio della Regione Calabria, che ha messo risorse proprie per abbassarne il prezzo a favore degli agricoltori. Hanno stanziato 20 centesimi per ogni litro e queste somme arrivavano, attraverso il portale telematico, direttamente agli agricoltori. Non voglio poi parlare della questione dell'olio, che è assolutamente analoga a quella del vino, comunque resta un tema fondamentale.

Vorrei dire due parole anche sull'ambiente. In questo settore, purtroppo, abbiamo speso decine e decine di milioni di euro. Anche le agenzie con cui la Regione collabora, penso ad ASSET, non hanno portato i risultati sperati. L'erosione costiera non è stata bloccata. Inoltre, il Piano dei rifiuti in Puglia non si è chiuso, è fermo ancora lì, per cui non riusciamo ad arrivare alla chiusura del ciclo dei rifiuti. Questo che cosa comporta? Che dobbiamo aumentare la TARI ai cittadini. Quest'anno, ancora una volta, i Comuni sono stati costretti ad aumentare la TARI ai contribuenti pugliesi a causa dell'incompetenza e dell'incapacità del Governo regionale di chiudere il ciclo dei rifiuti. È del tutto evidente: se avessimo chiuso il ciclo dei rifiuti, avremmo dato la possibilità ai cittadini pugliesi di avere notevoli vantaggi dal punto di vista della TARI.

Questi sono alcuni *flash*, alcune situazioni che voglio evidenziare per far capire di che cosa stiamo parlando in questa Regione, quali sono i problemi, quali le attività, quello che facciamo e quello che, invece, non facciamo.

Il bilancio è una materia complessa. Quest'anno non sono voluto andare in Commissione bilancio, ma devo constatare che purtroppo negli ultimi anni c'è stata una sterzata sul bilancio. Questa Regione, al di là dei colori politici, aveva intrapreso un percorso di risanamento dei conti: si era proceduto alla rinegoziazione dei mutui, alla riduzione del debito e a un miglioramento del *rating*, anche grazie al lavoro delle agenzie.

Purtroppo, da due anni a questa parte, c'è stata un'inversione di tendenza: si è manifestata la volontà di ricorrere nuovamente ai mutui, di far ripartire il debito e di non tenere i conti in ordine. Addirittura, per coprire il deficit sanitario si è andati a intaccare il bilancio del Consiglio regionale per ben due volte, cosa mai fatta e mai vista prima, perché il bilancio del Consiglio regionale è sempre stato un *unicum* intoccabile. Questo giusto per fare un piccolo, piccolissimo passaggio da questo punto di vista.

Vorrei, poi, parlare dell'economia di questa regione. Quest'anno il PIL in Puglia è cresciuto dello 0,4 per cento, posizionandoci come ultima regione del Sud, dato che nel Mezzogiorno nel 2025 il PIL è cresciuto mediamente dello 0,7 per cento. Ultima regione del Mezzogiorno. Siamo cresciuti meno della media nazionale, che è stata dello 0,5 per cento. Tutti sappiamo che, grazie alle politiche e alle misure messe in campo dal Governo Meloni, penso alla ZES, il Sud è stato avvantaggiato e ha registrato una crescita superiore rispetto al Nord. Ebbene, le azioni di contrasto condotte dalla Regione Puglia non sono state evidentemente in grado di accompagnare, nonostante le attenzioni del Governo nazionale, lungo un percorso di sviluppo e crescita. Questi sono i dati che vengono fuori dalla Banca d'Italia. C'è stata una riduzione dello 0,3 per cento dell'occupazione, al contrario di quello che è successo in tutta Italia.

Vorrei, poi, sottolineare un aspetto ai colleghi di tutte le province: abbiamo una Puglia a due velocità. Bari città cresce e si sviluppa, lì si sono concentrate le attenzioni del Governo regionale uscente. Se andate a vedere, infatti, gli investimenti delle società più im-

portanti sono avvenuti a Bari città, le infrastrutture più importanti sono state fatte a Bari città. Tutte le altre province della Puglia registrano una decrescita. Se andate a farvi un giro nei nostri uffici regionali in tutta la Puglia, colleghi di maggioranza, vedrete che non sono semplicemente scoperti, ma che in quegli uffici non c'è proprio più personale della Regione. A Foggia interi settori sono scoperti: l'ufficio urbanistica, per fare un esempio. Così come accade anche nelle altre province. C'è stato un accentramento a Bari. La Regione sta diventando come una piccola provincia di Bari. Quindi, Bari cresce del 5,8 per cento, la BAT e Lecce appena dell'1 per cento, Brindisi perde l'1,1 per cento, Foggia il 3,5 per cento, Taranto, purtroppo, a causa della grave crisi che sta attraversando, oltre il 5 per cento. Questi sono i dati crudi della verità.

Occorre, Presidente Decaro, un'inversione di tendenza: bisogna superare questo "baricentrismo" e fare in modo che la Regione torni a guardare all'intero territorio regionale e non solo a Bari. Anche oggi, la legge sugli affitti brevi è stata incentrata paradossalmente quasi esclusivamente su Bari città, perché lì si concentrava il problema, mentre nelle altre province gli altri comuni avevano altri tipi di problemi. Dobbiamo essere più attenti a tutta la regione, a tutte le province e a tutti i comuni. Questo è un tema che va affrontato in questa consiliatura: non possiamo più permetterci una regione che viaggia a due velocità, con Bari da una parte e le altre province dall'altra. Dobbiamo puntare a una crescita univoca. D'altronde, lo si nota anche dalla questione demografica: tutte le province pugliesi perdono abitanti e l'unico comune che ne guadagna è Bari. Sia chiaro, siamo assolutamente a favore di Bari, non abbiamo niente contro questa città, ma qui dobbiamo prestare attenzione a tutte le province, assolutamente. Questo è un tema importante.

Dal punto di vista dell'economia è successo qualcosa di paradossale in questa consiliatura. Se io sono un imprenditore pugliese che programma lo sviluppo della propria azienda e vuole far crescere il proprio settore, oggi come mi ritrovo a interfacciarmi con le Istituzioni di questo territorio? Mi ritrovo con tutti i bandi bloccati. Non posso programmare l'attività di sviluppo della mia azienda, non ho la possibilità di pianificare una crescita di lungo periodo, perché purtroppo i bandi PIA e MiniPIA, PIA Turismo e MiniPIA Turismo, così come i contratti di programma, sono tutti bloccati. Contratti di programma che potrebbero attrarre nel nostro territorio imprese di certe dimensioni, capaci di contribuire a uno sviluppo importante.

Presidente Decaro, occorre una razionalizzazione: dobbiamo capire che tipo e che qualità di investimenti vogliamo in Puglia, se sostenere le piccole aziende o le grandi aziende, comprendere cosa vogliamo aiutare e dove spingere questi bandi per aiutare quali settori. Questo è ciò che bisogna cercare di fare. Capisco che le risorse non sono illimitate, ma se si cerca di dare tutto a tutti non si riesce a generare vero sviluppo. Dobbiamo seguire quello che di buono ha fatto il Governo Meloni con la ZES e con tutte quelle attività che hanno portato veramente sviluppo e crescita, un dato che in quest'Aula, purtroppo, non ho sentito valorizzare.

Il turismo. Presidente, il turismo è veramente il nostro principale volano di sviluppo. Io mi chiedo, Presidente: perché non nomina un assessore al turismo? Qual è il motivo politico o personale per cui non procede alla nomina di un assessore al turismo? Lei ha mille cose da fare. Un giorno la vedo a Bruxelles, un altro alla Conferenza Stato-Regioni, un altro ancora da un'altra parte. Noi iniziamo a chiederci quali siano le motivazioni per cui il settore trainante dell'economia pugliese viene tralasciato e abbandonato. Se ci fosse un assessore al turismo, i risultati che oggi ci sono sarebbero raddoppiati, triplicati. Di conseguenza, Presidente, intende porle una questione politica e gradirei una risposta sul perché non nomina un asses-

sore al turismo. È legittimo chiederglielo, Presidente? Poi lasci giudicare a noi: vedremo se è così o meno. Io certamente non lo potrei fare, anche perché farei crescere troppo questa regione. Tuttavia, facendo un cambio tra me e il collega Minerva, lui viene a vivere a Foggia e io vado a Gallipoli, potrei acquisire le giuste competenze in materia turistica.

Vorrei fare anche qualche passaggio sul tema dei temi: gli 8 miliardi di euro di cui il Governo regionale dispone e di come li spende, sulla qualità della spesa sanitaria, su quello che oggi abbiamo e sul perché siamo in Piano di rientro. Ma voi lo sapete perché siamo in Piano di rientro da tanti anni? Questo è nato quando l'attuale assessore Pentassuglia era assessore alla sanità nel secondo Governo Vendola. All'epoca, nel secondo Governo Vendola, poiché c'era una misura che si chiamava Patto di stabilità e che valeva per tutte le Regioni, non avendo voluto sottostare a queste regole, la sanzione è stata il Piano di rientro in sanità, con conseguenti difficoltà per i cittadini pugliesi nelle cure, blocco delle assunzioni, mancanza di medici, perché tanti di loro avevano contratti a tempo determinato – vorrei dirlo in particolare al collega Tutolo, che tira fuori sempre questa questione – e dopo il primo, il secondo o il terzo anno questi bravi medici purtroppo hanno preferito andare fuori, dove offrivano loro dei contratti a tempo indeterminato. Dunque, da quell'epoca siamo in Piano di rientro.

L'assessore Pentassuglia già l'altra volta ci stava facendo uscire dal Piano di rientro, spero che questa volta ci riesca veramente. Comunque, i problemi rimangono sempre gli stessi, da vent'anni ormai. La mobilità passiva non è diminuita in maniera assoluta e i viaggi della speranza non si sono ridotti. Per quanto riguarda le case di comunità, lascio questo argomento al collega Pagliaro, che ha una amabile rapporto di conversazione con l'assessore Pentassuglia. Comunque, siamo l'ultima Regione per spesa investita nelle case di comunità. Le liste d'attesa, nonostante i lodevoli sforzi del Governo regionale, sono sempre là.

In conclusione, penso di poter dire che il 2025 non può certo essere ricordato, così come gli anni precedenti, come un anno positivo per la Puglia. Questo è il mio pensiero e volevo rendervene edotti. Ecco perché il rendiconto, secondo me, è un atto politico molto importante, nel quale dobbiamo portare tutti questi temi all'attenzione dell'Aula.

Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATARRELLI

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Leonardis.

È iscritto a parlare il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Signor Presidente, solo per puntualizzare alcune cose che ha detto il collega De Leonardis, che in buonafede tutela legittimamente tutta la Puglia, ma in particolare la provincia del suo collegio, ed è giusto così. Però, collega De Leonardis, facciamo attenzione, altrimenti questi si convincono che sono bravi. Se Atene piange, Sparta non ride. Ricordo, infatti, che la città di Bari, la povera città di Bari, negli ultimi dieci anni ha perso 12.000 abitanti. Io non so in quali dati ha letto che Bari è cresciuta demograficamente. Negli ultimi dieci anni la città di Bari ha perso 12.000 abitanti. Qualcuno potrà dire, sempre per fare l'avvocato del diavolo: ho capito, Romito, ma si sono trasferiti da Bari e sono andati a vivere a Bitritto, Cassano, Triggiano e Bitetto, per cui Bari città si è spopolata ma la provincia è cresciuta. No, non è neanche così. Negli ultimi dieci anni anche nella provincia di Bari contiamo 50.000 abitanti in meno. Tutto questo al netto, evidentemente, del calo demografico e del saldo fra nuove nascite e morti.

Credo che il tema della programmazione sia un tema generale, così come ha detto il collega Pagano, e condivido in parte un passaggio che ha fatto il collega, anche se poi nella sua relazione si è lasciato andare a considerazioni politiche proprie della sua appartenenza politica. È evidente che il rendiconto è una fotografia dello stato delle cose dal punto di vista economico e finanziario e noi dobbiamo guardarci in faccia e dirci che ci sono cose che non possono andare avanti in questo modo e non possono andarci bene, da Foggia fino al Salento, perché abbiamo delle storture che ormai sono diventate quasi come un'abitudine, un'odiosa abitudine, una litania a cui dobbiamo abituarci.

Ripeto, di storture ne abbiamo in tutto il territorio regionale, così diverso, così particolare da provincia a provincia, partendo dalla mia comunità, quella di Bari, per finire a un'altra comunità straordinaria, quella di Foggia, dove in uno dei posti più belli del nostro Paese e, direi, d'Europa, le Isole Tremiti, noi continuiamo a portare l'acqua potabile con la nave, spendendo 1,5 milioni di euro all'anno, 3 milioni in due anni. L'appalto è di ventiquattro mesi, prorogabile in dodici. Quindi, spendiamo 1,5 milioni di euro all'anno, nel 2026, per portare l'acqua potabile in un posto straordinario, che sono le Isole Tremiti.

Allora mi domando: per quale motivo nei passati dieci anni non abbiamo immaginato, per esempio, di realizzare una condotta che possa portare alle Isole Tremiti l'acqua, i sottoservizi e l'energia, che invece ancora oggi si produce attraverso una centrale a diesel, che inquina e da cui deriva un costo energetico di gran lunga superiore rispetto a quello pagato sul territorio regionale? Ripeto, questo accade in uno dei posti più belli della Puglia in assoluto, che sono le Isole Tremiti.

Gli stessi sprechi li abbiamo letti e li abbiamo visti, le stesse inefficienze le abbiamo lette e le abbiamo viste a Bari, a Brindisi, quando per poter mettere 10 milioni di euro in più sulla ristrutturazione degli alloggi di edilizia popolare si è dovuto fare un tavolo di concertazione infinito, così come nel Salento nella provincia della BAT, la più giovane delle province, che nel corso di questi ultimi anni ha visto una grande sofferenza dal punto di vista dell'attenzione della Regione Puglia. Quindi, credo che il tema non sia semplicemente quello dell'allocazione delle risorse e di come le impieghiamo, ma proprio quello della natura dell'Ente regionale. Tuttavia, questa è una discussione che ci porterebbe via troppo tempo, dal momento che non ha a che fare con i livelli di finanza pubblica, bensì con i livelli istituzionali e le geometrie costituzionali del Paese, che non sono argomento di questo Consiglio regionale.

Voglio, però, sottolineare che in questa seduta abbiamo il dovere di rappresentare la verità, e vengo alle annotazioni polemiche. Nella sua relazione il collega Pagano parla di una richiesta di "pesanti contributi – cito testualmente – richiesti dallo Stato al comparto regionale: 280 milioni nel 2025", e così via nel 2026, nel 2027 e nel 2028.

Collega Pagano, io condivido l'annotazione di doglianza, perché appare davvero grottesco che il fratello più piccolo (le Regioni) debba contribuire alle finanze del fratello più grande (lo Stato). Ma questo non è un atteggiamento che ha caratterizzato l'attuale Governo della Repubblica, è purtroppo una prassi che ha caratterizzato tutti i Governi della Repubblica, i quali hanno chiesto continuamente alle Regioni dei sacrifici. Quindi, rispetto all'annotazione polemica – ognuno di noi fa il suo mestiere ed è giusto che lei lo faccio da Presidente della Commissione bilancio del Partito Democratico – dovremmo guardare in faccia la realtà e provare insieme a trovare delle soluzioni. Da qui a qualche giorno parteciperete al Festival delle Regioni. Personalmente, per quanti consiglieri, assessori e direttori vi parteciperanno, lo definirei più il Festival di Sanremo che il Festival delle Regioni. Mi pare, infatti, che vi partecipe-

ranno circa duecento persone. Tuttavia, giacché parteciperete al Festival delle Regioni, proviamo a ridisegnare insieme un'architettura costituzionale del Paese che preveda, anziché continui sacrifici rispetto a questo Ente, degli aggravi di responsabilità, a fronte di una maggiore autonomia di spesa.

Riprendo la battuta sull'autonomia differenziata che ha fatto qualcuno: per quanto mi riguarda, l'autonomia la studio da quando ero ragazzino all'università, la insegno e ci ho fatto la mia tesi di dottorato di ricerca. Autonomia vuol dire responsabilità prima di ogni altra cosa, vuol dire responsabilizzare gli Enti locali. Poi parliamo di risorse. Per quanto mi riguarda, la prima cosa è la responsabilità perché, a differenza dei parlamentari, noi veniamo eletti direttamente e democraticamente dai cittadini pugliesi, ai quali dobbiamo rispondere. In questo mio intervento non intendo fare polemica, altrimenti avrei dovuto citare, per esempio, l'intervento del Capogruppo del Partito Democratico della Regione Veneto, il quale, in occasione della votazione del provvedimento relativo all'attribuzione dei livelli di autonomia alla Regione Veneto, si è astenuto. Il Capogruppo del PD si astiene non perché contrario all'autonomia, ma perché questa autonomia dà poche competenze alla Regione Veneto. Questo è successo. È successo in Italia, in un altro Consiglio regionale, è il Capogruppo del Partito Democratico.

Questo per raccontarci che sulle questioni che entrano direttamente nelle vite dei cittadini pugliesi, perché noi siamo eletti dai cittadini pugliesi e a loro rispondiamo, fortunatamente, non ci possono essere differenze o pregiudizi concettualmente dati e non risolvibili. Al contrario, quando io leggo che le entrate tributarie in questa regione sono arrivate a una cifra astronomica di quasi 10 miliardi di euro, io mi pongo un problema. Anzi, voglio dirvi proprio la cifra precisa: parliamo di 10,149 miliardi di euro. È veramente una cifra mostruosa. È una montagna. E non continuo a leggere nel dettaglio le pieghe tecniche del rendiconto perché annoierei chi ci sta ascoltando. Personalmente mi interessa e mi appassiona molto di più provare insieme a ragionare su come impiegare bene le risorse, anziché vestire di volta in volta i panni dei difensori d'ufficio del Governo nazionale o i panni dei difensori d'ufficio di ventidue anni di Governo regionale di centrosinistra.

Colleghi – lo ripeto – dobbiamo guardare in faccia la realtà. Nel giudizio di parifica della Corte dei conti è stata posta un'attenzione molto seria e particolare in ambito sanitario al disavanzo legato alla mobilità passiva, questione che tutti noi conosciamo: è quella voce passiva della sanità che la Regione Puglia deve sostenere per tutti quei pugliesi che vanno a curarsi altrove, fuori regione. Insieme stiamo provando a ragionare su come bloccare alcuni DRG, quelli meno impattanti sulla salute delle persone. Sugli interventi salvavita va da sé che un cittadino in Italia, grazie a Dio e grazie al sistema sanitario nazionale, è libero di curarsi dove ritiene. Su altre discipline è evidente che dobbiamo pensare anche agli interessi economici della Regione Puglia, che non può continuare a sostenere, incrementare e foraggiare il privato convenzionato.

Questo è stato fatto negli ultimi ventidue anni: continuare a consentire che il privato utilizzasse i *budget* delle Regioni come un supermarket. Li finisco in Puglia e me li porto in Emilia-Romagna, li finisco in Lombardia e me li porto in Puglia, li finisco in Puglia e me li porto in Campania. Questo è quello che noi dovremmo provare a raccontarci, questo è quello che dovremmo provare ad affrontare da legislatori. Per farlo, però, ci vuole coraggio.

Assessore Pentassuglia, come le ho già detto in Commissione, ci sono cose che meritano tempo per essere risolte, altre che meritano tempo e coraggio. Due anni fa abbiamo approvato una norma che con grande coraggio decide di girare pagina su una delle me-

dicine più importanti che esistono nella vita delle persone: la medicina pediatrica. È la medicina dei bambini, dei nostri figli, dei più fragili. Anche la medicina pediatrica contribuisce a quel buco gigantesco di mobilità passiva – lei lo sa, assessore, perché i dati li ha letti – che la Regione Puglia è costretta a sostenere per tutti quei genitori, quelle madri e quei padri di famiglia che sono costretti a curare i propri figli fuori regione.

Anche qui avevamo e abbiamo tuttora due opportunità. La prima è continuare a fare quello che abbiamo fatto fino a oggi: nulla, continuare a immaginare che la sanità pediatrica nella nostra regione possa essere gestita principalmente dall'ospedale pediatrico "Giovanni XXIII", che altro non è che il fratello piccolo del Policlinico di Bari, con tutto ciò che ne consegue sotto il profilo dell'allocazione delle risorse finanziarie, delle risorse umane, delle risorse strumentali, dei piani di programmazione, dei protocolli d'intesa. Questa è la strada che la Regione Puglia ha perseguito nel corso degli ultimi quindici anni. La seconda opportunità è avere il coraggio di cambiare pagina e rendere la Puglia l'*hub* del Mediterraneo per la medicina legata ai più piccoli, ai nostri bambini. Per farlo abbiamo individuato uno strumento ponte: il passaggio dal Policlinico di Bari alla ASL. Questo è soltanto il preambolo, secondo la nostra idea di legislatura: arrivare a definire un'azienda che si occupi esclusivamente di medicina pediatrica, d'intesa con il Governo, concordandolo con il Governo. Questo dovrebbero fare le Istituzioni.

Non potete continuare a giocare di rimessa, seguendo la tattica politica di quello che vi conviene di più e quello che vi conviene di meno. Del resto, è evidente che, per quanto riguarda la medicina pediatrica, tutto verte – lei lo sa bene, assessore – sulla necessità di non perdere la natura universitaria di quel polo. Tuttavia, poiché in un giudizio si contemperano gli interessi, mi domando: qual è l'interesse preminente, la salute dei bambini, la necessità di dotarci di un'istituzione pediatrica che possa diventare negli anni un centro di eccellenza, oppure l'attribuzione di quattro, cinque, sei cattedre? Per quanto mi riguarda non c'è tempo da perdere: noi dobbiamo pensare alla salute dei bambini, recuperando successivamente l'idea universitaria di quel polo. Ma bisogna avere coraggio.

Abbiamo raramente l'opportunità di parlare di politica in questo Consiglio regionale, perché siamo sempre chiamati a risolvere le incombenze, i debiti fuori bilancio, le leggi che scadono a giorni e, quindi, non possono essere discusse, tutte cose che abbiamo visto nella precedente legislatura e in quella attuale, ma mi auguro che questi spazi così risicati di manovra e discussione politica possano servirci per riscoprirci prima di tutto legislatori e soltanto dopo politici.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire, ma non perché non ne avessi voglia o non avessi argomenti, bensì perché, visto che si è discusso molto sull'opportunità di continuare o meno, non volevo dilungarmi. Tuttavia, a questo punto mi vedo costretto a intervenire, poiché ci sono stati degli interventi che meritano probabilmente una risposta. Quando sento il collega De Leonardis parlare della questione del carburante agricolo e chiedere alla Regione cosa possa fare, non posso non replicare dicendo che nel nostro piccolo quel poco che possiamo fare lo faremo. Chi potrebbe fare ben altro, invece, spero che lo faccia. E cerco di tradurre le parole in numeri, perché quelli sono oggettivi.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, non Antonio Tutolo, dice che finora sono stati spesi, in generale, 2,7 miliardi di euro di

aiuti per cercare di calmierare i prezzi dei carburanti. Questo è stato fatto: sono stati presi questi 2,7 miliardi ed è stato fatto questo sconto – udite, udite – di 6 centesimi di euro per tutti i cittadini. In altre parole, non è stato tolto nulla a nessuno, perché 6 centesimi di euro al litro significano che, se vai a fare 20 euro di gasolio, risparmi la bellezza di 60 centesimi. Ognuno di noi, quando va a fare rifornimento e inserisce i 20 euro nel *self-service*, risparmia 60 centesimi in meno: invece di 20, paga 19,40 euro. Questo è lo sconto.

Collega, io parlo in generale. Mi lasci fare il mio ragionamento. Poi le piacerà, non le piacerà, so che probabilmente non le piacerà, però questi sono numeri. Premesso che il caro gasolio incide indubbiamente su tutti i cittadini – questo è pacifico – togliere 6 centesimi a tutti significa non dare niente. Nel suo intervento lei ha proprio detto: quando si vuole dare tutto a tutti. Ebbene, mi pare proprio questo il caso. Probabilmente con quelle risorse andavano aiutate le categorie più in sofferenza, ovvero gli autotrasportatori, gli agricoltori, gli ambulanti, anziché elargire una miseria a pioggia, che in fin dei conti non ha aiutato nessuno. Quei 6 centesimi non hanno aiutato nessuno. Invece, se quei 2,7 miliardi di euro fossero stati concentrati sulle categorie che vivono mille altri problemi, avrebbero avuto un effetto diverso. Naturalmente questo è solo il mio pensiero. Ciò che è stato fatto resta legittimo, ma credo che destinarlo a categorie specifiche avrebbe prodotto un effetto differente.

Devo aggiungere anche altro. Ciò che è stato speso, ovvero i 2,7 miliardi di euro, corrisponde a cifre ben precise: sempre i dati del Ministero dell'economia e delle finanze dicono che a luglio 2026 le entrate extra nelle casse dello Stato grazie agli aumenti, quindi le accise e l'Iva in più, sono state di 2,9 miliardi di euro solo nel mese di luglio. Ricapitolando: da marzo a settembre sono stati spesi 2,7 miliardi, mentre in un solo mese, a luglio, ne sono stati incassati 2,9 miliardi. Ma, allora, gli incassi extra di marzo, aprile, maggio, giugno, agosto, settembre e ottobre perché non sono stati utilizzati per compensare gli aumenti del gasolio? Anche il Ministero sta facendo cassa sull'aumento del gasolio, invece di destinare tutti quei soldi ad abbassarne il prezzo.

Non dico di dare seguito a quello che era stato detto in campagna elettorale, ovvero di eliminare le accise, perché è chiaro che si trattava di propaganda elettorale. Lo sappiamo che le campagne elettorali vivono anche di quello. Però, questo nessuno lo dice. Oggi chi ci sta guadagnando di più da questi aumenti è lo Stato. Ripeto, sono dati del Ministero dell'economia e delle finanze. Quindi, basterebbe mettere sul piatto quegli oltre 12 miliardi incassati in più, che si potrebbero spendere per alleviare le sofferenze delle categorie che hanno grossi problemi. Quindi, venire a fare rivendicazioni qui in Regione sull'aumento del gasolio per gli agricoltori mi pare veramente curioso.

Venendo all'agricoltura, devo leggere un comunicato del Gruppo regionale di Fratelli d'Italia: "Il Governo Meloni è il Governo del fare, non delle chiacchiere. Oggi qualcuno ringrazi e chieda scusa". Questo accadeva nel 2025. E ancora: "Qualcuno oggi dovrebbe non solo ringraziare il Governo Meloni, ma anche chiedere scusa per l'inerzia ventennale che ha assetato la Capitanata e prodotto danni inestimabili all'agricoltura. Sono stati, infatti, stanziati 190 milioni di euro per la realizzazione di una delle infrastrutture idriche strategiche non solo per la Capitanata, ma per lo sviluppo dell'intero comparto agricolo pugliese". Ripeto, questo è un comunicato di Fratelli d'Italia del 2025.

Colleghi, di quei 190 milioni di euro non si è visto nulla. E voi pretendete pure che ringraziamo! Ma di cosa? Dopodiché, abbiamo capito che quegli stanziamenti del 2025 erano inesistenti, perché facevate a gara a chi da Roma annunciava il finanziamento

dicendo "qui a Bari sembra che non sappiamo nulla", e ora lo diciamo pure noi. Avete sbandierato tutti insieme una cosa che non esiste, perché ad oggi non esiste nessun finanziamento, se non quello destinato alla sola progettazione. Qualche settimana fa la senatrice Fallucchi ha rilanciato con un nuovo finanziamento di 140 milioni di euro, un'altra volta, sempre per la stessa opera. Se uno è distratto e legge che l'anno scorso sono stati stanziati 190 milioni di euro e quest'anno 140 milioni, si chiederà: ma quanto costa questo "tubone"? Senza nemmeno sapere che su quell'opera non c'è ancora un solo euro.

Attenzione, i problemi di oggi sono problemi incidentali, che spero siano di passaggio e che presto possano normalizzarsi. Sono, invece, i problemi strutturali quelli di cui si sente il vero bisogno, e non se ne può più di sentirsi dire "finanziati, finanziati, finanziati". Io spero che prima della fine di questo mandato il Governo finanzi veramente quell'opera. Dopodiché, sicuramente io lo ringrazierò. Nulla, invece, per cui dover chiedere scusa, perché non sento di dover chiedere scusa a nessuno, avendo fatto semplicemente il mio lavoro. Chiedere è un sacrosanto diritto per una terra che ha sete, perché quando scrivete "abbiamo risolto la sete della Capitanata", attenzione, usate parole importanti e pesanti. Chi fa l'agricoltore magari ci crede pure, e non è giusto che venga trattato in questa maniera. Quindi, attenzione quando si dicono cose che non sono reali.

Finanziate quell'opera. Personalmente non mi sono mai sottratto. Ho sempre detto: maledetti quegli altri che non l'hanno finanziata. Colleghi, parliamo di opere attese da cinquant'anni, come questa, come la diga di Piano dei Limiti, come l'invaso di Palazzo d'Ascoli. La sete non passerà mai se continuiamo a invasare il 10 per cento dell'acqua piovana, a causa di una mancanza cronica di investimenti. Però, onestamente, non avevo mai immaginato che si potessero fare proclami privi di prove concrete. Capisco che ci sta tutto e il contrario di tutto, però, attenzione.

Si vuole dare una mano adesso agli agricoltori e agli autotrasportatori? Oggi vedremo cosa ha prodotto questo incontro al Ministero. Spero che questo incontro abbia prodotto qualcosa di positivo per la categoria, perché non dobbiamo fare l'errore di sperare che non si risolva nulla per creare malcontento, assolutamente no. Ma se si vuole, ripeto, ci sono oltre 10 miliardi di euro presso il Ministero dell'economia per poter calmierare questo disastro che sta avvenendo.

Attenzione, sono soldi non di chissà chi, ma dei cittadini, di tutti coloro che ogni giorno vanno a mettere il gasolio e pagano l'extra Iva e le extra accise, quotidianamente. Una minima parte, circa il 20 per cento, è stata utilizzata per abbassare di 6 centesimi le accise, mentre il restante 80 per cento è finito nelle casse dello Stato. Magari sperano di fare la manovra finanziaria, quella di 23 miliardi di euro, con i soldi del pieno dei cittadini non solo pugliesi, ma italiani. Questi sono numeri del Ministero dell'economia.

Poi possiamo parlare di tutto, però almeno su queste cose mi sento di dover dire la mia, perché onestamente ignorare queste verità mi sembra impossibile. Ripeto e insisto, il giorno in cui quell'opera sarà finanziata io sarò il primo a dire: grazie. Però, smettiamola di dire cose che non sono reali, perché non è vero assolutamente nulla.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tutolo.

È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, penso che dovremmo riprendere quelle che sono le nostre prerogative di consiglieri regionali e non parlare di questioni che non competono a questa Assise. Il consigliere Tutolo, anziché parlare del rendiconto di bilancio, ha parlato

di quelle che sono le rivendicazioni di un territorio, nello specifico della Capitanata, sulla questione della crisi idrica.

Sappiamo bene che questo per il consigliere Tutolo è stato un cavallo di battaglia durante la campagna elettorale delle scorse elezioni regionali, ma deve sapere il consigliere Tutolo, che probabilmente spesso non viene informato dal Governo regionale, che qui abbiamo l'assessore Piemontese che può dare le giuste rassicurazioni al consigliere Tutolo rispetto al progetto del "tubone", quando, nel 2025 e non nel 2021, lo stesso assessore Piemontese, già assessore alle infrastrutture, parlava di un'opera che si doveva realizzare nel giro di qualche mese. Con questo non voglio dare responsabilità all'assessore Piemontese, perché sicuramente aveva già dato disponibilità in quell'occasione al Consorzio di bonifica di Capitanata – stiamo parlando del 2021-2022 – di metterci le risorse. Stiamo parlando, consigliere Tutolo, di un'opera che interessa più regioni e per questo probabilmente l'assessore Piemontese non la informa rispetto a quelle che sono state le azioni e i passaggi del Governo nazionale. Proprio qualche giorno fa, infatti, si è tenuto un incontro tra la Regione Puglia e la Regione Molise per la realizzazione di questa importante infrastruttura.

Il Governo di centrodestra, a differenza dei precedenti Governi, quasi tutti di centrosinistra, ha fatto rientrare la questione della risorsa idrica nell'agenda di Governo e ha previsto i primi 15 milioni di euro di stanziamento per la progettazione, che sta andando avanti. L'assessore Piemontese ne è a conoscenza. Inoltre, si sta chiudendo l'accordo tra la Regione Puglia e la Regione Molise. Il Commissario ha chiarito che prima si deve chiudere l'accordo, e la disponibilità economica, non di 140 milioni, ma di 180 milioni di euro, è già presente. Non abbiamo ancora il progetto esecutivo: fino a quando non si disporrà del progetto esecutivo, non potremo definire la cifra precisa.

Io lo so, consigliere Tutolo, che lei è poco informato rispetto a quelle che sono le azioni che spesso il Governo regionale porta avanti. Ricordo, per esempio, le sue anticipazioni rispetto alla strada provinciale 109, di cui lei annunciava il finanziamento da parte della Regione nell'accordo di coesione per la tratta stradale Lucera-San Severo, notizia poi smentita dal Governo regionale. Si informi, prima, rispetto a quelle che sono le azioni che il Governo regionale sta portando avanti in sinergia con il Governo nazionale.

Rispetto al rendiconto, oggi abbiamo pesanti rilievi da parte della Corte dei conti sia per quanto riguarda la spesa sanitaria, sia per quanto riguarda i ritardi della liquidità. Ma allo stesso tempo, non posso non prendere in considerazione quello che diceva il consigliere De Leonardis. Non è vero ciò che afferma il consigliere Tutolo, vale a dire che il Governo nazionale non abbia fatto nulla rispetto a questa crisi produttiva, soprattutto per quanto concerne le filiere.

Badate, quando parliamo di crisi delle filiere, stiamo parlando soprattutto delle crisi di filiere produttive che interessano il nostro Mezzogiorno, il nostro territorio, perché mi sa che la mobilitazione sia solo e soltanto al Sud. I problemi sono legati alle nostre filiere, a quella del grano, a quella dell'olio e a quella del settore vitivinicolo.

Il Governo che cosa ha fatto in questi mesi, consigliere Tutolo? Non è vero che non ha fatto nulla. Innanzitutto, per quanto riguarda le accise in agricoltura, l'Italia è l'unico Paese europeo in cui il gasolio agricolo beneficia di un abbattimento delle accise, con uno stanziamento di circa un miliardo di euro. Andate a vedere quanto costa il gasolio agricolo in Francia, in Germania o in altri Paesi europei: lì il gasolio ha gli stessi prezzi di quello per l'autotrazione.

Il Governo ha inoltre introdotto un credito d'imposta sui carburanti agricoli, con la domanda che è scaduta a fine settembre. Ha fatto un provvedimento da 135 milioni di euro

per il caro-fertilizzanti, con un contributo a ettaro per le principali colture: le domande si apriranno a giorni e i fondi saranno versati da AGEA direttamente sui conti correnti delle aziende. E qui, se dico sciocchezze, mi potrà smentire l'assessore Paolicelli, che interviene in maniera differente rispetto al consigliere Tutolo, che ogni volta vuole fare demagogia. Ieri ho avuto modo di apprezzare il tono e i modi dell'assessore Paolicelli quando ha tenuto quell'incontro con i manifestanti, coinvolgendo tutta la Commissione e dicendo che c'è un lavoro sinergico con il Governo nazionale.

Il Governo ha altresì previsto un provvedimento per i frantoi con 40 milioni per la cosiddetta "cambiale agraria", per dare liquidità e cercare di smaltire le giacenze. Nell'ultima Commissione politiche agricole (CPA) abbiamo avuto il via libera dal Ministero al documento di accompagnamento olivicolo (DAO) per una migliore tracciabilità del prodotto, di concerto con la Regione Puglia, consigliere Tutolo. Maggiori controlli alla GDO, con importanti risultati: sono state sequestrate già oltre 140.000 bottiglie d'olio. Poi avremo il decreto "Coltivaitalia", con uno stanziamento da oltre un miliardo di euro, che sarà approvato nei prossimi giorni, ai primi di novembre, che prevede 300 milioni per il nuovo piano olivicolo e 300 milioni per le più importanti filiere. Infine, è notizia di qualche ora fa che il Governo ha stanziato circa un miliardo per gli autotrasportatori.

Rispetto alle azioni intraprese dal Governo nazionale le Regioni che cosa possono fare? Le Regioni possono fare molto, consigliere Tutolo. È inutile che butta la palla in tribuna e attacca sempre il Governo nazionale: le Regioni possono fare molto. Le Regioni possono destinare una parte del CSR per il caro-fertilizzanti. Guardate, l'80 per cento delle risorse della politica agricola comunitaria viene gestita dalle Regioni, non dal Ministero, consigliere Tutolo. La Puglia ha una dotazione di 1,2 miliardi di euro per il settore agricolo da gestire. Consigliere Tutolo, alcune Regioni stanno adottando misure per il caro-gasolio con fondi del bilancio autonomo. La Regione Calabria, come diceva lo stesso consigliere Tutolo, ha stanziato 15 milioni, la Regione Lazio 45 milioni, oltre al CSR, assessore, arrivando a ben 75 milioni. Un po' tutte le Regioni si stanno attivando per destinare risorse proprie. La Puglia cosa fa? Fa enunciazioni: 60 milioni di euro, ho sentito giorni fa in un video *social* del Presidente, per dare risposte all'agricoltura. Stiamo parlando di 30 milioni del vecchio Piano olivicolo per la rigenerazione post-Xylella – sono come i vecchi carri armati del ventennio – di 10 milioni per il caro-gasolio e di 20 milioni per le filiere. Ma quando daremo queste risorse? Lei, assessore, deve fare una riprogrammazione di questo CSR, il che significa che dobbiamo aspettare l'anno nuovo. Questo va detto chiaramente ai nostri agricoltori.

C'è un avanzo d'amministrazione – consigliere Tutolo, è qui che la sfido – di 5 milioni di euro derivante dal rendiconto: destiniamolo al mondo agricolo. C'è anche un avanzo, dal bilancio del Consiglio regionale, di 15 milioni: destiniamolo all'autotrazione. Questo bisogna fare, non demagogia.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Gatta.

Ha chiesto di parlare per fatto personale il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Grazie, Presidente. Intervengo per fatto personale. Ascoltando il collega Tutolo mi sarei aspettato un discorso sul rendiconto generale. Oggi stiamo parlando del rendiconto, collega, mentre lei ha parlato di altre questioni. Ha chiamato in causa un comunicato stampa del nostro Gruppo consiliare, ma personalmente non sono mai intervenuto sulla stampa. Non è mia abitudine: ho sempre fatto azioni politiche diverse. Peraltro, l'unica azione che ho fatto in questo Consiglio regionale fu nel 2005-2006 per

evitare il commissariamento dei Consorzi di bonifica della provincia di Foggia con un emendamento che li escludeva, perché in quel caso il buco dei Consorzi di bonifica non sarebbe stato di 300 milioni, ma forse parleremmo oggi di 600 milioni di euro. Mi sarei aspettato dal collega e amico Tutolo delle risposte sul Piano dei rifiuti, su quello che voleva fare per evitare l'aumento della TARI, sulle liste d'attesa, sulla mobilità passiva, insomma sui temi nostri.

Collega Tutolo, io non ho mai parlato di accise nazionali. Io ho parlato di gasolio agricolo regionale. Quindi, dire a me che ho parlato di una cosa della quale non ho parlato non mi sembra il caso. Poi, se lei, con la sua grande competenza, riesce a capire che i miliardi che vengono dalle accise e dall'Iva in più, accumulati perché è aumentato il gasolio agricolo, si possono dare all'autotrasporto, allora sta svolgendo una funzione da Ragioniere generale dello Stato. Evidentemente ha delle competenze che esulano. Ma io non ho mai parlato di queste cose in quest'Aula. Mi sono limitato a stare sul tema. Non ne ho fatto una questione da campagna elettorale, anche perché è facile fare questioni da campagna elettorale. Questa problematica sussiste da tanti anni e ora lei dice che non le interessa del Governo di prima o del Governo di dopo. Invece no, interessa a tutti. Siamo tutti interessati a questo tema e il nostro sforzo deve essere quello di affrontare questo tema e risolverlo. Ci impegniamo su questa cosa. Ripeto, personalmente uscite pubbliche sulla stampa non ne ho fatte su questa questione. Probabilmente si è trattata di una nota del Gruppo. Non sempre si riesce a verificare e a controllare ogni singola dichiarazione.

Collega Tutolo, mi aspetto che il discorso di replica che mi farà sarà su questo. Spero mi dirà: le liste d'attesa le abbatteremo in questo modo; la mobilità passiva la affronteremo così; il deficit della sanità lo risolveremo in questa maniera; riusciremo a ridurre le tasse in questo modo; faremo chiudere il ciclo dei rifiuti. Sul carburante agricolo ho lanciato un'idea: copiamo la Regione Calabria, mettiamo delle risorse nostre, del bilancio autonomo, oltre al fatto, come ha detto il collega Gatta, che potremmo rimodulare quelle del CSR. Ma lì i tempi sono più lunghi: dobbiamo dirlo chiaramente, perché ci sono dei passaggi da fare a livello nazionale e a livello comunitario. Queste sono le questioni.

Il tema è ben preciso: oggi stiamo discutendo del rendiconto regionale. Poi, se vogliamo sollevare questioni di Ragioneria generale dello Stato, ci può stare, ma facciamo solo campagna elettorale. Oggi ci sono questi blocchi stradali. Ma esulano dalla questione specifica sia il "tubone", sia le accise nazionali. Su questo noi non possiamo fare niente. Anzi, possiamo mettere delle risorse regionali per cofinanziare questo collegamento dal Molise alla Puglia. Se lei mi dice "mettiamo queste risorse come Regione per sostenere il finanziamento" noi ci siamo e siamo pronti ad appoggiarla.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Leonardis.

Ha chiesto di parlare per fatto personale il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente. Francamente resto sorpreso. Vorrei chiedere un chiarimento all'assessore Piemontese, perché o io parlo una lingua strana, o non capisco. Fatemi capire, allora: mi avete nascosto che sono stati stanziati i 190 milioni di euro? I 140 milioni? Sono arrivati soltanto i 15 milioni di euro per la progettazione esecutiva. Quelli sono arrivati, null'altro.

Inoltre, con riferimento alla strada provinciale Lucera-San Severo, caro collega Gatta, ex Presidente della Provincia di Foggia, che della strada Lucera-San Severo non sapeva neanche l'esistenza... Collega Gatta, mi faccia intervenire. Lei non ha fatto nessun progetto. Lì non c'erano neanche le anime del

purgatorio! Ora le dico una cosa: in data 28 luglio 2025 la Regione Puglia chiede la rimodulazione dell'FSC; in data 1 agosto 2025 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con registro ufficiale n. 0010495, a firma del direttore generale, dottoressa Sgariglia, approva quella richiesta di rimodulazione. Dopodiché, all'improvviso, non so per quale ragione, si inceppa il meccanismo. Nel frattempo lungo quella strada muoiono persone. Nel frattempo il Ministero, tramite la Sovrintendenza, ha bloccato l'iter perché non è d'accordo. È il Ministero che deve intervenire. Tant'è che adesso la Provincia scriverà al Ministero, prima che muoiano altre persone. Questi sono i documenti, non le chiacchiere. I documenti: registro ufficiale n. 0010495.

Colleghi, io ho la pazienza di ascoltarvi, quindi anche voi dovete avere la pazienza di ascoltare me, anche se i numeri e i dati vi danno fastidio.

Cari consiglieri, io ho detto una cosa banale, che credo sia normale: il Governo ha incassato oltre 12 miliardi di euro di extragettito sul gasolio e ne ha investiti 2,9 miliardi...

PRESIDENTE. Consigliere, dovrebbe attenersi al fatto personale.

TUTOLO. Mi scusi, Presidente, ma se un collega mi chiede cosa fa la Regione Puglia io sono tenuto a dare una risposta. Qui stiamo parlando di politica. Abbiamo il problema del caro-carburante, quindi non possiamo ignorare che il Governo ha preso 10 miliardi di euro di extragettito e li ha messi da parte, probabilmente per usarli in campagna elettorale cercando di togliere il bollo ai moscerini perché in estate ci danno fastidio. Ma di che cosa stiamo parlando? Stai a vedere che adesso in quest'Aula non si può fare un ragionamento sulle risorse.

PRESIDENTE. Consigliere Tutolo, il suo tempo a disposizione è ultimato, per cui la invito ad avviarsi alla conclusione. Grazie, consigliere Tutolo.

Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore al bilancio e al personale*. Grazie, Presidente. Chiedo scusa a tutti, innanzitutto al pubblico, perché queste cose penso che non debbano accadere.

PRESIDENTE. Perdonatemi, consiglieri, un attimo di silenzio. Consentitemi di rispondere al consigliere Tutolo. Come ho fatto con gli altri consiglieri, esaurito il tempo a sua disposizione le ho chiesto di avviarsi alla conclusione e mi pareva che lei avesse concluso. Comunque, il tempo a sua disposizione era esaurito, glielo posso garantire. Non le toglierei mai la parola, lei lo sa.

Prego, assessore.

LEO, *assessore al bilancio e al personale*. Grazie, Presidente. Grazie a tutti. Grazie alla maggioranza e alla minoranza per averci dato la possibilità di relazionare e – lo spero – di approvare il rendiconto generale e il bilancio consolidato.

Vorrei fare in premessa una dichiarazione e prendere un impegno. Io sono convinto che dobbiamo lavorare insieme e dobbiamo fare insieme il bilancio di previsione. Questa è una promessa che faccio: vi coinvolgerò certamente nel bilancio di previsione, perché penso che sia l'atto più importante che una Regione possa fare.

Sebbene si tratti, come abbiamo già detto, di due momenti di voto formalmente distinti, è ovvio che la scelta di unificare la discussione dei due provvedimenti in Aula risponde indubbiamente a una logica di coerenza sostanziale. Infatti, non è possibile comprendere appieno la portata del rendiconto senza guardare, al contempo, al quadro complessivo e integrato del nostro perimetro pubblico allargato, così come viene fotografato dal bi-

lancio consolidato.

Il rendiconto costituisce un documento attraverso il quale si espongono e vengono approvate dal Consiglio le risultanze complessive della gestione amministrativa e politica di un intero anno, consentendoci di rendere conto alla collettività dell'impiego delle risorse pubbliche.

Desidero dirlo subito con chiarezza: il bilancio della Regione Puglia è solido, in salute e gestito in modo rigoroso e virtuoso. Abbiamo raggiunto il pieno conseguimento degli equilibri di bilancio e una gestione corrente che consente di finanziare nuovi investimenti, cofinanziare i fondi comunitari e sostenere la sanità regionale. Non lo diciamo noi, lo certifica la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, che lo scorso 29 luglio ha approvato il giudizio di parifica attestando la correttezza dei nostri conti e il pieno rispetto dei tre valori degli equilibri finanziari. Lo certificano anche le grandi agenzie internazionali, come Moody's, che ha promosso la Puglia migliorando il *rating* con *outlook* stabile e riconoscendo la solidità finanziaria dell'Ente, pur in un contesto di forte pressione, specialmente sanitaria.

C'è, poi, un dato storico che voglio sottolineare: per la prima volta dopo oltre dieci anni, la Regione Puglia chiude l'esercizio con un risultato di amministrazione sostanziale positivo, pari a oltre 5,1 milioni di euro, azzerando completamente il disavanzo storico. Questo percorso di risanamento è stato accompagnato, sul fronte del bilancio consolidato, da un lavoro propedeutico rigoroso, dall'aggiornamento del perimetro di consolidamento fino all'accoglimento tempestivo delle indicazioni del Collegio dei revisori dei conti.

Sotto il profilo finanziario la delibera di consolidamento ha natura ricognitiva, ovviamente, e non comporta alcun onere e nuova spesa a carico del bilancio regionale, confermando inoltre la neutralità rispetto agli indirizzi di impatto di genere.

Tutto questo, come sappiamo, avendone parlato più volte, sia oggi che negli scorsi Consigli regionali, è stato raggiunto navigando in acque decisamente tempestose. Viviamo un momento molto particolare di geopolitica che mette tutto il mondo in difficoltà. Alle difficoltà globali (conflitti, inflazione, caro-energia) si sommano le forti preoccupazioni per le scelte del legislatore statale sul concorso della finanza pubblica. Nonostante questo scenario complesso, i numeri di rendiconto 2025 confermano una gestione attenta ed efficiente.

Nell'esercizio 2025 sono state impegnate spese per quasi 16 miliardi di euro, di cui oltre 11 miliardi già pagati al 31 dicembre e 4,6 miliardi in fase di completamento. La distribuzione delle risorse riflette la priorità politica del Governo regionale: tutela della salute circa 10 miliardi di euro; trasporti e diritto alla mobilità oltre 1,1 miliardi di euro; sviluppo economico e competitività oltre 700 milioni di euro; politiche sociali e famiglia 352 milioni di euro; sviluppo, sostenibilità e ambiente oltre 350 milioni di euro; politiche per il lavoro e formazione circa 300 milioni di euro; istruzione e diritto allo studio 152 milioni di euro; agricoltura e pesca quasi 126 milioni di euro; edilizia abitativa e assetto del territorio 89 milioni di euro; beni e attività culturali 84 milioni di euro; turismo oltre 44 milioni di euro; energia 7,4 milioni di euro. Sul fronte degli investimenti strutturali abbiamo aperto cantieri per oltre 100 milioni di euro per manutenzioni straordinarie, riqualificazione e difesa delle coste, senza contrarre un solo euro di nuovo debito. La Corte dei conti ha certificato il pieno rispetto dei limiti di indebitamento: la spesa da indebitamente è ferma al 2,7 per cento delle entrate tributarie, a fronte del limite massimo del 20 per cento.

Chiudono il quadro due indicatori di efficienza della macchina amministrativa. Tempi di pagamento: la Puglia paga le imprese e i fornitori con oltre quindici giorni di anticipo rispetto alle scadenze di legge, immettendo

liquidità reale nel tessuto economico. Fondi comunitari e PNRR: nel 2025 sono stati pienamente raggiunti tutti i *target* di spesa.

Si può fare di più e meglio certamente, e noi cercheremo di fare ancora meglio.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'esame congiunto del rendiconto e del bilancio consolidato 2025 ci restituisce l'immagine di una Regione solida, credibile, capace di sanare le criticità del passato e di consegnare una rete pubblica ed efficiente a supporto del territorio. La tenuta dei conti del nostro gruppo pubblico è il presupposto indispensabile per continuare a garantire servizi di qualità e sviluppo.

Auspico, pertanto, che l'Aula sappia cogliere il valore politico e strategico di questi risultati esprimendo un voto favorevole su entrambi i provvedimenti.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Leo.

Esame articolato: "Disegno di legge n. 59 del 29/04/2026 'Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025' - 223/A"

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1
Approvazione del rendiconto generale 2025

1. È approvato il rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2025, che si allega e forma parte integrante della presente legge, con le risultanze esposte negli articoli seguenti.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	7

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
Entrate di competenza dell'esercizio finanziario 2025

1. Il totale delle entrate accertate nell'esercizio finanziario 2025, per la competenza propria dell'esercizio stesso, risulta stabilito dal rendiconto generale del bilancio

in euro 16.064.412.273,04, di cui euro 10.999.882.776,81 riscosse e versate e euro 5.064.529.496,23 rimaste da riscuotere.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 3
Spese di competenza
dell'esercizio finanziario 2025

1. Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 2025, per la competenza propria dell'esercizio stesso, risulta stabilito dal rendiconto generale del bilancio in euro 15.864.955.961,17, di cui euro 11.227.966.580,84 pagate e euro 4.636.989.380,33 rimaste da pagare.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato del-

la votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 4

Riepilogo entrate e spese di competenza

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese, per la competenza propria dell'esercizio finanziario 2025, accertate e impegnate nell'esercizio stesso, risulta stabilito dal rendiconto generale del bilancio come segue:

ENTRATA

TITOLO I

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa € 10.149.084.288,80

TITOLO II

Trasferimenti correnti € 1.709.894.595,40

TITOLO III

Entrate extratributarie € 324.683.732,82

TITOLO IV

Entrate in conto capitale € 1.848.705.931,46

TITOLO V

Entrate da riduzione di attività finanziarie € 184.872.439,51

TITOLO VI

Accensione prestiti € 0,00

TITOLO VII

Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere € 141.551.445,33

TITOLO IX

Entrate per conto terzi e partite di giro € 1.705.619.839,72

Totale entrate accertate nella competenza 2025 € 16.064.412.273,04

SPESA

TITOLO I

Spese correnti € 11.627.093.795,69

TITOLO II

Spese in conto capitale € 2.155.491.497,76

TITOLO III

Spese per incremento di attività finanziarie € 184.010.159,55

TITOLO IV

Rimborso di prestiti € 51.189.223,12

TITOLO V

Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere € 141.551.445,33

TITOLO VII

Uscite per conto terzi e partite di giro € 1.705.619.839,72

Totale spese impegnate nella competenza 2025 € 15.864.955.961,17.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,

Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 5
Risultato della gestione di competenza 2025

1. Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2025 è determinato in euro 715.736.575,79, così costituito:

A) Utilizzo avanzo di amministrazione € 987.473.685,63

B) Fondo pluriennale vincolato di entrata (parte corrente e conto capitale) € 265.367.215,26

C) Totale accertamenti € 16.064.412.273,04

D) Totale complessivo entrate (A+B+C) € 17.317.253.173,93

E) Disavanzo di amministrazione € 17.087.616,57

F) Totale impegni € 15.864.955.961,17

G) Fondo pluriennale vincolato di spesa (parte corrente e conto capitale) € 255.281.381,93

H) Fondo anticipazione di liquidità € 464.191.638,47

I) Totale complessivo spese (E+F+G+H) € 16.601.516.598,14

L) Risultato della gestione di competenza 2025 (D-I) € 715.736.575,79

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 6
Situazione residui attivi

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2025 ammontano a euro 15.744.120.970,63, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate di competenza 2025 € 5.064.529.496,23

B) Somme rimaste da riscuotere sui residui attivi 2024 e precedenti:

a) valore iniziale 2025 come da rendiconto 2024 € 13.605.948.344,43

b) saldo variazioni per minori e maggiori accertamenti € -657.723.546,53

c) riscossioni in conto residui nel 2025 € 2.268.633.323,50

Totale B (a+b-c) € 10.679.591.474,40

Totale residui attivi al 31 dicembre 2025 (A+B) € 15.744.120.970,63

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 7
Situazione economie vincolate

1. Le economie vincolate, alla chiusura dell'esercizio finanziario 2025, sono quantificate in euro 2.699.407.547,86, come di seguito determinate:

A) Economie vincolate derivanti dall'esercizio di competenza 2025 € 1.115.833.096,53

B) Economie vincolate provenienti dall'esercizio 2024 e precedenti:

a) valore iniziale 2025 come da rendiconto 2024 € 2.185.868.741,89

b) variazioni in diminuzione nel 2025 € 120.266.629,01

c) riduzioni a seguito di applicazioni nel 2025 € 482.027.661,55

Totale B (a-b-c) € 1.583.574.451,33

Totale economie vincolate al 31 dicembre 2025 (A+B) € 2.699.407.574,86

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,

Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 8
Situazione residui passivi

1. I residui passivi propri alla chiusura dell'esercizio finanziario 2025 sono definiti in euro 11.209.143.905,19, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate di competenza 2025
€ 4.636.989.380,33

B) Somme rimaste da pagare sui residui passivi 2024 e precedenti:

a) valore iniziale 2025 come da rendiconto 2024 € 10.100.705.701,69

b) variazioni per riduzioni di impegni passivi € 630.763.549,14

c) pagamenti in conto residui nel 2025
€ 2.897.787.627,69

Totale B (a-b-c) € 6.572.154.524,86

Totale residui passivi al 31 dicembre 2025 (A+B) € 11.209.143.905,19

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 9

Situazione di cassa

1. La situazione di cassa alla chiusura dell'esercizio finanziario 2025 è determinata in euro 95.564.103,84 in base alle seguenti risultanze del conto reso dal Tesoriere:

A) Fondo di cassa al 31 dicembre 2024 € 952.802.212,06

B) Riscossioni:

a) in conto competenza € 10.999.882.776,81

b) in conto residui € 2.268.633.323,50

Totale B (a+b) € 13.268.516.100,31

C) Pagamenti:

a) in conto competenza € 11.227.966.580,84

b) in conto residui € 2.897.787.627,69

Totale C (a+b) € 14.125.754.208,53

Fondo di cassa al 31 dicembre 2025 (A+B-C) € 95.564.103,84

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,
Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 10
Fondo pluriennale vincolato

1. Il fondo pluriennale vincolato iscritto in entrata al 1° gennaio 2025 è pari a euro 54.400.521,84 di parte corrente e a euro 210.966.693,42 di parte capitale. Il fondo pluriennale vincolato determinato in spesa al 31 dicembre 2025 è pari a euro 62.203.525,42 di parte corrente e a euro 193.077.856,51 di parte capitale.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia,

Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 11
Risultato di amministrazione

1. Il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2025, nelle componenti disciplinate dalla legislazione vigente, è determinato in euro 4.375.259.787,35, così costituito:

A1) Fondo di cassa al 31 dicembre 2025
€ 95.564.103,84

A2) Residui attivi al 31 dicembre 2025, di cui: € 15.744.120.970,63

a) da gestione di competenza
€ 5.064.529.496,23

b) da gestione residui
€ 10.679.591.474,40

A3) Residui passivi al 31 dicembre 2025, di cui: € 11.209.143.905,19

a) da gestione di competenza
€ 4.636.989.380,33

b) da gestione residui
€ 6.572.154.524,86

A4) Fondo pluriennale vincolato di spesa, di cui: € 255.281.381,93

a) per spese correnti
€ 62.203.525,42

b) per spese in conto capitale
€ 193.077.856,51

A) Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2025 (A1+A2-A3-A5)
€ 4.375.259.787,35

B) Parte accantonata, di cui:
€ 1.670.694.282,32

a) fondo crediti di dubbia esigibilità al 31 dicembre 2025
€ 1.286.323.461,32

b) accantonamento residui perenti al 31 dicembre 2025
€ 29.473.165,18

c) fondo anticipazioni liquidità al 31 dicembre 2025
€ 0,00

d) fondo perdite società partecipate
€ 487.065,49

e) fondo contenzioso
€ 86.520.338,85

f) fondo di garanzia debiti commerciali
€ 0,00

g) fondo obiettivi di finanza pubblica
€ 22.827.515,78

h) altri accantonamenti
€ 245.062.735,70

C) Parte vincolata, di cui:
€ 2.699.407.547,86

a) vincoli derivanti da leggi e principi contabili
€ 302.031.579,40

b) vincoli derivanti da trasferimenti
€ 1.354.295.877,02

c) vincoli derivanti dalla contrazione di mutui
€ 0,00

d) vincoli formalmente attribuiti dall'ente
€ 578.888.452,97

e) altri vincoli
€ 464.191.638,47

D) Parte destinata agli investimenti € 0,00

E) Totale parte disponibile (A-B-C-D)
€ 5.157.957,17

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 12
Conto economico e stato patrimoniale

1. Il risultato economico dell'esercizio finanziario 2025 è stabilito in euro 184.818.351,39 in base alle seguenti risultanze:

Conto economico Valori al 31 dicembre 2025
A) Componenti positivi della gestione
1. Proventi da tributi € 9.765.356.812,78
2. Proventi da fondi perequativi € 383.727.476,02
3. Proventi da trasferimenti e contributi € 3.427.171.989,40
4. Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici € 12.065.743,20
8. Altri ricavi e proventi diversi € 276.570.290,91
Totale componenti positivi della gestione (A) € 13.864.892.312,31
B) Componenti negativi della gestione
9. Acquisto di materie prime e beni di consumo € 3.553.480,02
10. Prestazioni di servizi € 1.048.621.773,69
11. Utilizzo di beni di terzi € 2.930.445,85
12. Trasferimenti e contributi € 12.402.554.518,19
13. Personale € 157.608.034,20
14. Ammortamenti e svalutazioni € 60.530.791,60
15. Variazioni nelle rimanenze di materie prime e beni di consumo € -23.586,69
16. Accantonamenti per rischi € 49.531.253,78
18. Oneri diversi di gestione € 62.983.561,66
Totale componenti negativi della gestione (B) € 13.788.290.272,30
Differenza fra componenti positivi e negativi della gestione (A-B) € 76.602.040,01
C) Proventi e oneri finanziari
Totale proventi finanziari € 38.601.502,55
Totale oneri finanziari € 26.090.266,14
Totale proventi e oneri finanziari (C) € 12.511.236,41
D) Rettifiche di valore attività finanziarie
22. Rivalutazioni € 0,00
23. Svalutazioni € 29.001,00
Totale rettifiche (D) € -29.001,00
E) Proventi e oneri straordinari

Totale proventi straordinari
€ 811.068.472,90
Totale oneri straordinari € 705.938.885,99
Totale proventi e oneri straordinari (E)
€ 105.129.586,91
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E) € 194.213.862,33
26. Imposte € 9.395.510,94
Risultato dell'esercizio € 184.818.351,39

2. La consistenza delle attività finanziarie e patrimoniali alla chiusura dell'esercizio finanziario 2025, risulta stabilita in euro 18.736.384.073,51 in base alle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale - attivo - Valori al 31.12.2025

A) Crediti verso lo Stato e altre amministrazioni pubbliche per la partecipazione al fondo di dotazione € 0,00
Totale crediti verso partecipanti (A)
€ 0,00
B) Immobilizzazioni
I Totale immobilizzazioni immateriali
€ 104.120.774,45
II-III Totale immobilizzazioni materiali
€ 2.121.028.933,73
IV Totale immobilizzazioni finanziarie
€ 1.372.675.191,37
Totali immobilizzazioni (B)
€ 3.597.824.899,55
C) Attivo circolante
I Totale rimanenze € 253.444,67
II Totale crediti € 14.451.251.274,01
III Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi € 3.938.044,57
IV Totale disponibilità liquide
€ 682.345.705,45
Totale attivo circolante (C)
€ 15.137.788.468,70
D) Ratei e risconti
1. Ratei attivi € 0,00
2. Risconti attivi € 770.705,26
Totale ratei e risconti (D) € 770.705,26
Totale dell'attivo (A+B+C+D)
€ 18.736.384.073,51

3. La consistenza delle passività finanziarie e patrimoniali alla chiusura dell'esercizio finanziario 2025, risulta stabilita in euro 18.736.384.073,51 in base alle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale - passivo - Valori al 31.12.25

A) Patrimonio netto
I Fondo di dotazione € 1.803.853.909,54
II Riserve, di cui: € 1.642.996.204,83
d. riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali
€ 1.160.152.548,24
e. altre riserve indisponibili
€ 250.080.344,75
f. altre riserve disponibili
€ 232.763.311,84
III Risultato economico dell'esercizio
€ 184.818.351,39
Totale patrimonio netto (A)
€ 3.631.668.465,76
B) Fondi per rischi e oneri
3. Altri € 332.070.140,04
Totale fondi rischi e oneri (B)
€ 332.070.140,04
C) Trattamento di fine rapporto € 0,00
Totale t.f.r. (C) € 0,00
D) Debiti
1. Debiti da finanziamento
€ 1.053.231.950,33
2. Debiti verso fornitori € 396.817.473,01
3. Acconti € 104.488,08
4. Debiti per trasferimenti e contributi
€ 8.495.143.254,45
5. Altri debiti € 2.336.125.587,10
Totale debiti (D) € 12.281.422.752,97
E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti
I Ratei passivi € 5.021.223,23
II Risconti passivi, di cui:
€ 2.486.201.491,51
1. Contributi agli investimenti
€ 1.792.240.570,94
3. Altri risconti passivi
€ 693.960.920,57
Totale ratei e risconti (E)
€ 2.491.222.714,74
Totale del passivo (A+B+C+D+E)
€ 18.736.384.073,51

Conti d'ordine
1. Impegni su esercizi futuri
€ 250.513.494,15
3. Beni dati in uso a terzi
€ 173.135.606,50
Totale conti d'ordine € 423.649.100,65

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	7

L'articolo è approvato.

art. 13
Rendiconto consolidato

1. È approvato, ai sensi dell'articolo 11, commi 8 e 9, e dell'articolo 63, comma 3, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), il rendiconto consolidato della Regione Puglia comprensivo dei risultati della gestione del Consiglio regionale, come approvati con deliberazione del Consiglio regionale 30 giugno 2026, n. 16 "Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2025 (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 5 giugno 2026, n. 17) – Approvazione", che si allega e forma parte integrante della presente legge.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 59 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Romito,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	8

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.
Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Votazione: "Deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 09/10/2026 - Bilancio consolidato della Regione Puglia - esercizio finanziario 2025 - artt. 11-bis e 68 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - Approvazione - 16/B"

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'altro punto all'ordine del giorno, che riguarda la deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 09/10/2026, bilancio consolidato della Regione Puglia, esercizio finanziario 2025, articoli 11-*bis* e 68 del decreto legislativo 118/2011 e successive modifiche e integrazioni, approvazione.

Indìco la votazione, mediante procedimento elettronico, della deliberazione n. 1338.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Angolano,
Barone, Borraccino,
Capone, Casili, Ciliento,
Decaro, De Santis,
Falcone, Fischetti,
Gioia,
La Ghezza, Leo, Lettori,
Matarrelli, Miglietta, Minerva,
Pagano, Paolicelli, Passero, Pentassuglia, Piemontese,
Rutigliano,
Scapato, Spaccavento, Starace,
Tammacco, Tutolo,
Vaccarella, Vurchio.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Caroli,
De Leonardis,
Ferri,
Gatta,
Lanotte,
Scalera, Scatigna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	7

La deliberazione è approvata.

La delibera in oggetto è immediatamente pubblicabile, per cui non si vota l'urgenza.

Proposta di Legge - Luigi Caroli, Tommaso Scatigna, Paolo Pagliaro, Renato Perrini, Cataldo Basile, Giovanni De Leonardis, Antonia Spina, Giampaolo Vietri, Nicola Gatta, Andrea Ferri, Antonio Scianaro - "Istituzioni di un piano di monitoraggio e censimento del lupo in Puglia" - 59/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di Legge - Luigi Caroli, Tommaso Scatigna, Paolo Pagliaro, Renato Perrini, Cataldo Basile, Giovanni De Leonardis, Antonia Spina, Giampaolo Vietri, Nicola Gatta, Andrea Ferri, Antonio Scianaro - "Istituzioni di un piano di monitoraggio e censimento del lupo in Puglia" - 59/A».

Ha facoltà di parlare il relatore, consigliere Scatigna.

SCATIGNA. Grazie, Presidente. Sono anni che provo a discutere di questo tema, che ormai è sotto gli occhi di tutti. A tal proposito, mi corre l'obbligo di ringraziare il Capogruppo del PD Stefano Minerva e l'assessore Francesco Paolicelli. Stefano Minerva perché è stato di parola, in quanto aveva assicurato che si sarebbe occupato più attentamente della questione, Francesco Paolicelli per la sua costante collaborazione.

Comunico all'Aula che ritiro la proposta di legge in oggetto e chiedo di trasformarla in mozione. Con il vostro permesso, ne darei lettura, al fine di sgombrare il campo da eventuali polemiche che non riguardino la mia proposta. Naturalmente, Presidente, non mi posso esimere dall'esprimere, mio malgrado, un sentimento di tristezza nei confronti dell'organo di supporto alla legislazione di noi consiglieri regionali, poiché confermo che questa proposta di legge non prevedeva alcun tipo di impegno di spesa. Però, ormai la questione è superata, quindi andiamo avanti.

Do lettura della mozione: «Istituzione di un piano regionale di monitoraggio e censimento del lupo in Puglia.

Il Consiglio regionale della Puglia

premesso che:

- il lupo è una specie selvatica di rilevante interesse naturalistico, che svolge un ruolo importante nell'equilibrio degli ecosistemi;

- negli ultimi anni si è registrato un progressivo ritorno e una diffusione della specie in diverse aree della regione Puglia, con particolare riferimento al Parco Nazionale del

Gargano, al Parco Nazionale dell'Alta Murgia e al territorio del Salento;

- la presenza del lupo può determinare situazioni di conflitto con le attività agricole e zootecniche, in particolare in relazione alla predazione degli animali allevati, con conseguenti ripercussioni economiche e operative per gli allevatori;

considerato che:

- il Parlamento europeo ha sostenuto la modifica del quadro europeo relativo allo *status* di protezione del lupo, in coerenza con le modifiche intervenute nell'ambito della Convenzione di Berna, prevedendo un passaggio da una protezione rigorosa a una protezione non rigorosa;

- la gestione della specie deve essere fondata su dati scientifici aggiornati, sul monitoraggio delle popolazioni e sul rispetto della normativa europea e nazionale vigente in materia di conservazione della fauna selvatica;

- un sistema strutturato di monitoraggio e censimento consentirebbe di acquisire informazioni attendibili sulla consistenza della popolazione, sulla distribuzione territoriale, sui fenomeni di ibridazione e sulle cause dei conflitti con le attività umane;

- la prevenzione dei danni, la tempestiva verifica delle segnalazioni e la collaborazione tra istituzioni, comunità scientifica, enti gestori delle aree protette e rappresentanze del mondo agricolo costituiscono strumenti fondamentali per favorire la coesistenza tra fauna selvatica e attività produttive;

ritenuto che:

- sia necessario dotare la Regione Puglia di un quadro conoscitivo aggiornato e omogeneo sulla presenza del lupo sul territorio regionale;

- sia opportuno rafforzare gli strumenti di prevenzione, assistenza agli allevatori e gestione delle situazioni di conflitto, assicurando al contempo la tutale della biodiversità e degli equilibri ecosistemici;

tutto ciò premesso e considerato

impegna

il Presidente della Giunta e l'assessore all'agricoltura

- a promuovere l'elaborazione e l'attuazione di un Piano regionale di monitoraggio e censimento del lupo in Puglia, finalizzato alla conoscenza scientifica della specie, alla conservazione della biodiversità e alla prevenzione dei conflitti con le attività antropiche;

- a coordinare le attività di monitoraggio attraverso l'Assessorato regionale competente in materia ambientale, promuovendo la collaborazione con ISPRA, università pugliesi, enti gestori dei parchi nazionali e regionali, carabinieri forestali e altri soggetti istituzionalmente competenti;

- a prevedere attività di monitoraggio standardizzate, comprendenti, nel rispetto delle metodologie scientifiche riconosciute:

- censimenti e stime periodiche della popolazione;

- utilizzo di fototrappole e di ulteriori tecniche di rilevamento scientificamente validate;

- mappatura georeferenziata delle aree di presenza e dei territori occupati dai branchi;

- raccolta e verifica delle segnalazioni relative agli avvistamenti e agli episodi di predazione;

- monitoraggio degli eventuali fenomeni di ibridazione, in collaborazione con gli organismi scientifici competenti;

- a istituire o promuovere un tavolo tecnico-scientifico regionale, con funzioni consultive e di coordinamento, composto da rappresentanti della Regione, esperti faunistici, enti gestori delle aree protette, rappresentanti del settore agricolo e zootecnico e altri soggetti competenti, al fine di condividere dati, individuare criticità e proporre misure efficaci di gestione;

- a rafforzare le misure di prevenzioni e mitigazione dei danni agli allevamenti, valutando, compatibilmente con le risorse disponibili e con i programmi di finanziamento applicabili:

- contributi per l'installazione di recinzio-

ni elettrificate e altri sistemi di difesa passiva;

- sostegno all'impiego di cani da guardiania e di ulteriori strumenti di protezioni degli animali allevati;

- procedure chiare e tempestive per la verifica degli episodi di predazione e per l'accesso agli eventuali indennizzi previsti;

- campagne informative rivolte agli allevatori e ai cittadini sulle corrette modalità di prevenzione e convivenza con la specie;

- a promuovere un sistema regionale di raccolta e analisi dei dati relativi agli avvistamenti, agli attacchi al bestiame, ai danni segnalati e alle misure di prevenzione adottate, al fine di orientare gli interventi sulla base delle effettive criticità territoriali;

- a trasmettere annualmente al Consiglio regionale una relazione sullo stato della popolazione del lupo in Puglia, contenente i dati disponibili sulla distribuzione della specie, gli esiti delle attività di monitoraggio, le segnalazioni di danno, le misure di prevenzione attuale e le eventuali proposte di intervento;

- a verificare le opportunità di finanziamento attraverso risorse regionali già disponibili e programmi europei e nazionali compatibili, perseguendo, ove possibile, l'attuazione delle attività senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale;

- a valutare, sulla base dei dati scientifici raccolti e nel rispetto delle competenze istituzionali e della normativa vigente, eventuali ulteriori misure di gestione della specie, avvalendosi degli organismi scientifici e delle autorità competenti assicurando un adeguato equilibrio tra conservazione della biodiversità, tutela delle attività produttive e sicurezza dei cittadini».

In definitiva, colleghi, si chiede soltanto di istituire un tavolo tecnico-scientifico regionale, di concerto fra tutti gli attori, che consenta di fare un monitoraggio puntuale e un censimento e che aggiorni i lavori di Commissione e del Consiglio sulla situazione dei lupi in Puglia, onde evitare il proliferarsi incontrollato di questa specie e il problema di coabitazione non tanto con l'uomo quanto con le attività agricole e zootecniche curate dall'uomo.

Consegno al tavolo della Presidenza la mozione in oggetto. Grazie.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE VACCARELLA

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Signor Presidente, vorrei semplicemente avere un chiarimento dal collega Scatigna. Probabilmente mi sono distratto, ma mi è parso di capire che tra le diverse aree della regione Puglia indicate nella mozione non sia ricompreso il territorio dei Monti Dauni. Nell'*incipit* il consigliere Scatigna ha parlato del Parco Nazionale del Gargano ma non dei Monti Dauni. Chiedo, pertanto, che vengano aggiunti.

Sono assolutamente favorevole alla mozione, chiedo semplicemente di aggiungere tra le diverse aree il territorio dei Monti Dauni. Nel testo della mozione è scritto "con particolare riferimento", dunque se c'è un particolare riferimento deve essere ricompreso anche quel territorio.

Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti, per alzata di mano, la mozione n. 201.

È approvata all'unanimità.

Dichiaro conclusi i lavori odierni.

La seduta è tolta (*ore 19.09*).